SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

227ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (Variazione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 11255
MARI 11255
ROSA 11255

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

Variazioni nella composizione 11195

CONGEDI 11195

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1296, 1308, 735, 1307 e 1309:

PRESIDENTE 11255
OLIVA 11254

Rimessione all'Assemblea 11195
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 11195

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » **(1352)**; « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 » **(1257)**, d'iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori; « Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoccupati a seguito della infezione colerica » **(1355)**, d'iniziativa del senatore Corretto e di altri senatori:

BACICCHI . . . . . *Pag.* 11231
BASADONNA . . . . . 11210 e *passim*
BOLLINI 11237
BROSIO . . . . . 11216 e *passim*
CALIA 11251
* COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 11234 e *passim*
COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . 11220
CROLLALANZA 11229
DE SANCTIS 11205
DONAT-CATTIN, *Ministro senza portafoglio* . 11196 e *passim*
* FERMARIELLO . . . . . 11203 e *passim*
GADALETA 11210, 11214
MARI 11212, 11252

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) — 4

NENCIONI . . . . . *Pag.* 11213
PAZIENZA 11246
PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile* 11200
PISTOLESE . . . . . 11212 e *passim*
REBECCHINI, *relatore* . . . . . 11203 e *passim*
ROSA 11232, 11251
SEGRETO 11216
SICA . . . . . 11222 e *passim*

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione . . *Pag.* 11195

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 11255, 11257

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

R I C C I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Azimonti per giorni 3, De Giuseppe per giorni 3, Pastorino per giorni 3, Pelizzo per giorni 3, Santonastaso per giorni 3.

Annunzio di variazioni nella composizione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

P R E S I D E N T E . Il senatore Marotta è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in sostituzione del senatore Fossa.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni il deputato Bogi in sostituzione del deputato Mazzola, dimissionario.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (1405).

Annunzio di rimessione di disegni di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Su richiesta del Governo, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, i disegni di legge: Deputati SCOTTI ed altri. — « Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro » (1116) e: DE PONTI ed altri. — « Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine » (1148), già assegnati alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede deliberante, sono rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » (1352); « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 » (1257), d'iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori; « Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoc-

cupati a seguito della infezione colerica » (1355), d'iniziativa del senatore Corretto e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei comuni interessati dall'infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 »; « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dall'infezione colerica dell'agosto 1973 », d'iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori; « Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoccupati a seguito dell'infezione colerica », d'iniziativa del senatore Corretto e di altri senatori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Donat-Cattin.

DONAT-CATTIN, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, debbo prima di tutto ringraziare quanti hanno partecipato al dibattito su questo provvedimento presentato dal Governo per quegli interventi che si sono resi necessari ed anche per quelli che è stato immediatamente possibile attuare in rapporto all'epidemia colerica che si è diffusa in alcune zone dell'Italia meridionale nella scorsa estate. L'avvenimento produsse uno stato notevole di emozione per il nome della malattia e per una lunga tradizione di paura che nei secoli passati ed anche in quello presente ha attraversato di tempo in tempo le nostre contrade e l'Europa al suo apparire.

Nelle condizioni sanitarie attuali le conseguenze sono state, per quello che abbiamo tutti potuto registrare, assai più contenute di quello che non fosse il timore iniziale e tuttavia sono tali non solo da consigliare ma da comandare un'accelerazione negli interventi diretti a creare nel territorio dell'Italia meridionale condizioni igienico-sanitarie basate su dotazioni di servizi e di attrezzature diverse dagli attuali servizi e dalle attuali attrezzature.

Con l'intensificazione degli scambi e del movimento delle persone proprio del tempo presente è estremamente facile che da una nazione all'altra e da un paese all'altro corrano le possibilità di malattie come questa, tanto che alcuni casi sono stati registrati anche in aree che non hanno sulle loro spalle i sospetti che di solito gravano su quelle che sono più arretrate nello sviluppo, in Europa, come nell'Italia meridionale.

Ancora quest'estate e nello scorso anno molti paesi dell'Europa occidentale hanno avuto episodi colerici e purtroppo dobbiamo dire che altre malattie infettive hanno nel Sud d'Italia una diffusione ed una intensità di mortalità assai più alta di quella che si è verificata con l'epidemia colerica.

Ecco perché, nell'esprimere ancora una volta la profonda solidarietà verso le popolazioni e verso le famiglie colpite, non possiamo che proporci degli interventi organici, che non sono tuttavia possibili, per la misura della conoscenza delle condizioni e delle attrezzature, con il decreto che viene trasformato in legge.

Il sottosegretario Compagna ha già sottolineato in Commissione questa condizione che non può essere modificata all'istante con qualsiasi sforzo di buona volontà sia compiuto da un Governo, da alcuni ministri o da un ministro.

I primi provvedimenti, di carattere procedurale, sono già stati adottati, per giungere, in un termine che noi pensiamo debba essere breve ma sarà certamente di alcuni mesi, ad avere un quadro abbastanza penetrante della condizione delle attrezzature idro-fognarie, delle reti di distribuzione delle città e delle attrezzature di fognature nelle grandi città, nelle città medie e nelle città piccole e ad avere inoltre altre essenziali rilevazioni sulle dotazioni sanitarie, che riguardino gli ospedali e tutti gli altri presìdi.

Credo che questa analisi ci porterà prima di tutto a considerare l'urgenza della riforma sanitaria poichè, al di là della costruzioni di opere pubbliche idro-fognarie, proprio l'attrezzatura squilibrata, che in ordine alla prestazione dell'assistenza sanitaria e

soprattutto della prevenzione sanitaria abbiamo nel paese, non può che suggerire di camminare con celerità nella direzione della riforma sanitaria.

Per quello che riguarda più strettamente chi vi parla e cioè per l'opera di intervento straordinario in direzione delle infrastrutture, tenendo conto che al momento presente noi dovremmo essere esonerati, per il trasferimento della competenza alle regioni per quello che riguarda le opere pubbliche e l'assistenza sanitaria, devo dire che tuttavia avremo l'incombenza, a seguito dell'accertamento organico delle esigenze, di apprestare o promuovere in collaborazione con le regioni, possibilmente con una azione diretta dalle regioni e surrogatoriamente con un intervento diretto della Cassa, un intervento nella direzione della costruzione delle attrezzature delle quali ancora al presente non si è dotati.

Credo che la cifra che emergerà per quello che riguarda le necessità idriche per le abitazioni, per le residenze, tanto quelle individuali quanto quelle collettive, e per l'impianto fognario sarà nettamente superiore a quella che è stata indicata dal Governo al momento della presentazione alle Camere del decreto da convertire in legge.

Ma credo del pari che compiremmo una opera in parte inutile e in parte negativa — come è sempre quella che accumula residui passivi e fa prevedere che vi siano flussi monetari diversi da quelli reali — se destinassimo a questo primo intervento delle cifre che siano superiori alle possibilità effettive di intervento.

È anche per questo motivo che si è aspettato qualche tempo dal momento della manifestazione dell'epidemia colerica per prospettare, proporre e poi definire le misure da adottare, per il breve termine. È per questo motivo che le misure da adottare, nella loro parte centrale, che è quella indicata dall'articolo 9 del provvedimento, hanno una determinata dimensione e non un'altra.

Il ritardo è dovuto ad un evento che è assolutamente diverso da quelli di fronte ai quali ci si ritrova quando in qualche zona del paese, per un terremoto o per qualche altro fatto naturale, sopraggiungono catastrofi, rovine e disagi conseguenti. Nelle condizioni di quegli altri casi è facilmente valutabile l'emergenza del danno. In questo caso, per la verità, senza aver visto svilupparsi e poi essere contenuta l'epidemia e aver ravvisato i limiti nei quali essa aveva provocato danni, era veramente difficile poter prospettare un'azione che non creasse, in un'atmosfera emotiva e di disordine, una serie di interventi non coordinati, che avrebbero reso più difficili leggi organiche per la zona di depressione meridionale colpita dall'evento.

Quindi il ritardo, rispetto ad altri casi, nella presentazione del decreto-legge, ha precisa radice in un fatto difforme da altre catastrofi che sono intervenute nel paese; un fatto che ha reso necessario un approfondimento, nello svolgimento dell'epidemia, dell'entità e delle conseguenze provocate dal fenomeno.

Devo dire, in secondo luogo, che, di fronte ai molti interventi che hanno richiesto un'opera più vasta, più organica la risposta è estremamente semplice. Non è certamente alla sede degli interventi straordinari che si può richiedere di approntare interventi di carattere strettamente congiunturale. Alla sede degli interventi straordinari si può imputare, come da varie parti è stato imputato, l'insufficienza degli interventi strutturali, a causa della quale le condizioni igienico-sanitarie per quanto riguarda le infrastrutture sono precarie.

Però si può anche obiettare che è ormai generalmente riconosciuto che le quantità di denaro poste a disposizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non è che siano state insufficienti per volontà di governi e di maggioranze: sono insufficienti, come scrive Luciano Barca in una rivista giovanile socialista, perchè l'accumulazione del nostro paese non consente di avere un margine più alto, perché l'accumulazione del nostro paese non permette di affrontare con i soli mezzi nazionali un problema di squilibrio così grave e così profondo come è il problema del Mezzogiorno d'Italia, per

cui ha continuato a persistere una disparità tra i mezzi messi a disposizione e l'entità del problema.

Nel compiere le scelte, di fronte alla entità del problema, dei settori particolari sui quali attaccarlo, senza dubbio possono essere stati compiuti degli errori, ma anche perchè la scelta è difficile in quanto gravi sono molti problemi; si è compiuto l'errore, perciò, di una relativa dispersione dei mezzi. Ma se per caso avessimo concentrato i mezzi nel settore delle opere igieniche, avendo trascurato, per esempio, l'incentivazione dell'industria, oggi saremmo in presenza di accuse al Governo, ai governi che si sono succeduti, perchè, con i mezzi dell'intervento straordinario, non hanno tenuto conto della necessità primaria per ogni politica di sviluppo che è quella dell'intervento nell'industria.

Parimenti, avendo concentrato i mezzi verso l'industria, si può dire, sotto un certo aspetto a ragione, che è stato lasciato in ombra, nell'intervento straordinario, il settore dell'agricoltura, con una carenza che si manifesta nella misura in cui vengono avanti i problemi di approvvigionamento dei generi alimentari e i problemi di squilibrio della bilancia commerciale.

Non per ottenere una simultanea e rapida soluzione di tutti i problemi del Mezzogiorno d'Italia, ma per avere la possibilità di attaccare alcuni punti strategici che diano modo di cambiare — almeno sotto certi aspetti — la situazione, occorre una politica di maggiore sacrificio sul piano nazionale, per concentrare più mezzi in direzione del Sud. Molte volte si dice che è ragionieristica una politica del Mezzogiorno d'Italia che faccia molti calcoli e molti conti; non discuto, sarà ragionieristica: ma per fare validi ragionamenti filosofici è prima di tutto necessario disporre nei cassetti, o in quelli presenti o in quelli dell'avvenire, di una quantità sufficiente di mezzi, dopo di che la filosofia può trovare un aggancio nella realtà; senza i mezzi la filosofia rimane nell'aria e non si incontra con le esigenze delle popolazioni, con la pesantezza dei problemi sociali, economici e politici che sono di fronte a noi.

L'indicazione che in questo momento riassumo, per un intervento congiunturale, è quella di affrontare problemi particolari di disoccupazione più accentuata che si sono creati nel centro e nella conurbazione di Napoli; di avere alcuni mezzi particolari per un intervento di soccorso e per sopperire alle necessità delle categorie più colpite e di disporre di un finanziamento per appaltare quello che è pronto per essere appaltato nel settore delle opere igieniche.

Non riteniamo, ripeto, di assolvere gli impegni di carattere strutturale, alcun impegno connesso con i compiti verso i quali è orientata la politica di intervento straordinario e ai quali è dedicata la politica del Governo attraverso lo strumento della Cassa per il Mezzogiorno. Noi riteniamo soltanto di compiere alcune operazioni, la più vistosa delle quali può essere quella dell'appalto delle opere idrofognanti che sono in stato di progetto esecutivo, avendo di fronte a noi, per rilanciare l'intervento strutturale nel Mezzogiorno, due tappe a breve e a brevissimo termine, sulle quali voi dovrete giudicare il Governo.

La prima di queste è la presentazione di un disegno di legge non soltanto per il rinnovo della delega per la revisione delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno, ma anche per la revisione degli incentivi. Il disegno di legge è ormai in stato di definizione e credo che entro l'anno, così come il secondo provvedimento di cui parlerò, potrà essere presentato in Parlamento. Il secondo disegno di legge ha per scopo un finanziamento di raccordo, ancora per la competenza 1971-75. Dovrebbe da un lato dare un finanziamento suppletivo a quello della 853 e d'altro lato dovrebbe metterci in grado, con alcune modifiche della normativa contenuta nella 853, di operare con maggiore efficacia e con maggiore celerità. Un terzo provvedimento, a giudizio di chi ha la responsabilità di dirigere l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, è una legge organica di finanziamento per il periodo 1976-1979, che dovrebbe intervenire nel corso del-

lo stesso 1974 per consentirci non di prospettare piani a venti anni, come il progetto speciale per l'irrigazione della Puglia e della Calabria, più di una volta citato nel dibattito, ma di concentrare in un periodo medio di sei anni (1974-1979) quello che è fattibile organicamente in direzioni da determinare, che non potranno essere tutte e che non potranno soddisfare e risolvere tutti i problemi; ma comunque in direzioni strategiche per vaste aree, che complessivamente coprano tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Sulla base di questo impegno presenteremo i programmi che il Governo intende attuare, non disattendendo i programmi che sono stati precedentemente indicati sotto il titolo di progetti speciali, mentre, per l'aspetto più strettamente considerato in questo disegno di legge, quello delle opere idrofognanti, abbiamo avviato, in attesa che cominci a funzionare la Commissione che è stata proposta e costituita dal Ministro della sanità, un rilievo della consistenza generale dei fabbisogni.

In un congruo numero di mesi potremo avere davanti una visione chiara delle esigenze fra le quali dovremo scegliere per operare in un periodo di sei anni; anche qui non sarà possibile coprire, in un arco di tempo così definito, le intere necessità, assommando esse ad una cifra superiore ai mille miliardi.

Queste sono considerazioni che devo fare, con particolare riferimento all'articolo 9 del provvedimento, nel testo del Governo e nel testo modificato dalla Commissione. Chiedo che la modifica introdotta dalla Commissione sia abbandonata. Mi sembra superfluo sottolineare che non può essere intenzione nè del Senato, nè del Governo chiedere che ciascuna regione dichiari di avere al suo interno uno stato di malattia epidemica per poter ottenere degli interventi più accelerati nella costruzione di opere idrofognanti. Non è giustificata, perciò, la limitazione degli interventi a due sole regioni. Noi abbiamo rilevato tutto quello che è appaltabile entro nove mesi nelle otto regioni del Sud (avremmo anche potuto rilevare solo quello che era già immediatamente appaltabile) e lo valutiamo in una cifra non molto differente da quella che ci è stato consentito di proporre come nuovo stanziamento dalle difficoltà nelle quali si trova il Tesoro, potendosi provvedere per la differenza con un emendamento che abbiamo presentato, secondo il quale la Cassa può, con mezzi propri, completare gli interventi ai quali è richiamata da questo provvedimento fino a rendere funzionante ogni singola opera in cui interviene. L'impostazione finanziaria, nello spirito del provvedimento, riguarda l'intero Mezzogiorno, quello che c'è di appaltabile nell'intero Mezzogiorno.

F E R M A R I E L L O. Tutto questo con 125 miliardi, onorevole Ministro?

D O N A T - C A T T I N, *Ministro senza portafoglio.* Le previsioni sono di 157 miliardi circa, di spesa aggiuntiva; previsioni di stima, poichè non siamo in condizioni di dare una cifra esatta. Il Tesoro ci dà 125 miliardi, mentre disponiamo, con un altro emendamento, che la Cassa può completare là dove si deve completare.

F E R M A R I E L L O. In quale ordine di grandezza la Cassa può completare, però?

D O N A T - C A T T I N, *Ministro senza portafoglio.* Ho detto che abbiamo presentato un emendamento. Se dobbiamo limitare gli interventi in Campania e in Puglia facciamolo pure; però la disponibilità finanziaria, se non si vogliono creare solo residui passivi, oppure fittizi flussi monetari in direzione di opere per le quali non esiste nessun progetto esecutivo — per giungere ad avere un progetto esecutivo occorrono due anni circa e comunque si tratta di opere che sono meglio affrontabili nel quadro di un disegno organico che dipende dalla Commissione Gui — va limitata a 55-60 miliardi, quanti sono i fabbisogni finanziari aggiuntivi per le opere appaltabili nell'ambito delle due regioni che sono state indicate.

Completamenti: l'indirizzo è quello di dare il via ad opere appaltabili, rimandando il problema nella sua organicità alle conclusioni della Commissione Gui. Se, per l'appaltabile, fossero occorsi, ad esempio, 250 miliardi, si sarebbe dovuto ricorrere a qualche sacrificio in altra direzione; siccome non occorrono, non vedo perché, dal momento che ci apprestiamo a richiedere al Tesoro 9.100 miliardi per l'intervento organico generale, ci dobbiamo rovinare la piazza per 30 o 40 miliardi di svirgolatura su un provvedimento di questo genere. Credo che sia meglio stare nell'ambito delle disponibilità dichiarate, tanto più che possiamo farle corrispondere al volume delle opere appaltabili. Dopo di ciò i meridionalisti potranno condurre la loro battaglia e trovare sul piano parlamentare, nelle altre regioni d'Italia, le alleanze necessarie, quando saremo di fronte al rifinanziamento organico delle leggi per il Mezzogiorno.

Dopo di ciò non mi restano da fare che alcune osservazioni particolari su quanto nel corso della discussione alcuni rappresentanti dell'opposizione e, in qualche sfumatura dei loro discorsi, alcuni rappresentanti della maggioranza hanno rilevato. Per quanto riguarda l'intervento della Cassa debbo dire che questo è un intervento di supplenza, perchè la Cassa dovrebbe essere dedita ad interventi strutturali e non congiunturali. Il secondo punto riguarda la fuga dal Sud che sarebbe avvenuta per una spesa dispersiva della Cassa ed anche a questo ho già risposto. Anche se ci fossimo trovati di fronte ad una spesa concentrata della Cassa, data la rilevante disparità dei mezzi rispetto alle necessità, noi nel Sud avremmo avuto egualmente una fuga. Se c'è una zona nella quale si sono concentrati interventi, quella è proprio la provincia barese che si trova al centro dell'epidemia colerica. Per quanto riguarda centri maggiori e centri minori, devo dire che c'è una arretratezza nella legislazione, che forse non è stata rilevata. La legge che vieta gli interventi della Cassa nelle città al di sopra di 75.000 abitanti, per cui la Cassa quando talvolta è intervenuta ha inventato o visto collegamenti con nuclei o con aree di industrializzazione, risente del periodo nel quale si pensava che poverelli fossero soltanto i piccoli comuni, mentre le grandi città dovevano avere mezzi.

L'intensa urbanizzazione che si è sviluppata in conseguenza di fenomeni che non hanno soltanto attraversato l'Italia dal Sud al Nord ma hanno interessato anche lo stesso Sud, ed il crescere dei bisogni con lo stesso aumentato reddito hanno creato una condizione particolare, anche in conseguenza di errori di impostazione nel modificare le condizioni della finanza locale, per cui le città più grosse sono forse oggi quelle in condizioni più pesanti. Dobbiamo quindi fare attenzione, per lo zelo rivolto alle comunità locali minori, dimenticandoci di indicare la volontà di superare i centri con meno di 75.000 abitanti nell'intervento, a non trovarci poi in presenza di interpreti che ci impediscano di operare nei grandi centri, cioè a tener presente una delle ragioni centrali di questo provvedimento, perché sappiamo che è in quelle zone di intensa urbanizzazione che si sono determinate condizioni più favorevoli alla epidemia colerica.

Mi vorrete scusare per non aver potuto essere ieri presente al dibattito, perchè ho dovuto recarmi al Consiglio dei ministri d'Europa, dato che era in discussione la « politica regionale ». Il dibattito si è protratto sino a tarda sera, senza risultati decisivi, ma forse con un orientamento almeno per questo problema positivo nel marasma attuale della politica europea. Per tutto quello che riguarda l'articolazione sulla quale sono intervenute modificazioni da parte della Commissione, interverrà eventualmente il sottosegretario Compagna il quale ha seguìto i lavori della Commissione e i lavori dell'Aula.

P I E R A C C I N I, *Ministro della marina mercantile.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I, *Ministro della marina mercantile.* Vorrei attirare l'atten-

zione del Senato sul testo approvato dalla Commissione, credo quasi all'unanimità, che riguarda gli articoli 3, 4, 5 ed 11, i quali concernono sussidi, indennità ed aiuti ai lavoratori della pesca e della mitilicoltura. La Commissione del Senato ha adottato un indirizzo che potremmo chiamare regionalista, cercando di spostare il momento decisionale per questi aiuti dallo Stato alle regioni.

Ora, premetto che le osservazioni che intendo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea non hanno affatto un senso, per così dire, antiregionalista. Del resto chi vi parla proprio in quest'Aula ha condotto a lungo — e credo con molta energia — la battaglia regionalista. Quindi una parola antiregionalista non potrebbe venire da me. D'altra parte anche in questa drammatica situazione del colera le regioni hanno svolto e svolgono una preziosa azione che tutti noi conosciamo e che dobbiamo sottolineare all'attenzione del paese.

La questione quindi non può essere vista in termini regionalisti o antiregionalisti. Qui si tratta di interventi straordinari e voi sapete che la stessa Costituzione prevede che questo genere di assistenza spetta allo Stato, proprio perchè rappresenta un fatto eccezionale. Comunque, ripeto, il problema non è di competenza, ma è un problema pratico e vorrei che il Senato stesse un po' attento a queste considerazioni perchè il meccanismo che avevamo messo in moto aveva ed ha come preoccupazione fondamentale la rapidità dell'intervento. Qui si tratta di poveri pescatori, di mitilicoltori, di persone che sono state colpite dalla tragedia del colera e che per molte settimane non hanno potuto lavorare o addirittura, come nel caso della mitilicoltura, sono stati impediti di lavorare dalle ordinanze del Ministero della sanità. Il meccanismo cui avevamo pensato era rapido perchè si serviva delle capitanerie di porto, le quali hanno un'organizzazione capillare lungo le coste. Per esempio, per quanto riguarda la parte del paese più colpita dal colera, Napoli, nel golfo di Napoli esistono tre capitanerie di porto: Napoli, Torre del Greco, Castellammare di Stabia. Ognuna delle capitanerie ha gli elenchi, le documentazioni dei mitilicoltori e dei pescatori e attraverso il meccanismo della legge sono messe in grado di dare immediatamente i contributi con rapida istruttoria, del resto già cominciata perchè dopo l'emanazione del decreto-legge le domande sono state già presentate e il finanziamento viene fatto con accreditamenti anticipati fino a 60 milioni.

Il meccanismo che è scaturito dalla Commissione, penso con l'intenzione, in buona fede, di decentrare, risulta invece molto più lento ed accentrato. Infatti il meccanismo del testo della Commissione prevede che la decisione sull'ammontare dei contributi viene presa dal Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto su proposta del compartimento marittimo competente per territorio. A parte questo sistema ibrido di un'istruttoria fatta da un organo dello Stato per una decisione di un organo regionale, è facile capire la lentezza che deriva da esso perchè si assommano praticamente due istruttorie, o comunque due momenti decisionali. Non solo: questo sistema rende impossibile anche il meccanismo finanziario della legge che è — come ho detto — molto rapido. Infatti anche per il finanziamento il testo della Commissione prevede un sistema ibrido — dallo Stato alla regione — che se dovesse restare immutato dovrebbe imporre un'ulteriore modifica dell'articolo 11 del testo della Commissione, perchè non sarebbe più possibile, in questo caso, stabilire, come stabilisce l'articolo 11 della Commissione, che « i contributi e le indennità di cui ai precedenti articoli 3, 3-*bis* e 4, saranno corrisposti dalle regioni interessate a seguito di ordinativi di pagamento tratti sui fondi anticipati con ordini di accreditamento dell'importo massimo di 60 milioni che i Ministeri competenti sono autorizzati ad emettere anche in deroga alle disposizioni, ecc. ». Questa operazione non si può più legalmente fare; bisogna fare un'altra operazione nel caso che il testo della Commissione resti e cioè passare i fondi dai Ministeri competenti alle

regioni, il che è un altro procedimento non certo brevissimo.

Infine, possono insorgere opinioni divergenti sull'ammontare dei sussidi o contributi fra i compartimenti marittimi e le regioni che certo non faciliteranno la rapidità delle decisioni. C'è un'altra conseguenza che questo nuovo meccanismo comporta, cioè che le spese delle regioni debbano passare al vaglio della Commissione regionale di controllo.

Tutto questo fa capire che il meccanismo messo in moto, che capisco che nasce dalla aspirazione al decentramento, che è comune a tutti noi, si traduce invece in un accentramento, perchè per tornare al pratico esempio della Campania tutte le pratiche — anzichè essere decise dalle capitanerie — debbono accentrarsi nella regione e superare tutti quegli ulteriori passi che invece la legge non prevedeva. Quindi, evidentemente, lo sforzo per il decentramento ottiene l'effetto opposto. Io credo dunque che in tranquillità — ripeto, chi parla è persona non dubbia dal punto di vista del regionalismo — si possa correggere il testo riportando il momento decisionale alle capitanerie di porto per rapidità, perchè penso che il nostro scopo non sia di riaffermare una posizione astratta o di principio ma quello di far sì che le persone colpite possano avere questi aiuti della collettività nel più breve tempo possibile.

Alcune modifiche poi vanno fatte necessariamente, direi; per esempio, all'articolo 5 è detto che le somme sono da destinare esclusivamente alla Puglia ed alla Campania. Ritengo che questo non sia giusto; intanto c'è un'altra regione colpita dal colera, cioè la Sardegna, poi bisogna ricordare che nel settore della mitilicoltura e in quello della pesca non sono state colpite solo quelle regioni, ma tutto il paese, tant'è vero che le misure per la mitilicoltura hanno vietato il commercio e la produzione dei mitili in tutta Italia. In questo caso allora — e credo che questa sia stata l'intenzione iniziale della Commissione — se si vogliono distinguere le regioni colpite direttamente per riservare loro un trattamento privilegiato data la situazione più grave, bisogna comunque distinguere nella somma stanziata una parte da attribuire alle regioni colpite dal colera e un'altra parte da attribuire alle altre regioni.

Credo comunque che vada chiarito che nei settori della pesca e della mitilicoltura le provvidenze si estendono a tutte le coste italiane perchè non c'è dubbio che a Chioggia, a La Spezia, o in altre località del Nord, dove il colera non c'è stato, c'è stato però il divieto di coltivare i mitili, con le conseguenze che tutti conosciamo e che hanno colpito l'intero paese.

G A D A L E T A . Questa estensione, onorevole Ministro, viene fatta con la stessa somma?

P I E R A C C I N I , *Ministro della marina mercantile.* No, la Commissione ha raddoppiato la somma, cioè l'ha portata da 1 a 2 miliardi. Penso quindi che sarebbe equo stabilire che un miliardo spetta alle regioni colpite e il secondo alle altre; infatti il Parlamento della Repubblica italiana non può pensare, a mio avviso, che alcuni possano essere indennizzati e altri cittadini nelle stesse condizioni non vengano aiutati.

Intendo fare un'altra osservazione circa l'articolo 4 della Commissione che stabilisce — e si tratta, in verità, di una innovazione importante — anzichè un sussidio, un'indennità. Va precisato che questa indennità spetta non per il fatto del colera in genere, ma per l'ordine delle autorità sanitarie di chiudere gli impianti. Si tratta però di un'indennità mensile di 60.000 lire. Assieme a questa indennità vi sono gli assegni familiari che costituiscono un istituto regolato da norme di competenza del Ministero del lavoro, e anche questo va specificato.

Credo dunque che, proprio nello spirito che ha ispirato la Commissione, che è quello di garantire il massimo decentramento, ed accogliendo anche modifiche, alcune delle quali molto importanti, come questa dell'articolo 4 che assegna un'indennità e non un mero sussidio ai mitilicoltori, sia possibile garantire la massima rapidità nell'erogazione dei contributi, delle indennità, dei sussidi

ritornando all'organo decentrato effettivo che è la capitaneria.

Per accogliere l'intendimento della Commissione, dal momento che esistono presso le capitanerie le commissioni della pesca, nelle quali è rappresentato l'assessorato regionale alla pesca, quindi la regione, e sono rappresentati anche i lavoratori, i sindacati, si potrebbe stabilire che le capitanerie decidano, sentita la commissione della pesca, cioè dando voce anche alla regione, che nella commissione della pesca è rappresentata.

Ringrazio il Senato di avermi ascoltato e penso che sia possibile tornare ad un testo che garantisca, proprio nell'interesse di coloro che sono stati colpiti, la massima rapidità possibile nell'intervento effettivo della collettività a loro sostegno e a loro vantaggio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sui vari ordini del giorno.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Ho già espresso il parere della Commissione nella replica di ieri sera, comunque tornerò brevemente sull'argomento. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, mi sembra che i problemi prospettati sono esistenti e nella sostanza sono anche correttamente impostati. Esigono però, come ho avuto occasione di dire più ampiamente ieri sera, un ulteriore approfondimento e una graduazione soprattutto in rapporto alla nostra condizione economico-finanziaria. Vanno naturalmente inquadrati in un discorso programmatorio generale che riguarda l'intera area meridionale, rientrando tra i problemi del Mezzogiorno che è il nodo centrale della politica di sviluppo del nostro paese.

Il Governo pertanto, nell'esercizio della propria funzione istituzionale di direzione esecutiva della politica generale, potrà esprimere un più motivato parere in merito a questo così articolato ordine del giorno. Il relatore, pertanto, si rimette al Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2 a me sembra che il problema posto sia settoriale anche se reale non possa essere visto in maniera staccata da un più ampio contesto che disciplini organicamente la materia. Alla luce di questa motivazione esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 3 vale il discorso che ho fatto per l'ordine del giorno numero 2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 4 devo dire che il problema indubbiamente si pone. Mi rimetto al Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 5 esso pure concerne un problema settoriale. Esprimo perciò parere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 6 vale il discorso fatto per l'ordine del giorno numero 1; esso cioè pone una serie di problemi che non possono non essere visti in un disegno programmatorio più vasto e in un contesto più generale. Pertanto mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 1 chiedo ai proponenti se è possibile sostituire alla lettera *a*) la parola « subito » con la parola « al più presto » e perciò dire « ...a presentare al più presto in Parlamento... » anzichè « ...a presentare subito in Parlamento... ». Questo perchè notoriamente il programma è in fase di revisione per richiesta del Governo; quindi non è che possiamo, richiedendo di rivederlo, presentarlo domani mattina. Se questa modifica è accolta non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Chiedo ai presentatori se accettano la modifica proposta dal Ministro.

F E R M A R I E L L O . Siamo d'accordo.

P R E S I D E N T E . Quindi, senatore Fermariello, non insiste per la votazione?

F E R M A R I E L L O . Non insisto.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2, lo possiamo accettare come raccomandazione, tenendo conto delle difficoltà anche di ordine finanziario che sono intervenute e che vanno risolte nell'ambito di un nuovo intervento legislativo.

P R E S I D E N T E . Senatore Fermariello, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

F E R M A R I E L L O . Non insisto.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 3 che chiede di modificare le misure sul credito, sono contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 4 relativo ai problemi della pesca vorrei accoglierlo, ma come raccomandazione, per questo fatto: si indica l'aumento del prezzo dei carburanti come un dato che altera il mercato mentre non è così. Rimanendo il nostro prezzo del gasolio estremamente differenziato da quello degli altri paesi della Comunità, voi sapete che vi sono difficoltà ad avere gli idrocarburi necessari perchè sono più appetibili i paesi dove i prezzi dei prodotti petroliferi sono più alti. Quindi io accolgo l'ordine del giorno nella parte che indica la necessità di intervenire a sostegno del settore della pesca; ma su questa causa specifica gli onorevoli senatori sanno benissino che i prezzi sono tutti cattivi o buoni a seconda che siano rispettivamente al di sotto o al di sopra del livello degli altri: cioè i prezzi che si subiscono sono cattivi se superano il livello degli altri e sono buoni se non li superano. Non mi risulta che i nostri prezzi siano al di sopra del livello degli altri; e siccome siamo in condizioni di mobilità dei prezzi non possiamo assumere degli impegni precisi su cose che non riusciamo, con le nostre sole forze, a controllare. Quindi accetto l'ordine del giorno come raccomandazione in quanto propone un sostegno alla pesca, ma non mi sentirei di accettare l'ordine del giorno come indicazione di una voce specifica di costo.

Il Governo è contrario all'ordine del giorno n. 5, mentre accoglie come raccomandazione il n. 6, in quanto indica una serie di problemi che sono da affrontare in gran parte in termini piuttosto brevi.

P R E S I D E N T E . Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

F E R M A R I E L L O . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'ordine del giorno n. 3, del senatore Bacicchi e di altri senatori.

R I C C I , *Segretario*:

Il Senato,

in considerazione del fatto che le restrizioni adottate nella concessione del credito alle imprese — ispirandosi a criteri dimensionali ed attuando nel contempo, con la diversificazione tra industria e commercio, una sostanziale differenziazione tra le due attività — rischiano di vanificare il dettato della legge 6 ottobre 1971, n. 853, che ha riconosciuto alle attività mercantili una funzione positiva nello sviluppo economico delle regioni meridionali;

ritenuto che, in particolare, il riferimento alla data del 31 marzo 1973 del limite del 12 per cento del possibile accrescimento del credito è suscettibile di arrecare non lievi pregiudizi a queste aziende commerciali del Mezzogiorno che normalmente fanno ricorso al credito in epoca successiva al 31 marzo, in relazione alla stagionalità e temporaneità degli approvvigionamenti delle merci e dei prodotti oggetto della loro attività commerciale;

vista la drammatica situazione determinatasi in molte regioni meridionali, a danno delle attività commerciali, in seguito alla recente epidemia colerica,

impegna il Governo a rivedere le disposizioni date alla Banca d'Italia per assicurare alle aziende commerciali, artigiane e

della pesca meridionali gli ordinari flussi redditizi.

3. BACICCHI, BOLLINI, FERMARIELLO, CORBA, ABENANTE, GADALETA, MARI, CHIAROMONTE, VALENZA

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 4, che è stato accettato come raccomandazione dal Governo.

F E R M A R I E L L O . Non insistiamo.

P R E S I D E N T E . Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 5.

D E S A N C T I S . Insistiamo per la votazione.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 5, del senatore Nencioni e di altri senatori.

R I C C I , *Segretario*:

Il Senato,

in considerazione delle gravi difficoltà determinate nei settori commerciali, artigiani, turistici, della pesca nelle città interessate all'epidemia colerica dell'agosto-settembre 1973;

visto che gli squilibri finanziari provocati in molte aziende hanno indotto il settore bancario a contrarre le normali linee di credito, in precedenza consentite;

che tale tendenza è stata accentuata dalle misure selettive del credito disposte dalla Banca d'Italia a seguito delle decisioni adottate dal Ministero del tesoro il 20 lugulio 1973 con particolare riguardo alle aziende commerciali che attuano gli approvvigionamenti in tempi successivi al 31 marzo 1973 e cioè alla data del possibile accrescimento del credito nel limite massimo del 12 per cento;

impegna il Governo a revocare l'applicazione delle anzidette norme nelle zone interessate alla citata calamità.

5. NENCIONI, BASADONNA, GATTONI, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, DE SANCTIS, FILETTI, MARIANI

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 6 è stato accettato come raccomandazione dal Governo.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per l'erogazione di contributi e sovvenzioni a favore dei comuni, da determinare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri per l'interno e per la sanità, sentite le Regioni interessate, compresi nelle zone di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, le cui popolazioni abbiano risentito particolari pregiudizi economici in conseguenza della infezione colerica dell'agosto-settembre 1973, per le più urgenti sistemazioni delle opere

igieniche e per provvidenze contingenti attinenti a servizi comunali e provinciali.

Detta somma è iscritta sul capitolo 1181 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno in ragione di lire 3.000 milioni per il 1973, di lire 2.000 milioni per il 1974 e di lire 5.000 milioni per il 1975 ».

Nell'articolo 3, il primo e il secondo comma sono sostituiti dai seguenti:

« A favore delle imprese, regolarmente autorizzate o iscritte nel registro della pesca ai sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1965, n. 963, e dedite alla coltivazione e raccolta di molluschi eduli lamellibranchi e di altri frutti di mare, nei cui confronti sono stati adottati od eseguiti provvedimenti di sospensione dell'attività o di rimozione o distruzione degli impianti, ovvero la cui produzione sia andata completamente distrutta in virtù della ordinanza ministeriale 4 settembre 1973, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 5 settembre 1973, è corrisposto un contributo, a fondo perduto, per un ammontare non superiore a lire un milione.

L'ammontare del contributo è determinato dal presidente della Giunta regionale con proprio decreto, su proposta del capo del compartimento marittimo competente per territorio, al quale vanno indirizzate le domande in carta libera degli interessati, da presentare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La domanda deve contenere l'indicazione dell'ammontare dei danni subiti ».

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:

« Art. 3-*bis* - (*Contributi alle imprese orticole*). — A favore delle imprese coltivatrici di prodotti orticoli le cui produzioni siano state rimosse o distrutte in attuazione delle ordinanze emesse dalle autorità sanitarie o da quelle comunali, provinciali o regionali è corrisposto, a fondo perduto, un contributo per un ammontare non superiore a lire un milione in rapporto alla estensione danneggiata. L'ammontare del contributo è determinato dal presidente della Giunta regionale, su proposta del capo compartimento per la agricoltura competente per territorio, su domanda in carta libera degli interessati, da presentare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nella domanda devono essere indicati tutti gli elementi idonei ad accertare l'attività svolta dagli interessati.

I richiedenti devono dichiarare nella domanda stessa, sotto la propria responsabilità, se hanno percepito altri contributi per la stessa occasione ed il loro ammontare ».

Nell'articolo 4,

il titolo è sostituito dal seguente: « (*Indennità ai lavoratori*) »;

il primo e il secondo comma sono sostituiti dai seguenti:

« Ai lavoratori dipendenti alla data del 4 settembre 1973 dalle imprese che, per effetto dei provvedimenti di cui al precedente articolo 3, hanno interrotto la propria attività è corrisposta un'indennità mensile di lire 60.000, oltre gli assegni per i familiari a carico, per un periodo non superiore ai sei mesi.

L'indennità di cui al precedente comma è concessa con decreto del presidente della Giunta regionale, su domanda in carta libera degli interessati, da presentare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La domanda deve essere corredata da certificazione del competente ufficio di collocamento attestante l'effettivo stato di disoccupazione ».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« Per la corresponsione di sussidi ai lavoratori, diversi da quelli considerati nell'articolo 4 del presente decreto, che hanno subito l'interruzione dell'attività lavorativa in conseguenza dell'ordinanza del Ministro per la sanità del 4 settembre 1973, nonchè ai lavoratori autonomi o associati della piccola pesca costiera, locale o ravvicinata, iscritti nelle matricole e nei registri delle gente di mare, lo stanziamento del capitolo 1110 dello stato di previsione della spesa del Ministero

della marina mercantile per l'anno finanziario 1973 è aumentato di lire 2.000 milioni, da destinare esclusivamente alle regioni della Puglia e della Campania ».

Nell'articolo 6, al primo comma sono aggiunte, in fine, le parole: « ed altre malattie infettive ».

Nell'articolo 7,

al primo comma, le parole: « Campania e Puglia » *sono sostituite dalle altre*: « Campania, Puglia e Sardegna » *e dopo la parola*: « comunali » *è aggiunta l'altra*: « , provinciali »;

al secondo comma, le parole: « degli uffici provinciali » *sono sostituite dalle altre*: « delle Regioni interessate, sentiti gli uffici provinciali ».

Nell'articolo 8,

al primo comma, le parole: « Campania e Puglia » *sono sostituite dalle altre*: « Campania, Puglia e Sardegna »;

il quarto comma è sostituito dal seguente:

« Detti corsi sono orientati a consentire l'inserimento dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento nei settori terziario, dell'edilizia e dell'industria manifatturiera ».

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« Nei comuni delle regioni Puglia e Campania, delimitati ai sensi dell'articolo 1, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con le rispettive Regioni, può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno ad attuare a suo totale carico interventi inerenti alla costruzione, adeguamento o ripristino di reti idriche interne e fognarie nonchè di impianti di depurazione e di trattamento di rifiuti solidi urbani, di cui siano disponibili o si rendano disponibili, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i progetti esecutivi redatti dai comuni o consorzi di comuni.

Ove le indicate opere siano state già ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, o a contributi regionali, lo stesso Ministro può autorizzare la Cassa ad assumere a proprio carico gli oneri e le garanzie cui i comuni o consorzi di comuni devono far fronte per garantire i mutui occorrenti, qualora siano nell'impossibilità di provvedere in tutto o in parte con le sovraimposte fondiarie.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può altresì autorizzare la Cassa ad intervenire per il completamento delle opere di cui ai precedenti commi.

Le opere di cui ai precedenti commi godono delle esenzioni fiscali previste dalle leggi sul Mezzogiorno, anche per imposte dovute dalla Cassa, dai comuni o consorzi in via di rivalsa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno impartisce alla Cassa e agli altri organi ed enti competenti le direttive per la rapida attuazione degli interventi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, e vigila sugli adempimenti.

Ai fini degli interventi di cui al presente articolo la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata, a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ad assumere, in eccedenza alla propria dotazione, impegni per l'importo di lire 157.000 milioni.

Ai suddetti impegni si farà fronte mediante iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro degli anni 1975, 1976, 1977, 1978, dello stanziamento, rispettivamente, di lire 26.000 milioni, di lire 26.000 milioni, di lire 45.000 milioni e di lire 60.000 milioni ».

Nell'articolo 10, il primo comma è sostituito dal seguente:

« Sono autorizzati gli stanziamenti di lire 4.500 milioni da assegnare alla regione Campania in ragione di lire 2.250 milioni per l'anno finanziario 1973 e di lire 2.250 milioni per l'anno finanziario 1974; di lire 1.000 milioni da assegnare alla regione Sardegna in ragione di lire 500 milioni per l'anno finanziario 1973 e di lire 500 milioni per l'anno

finanziario 1974; di lire 4.500 milioni da assegnare alla regione Puglia in ragione di lire 2.250 milioni per l'anno finanziario 1973 e di lire 2.250 milioni per l'anno finanziario 1974, per interventi urgenti di carattere igienico-sanitario negli edifici scolastici ».

Dopo l'articolo 10 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 10-*bis* - (*Sospensione della riscossione delle imposte*). — Nei confronti dei contribuenti dei comuni indicati a norma dell'articolo 1, titolari di esercizi commerciali di vendita al pubblico, di pubblici esercizi, di imprese alberghiere, di imprese artigiane, gestori di locali di pubblico spettacolo, esercenti il commercio ambulante, esercenti la pesca marittima, è concessa la sospensione della riscossione fino al 28 febbraio 1974 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, dell'imposta complementare, dell'imposta comunale sull'industria, i commerci, le arti e le professioni, dell'imposta camerale, dell'imposta di famiglia, comprese le sovraimposte e le addizionali.

In favore dei coltivatori diretti la sospensione di cui al comma precedente è concessa anche relativamente all'imposta sul reddito dominicale, all'imposta sul reddito agrario e all'imposta complementare, comprese le sovraimposte e le addizionali.

La sospensione è disposta dalla competente Intendenza di finanza ad istanza degli interessati corredata da documentazione idonea a dimostrare l'appartenenza alle categorie sopraindicate. La documentazione può essere sostituita dalla dichiarazione di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

La riscossione delle imposte, nonchè delle sovraimposte ed addizionali, sospese a norma dei precedenti commi, sarà effettuata a partire dalla scadenza di aprile 1974 in sei rate, senza applicazione delle maggiorazioni previste dalle leggi 25 ottobre 1960, n. 1316, e 18 maggio 1967, n. 388 ».

« Art. 10-*ter* - (*Sospensione del pagamento di contributi previdenziali*). — A favore delle aziende commerciali, artigiane e turistiche operanti nei comuni delimitati ai sensi dell'articolo 1 ed appartenenti alle categorie da determinarsi con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite le Regioni interessate, è disposta la sospensione del pagamento dei contributi da corrispondere all'INPS ed agli Istituti assistenziali a decorrere dalla rata di dicembre 1973 e per tutto il periodo di paga in corso al 30 giugno 1974.

Il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, dovuti dai contribuenti, avverrà a decorrere dall'agosto 1974 con una rateizzazione di dodici rate bimestrali, senza applicazione delle maggiorazioni di legge e di interessi.

La sospensione di cui ai commi precedenti è disposta a richiesta dei soggetti interessati, da presentare ai competenti uffici entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

« Art. 10-*quater* - (*Concessione di contributi sugli interessi*). — Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito un fondo straordinario per la corresponsione di contributi, nella misura del 5 per cento, in conto interessi su finanziamenti della durata massima di sei mesi, prorogabili per altri sei mesi, che saranno concessi dagli Istituti di credito ordinario ad aziende commerciali, artigianali e turistiche, ubicate nei comuni di cui all'articolo 1.

I finanziamenti di cui al precedente comma non possono superare l'importo di lire 2 milioni per azienda.

Il fondo ha una dotazione di lire 1.500 milioni stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1974 ».

« Art. 10-*quinquies* - (*Stanziamenti per la propaganda turistica all'estero*). — Presso le regioni Campania e Puglia è istituito per l'esercizio 1974 un fondo straordinario di lire 500 milioni per ciascuna delle due Regioni per la propaganda turistica all'estero.

Il fondo è stanziato sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il 60 per cento delle somme stanziate nello stato di previsione della spesa del Mini-

stero del turismo e dello spettacolo e nel bilancio dell'ENIT per l'esercizio 1974 per la propaganda turistica all'estero è destinato al rilancio delle attività turistiche delle zone di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 ».

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

« (*Corresponsione dei contributi alle imprese di coltivazione e di raccolta di molluschi eduli e alle imprese orticole e delle indennità ai lavoratori*). — I contributi e le indennità di cui ai precedenti articoli 3, 3-*bis* e 4 saranno corrisposti dalle Regioni interessate a seguito di ordinativi di pagamento tratti sui fondi anticipati con ordini di accreditamento, dell'importo massimo di lire 60 milioni, che i Ministeri competenti sono autorizzati ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore dello stesso funzionario delegato.

Per la concessione dei contributi di cui agli articoli 3 e 3-*bis* e autorizza la spesa di lire 1.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa dei Ministeri competenti per l'anno 1973.

Per la concessione dell'indennità di cui al precedente articolo 4 è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno 1973 ».

Nell'articolo 14,

al primo comma, dopo le parole: « a statuto speciale » *sono inserite le altre*: « e dei dirigenti degli uffici di sanità dei porti, aeroporti e valichi di frontiera »;

alla fine dell'articolo, è aggiunto il seguente comma:

« È autorizzata a favore del personale di ruolo e non di ruolo e del personale operaio del Ministero della sanità la corresponsione delle ore di lavoro straordinario effettivamente rese per il periodo 28 agosto-25 ottobre 1973 in occasione della infezione colerica, in eccedenza ai limiti di orario e di spesa stabiliti dai commi primo, secondo e terzo dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, nella misura massima di lire 20 milioni con utilizzo dei fondi assegnati al capitolo 1023 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1973 ».

Nell'articolo 16, al primo comma, la cifra: « 20.000 milioni » *è sostituita dall'altra*: « 24.500 milioni ».

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti presentati si riferiscono al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modifiche approvate dalla Commissione.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1.

R I C C I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « 10.000 milioni » *con le altre*: « 5.000 milioni ».

Conseguentemente al secondo comma, sostituire le parole: « di lire 2.000 milioni per il 1974 e di lire 5.000 milioni per il 1975 » *con le altre*: « e di lire 2.000 milioni per il 1974 ».

1. 1 IL GOVERNO

Al primo comma, sostituire le parole: « di concerto con i Ministri dell'interno e della sanità » *con le altre*: « di concerto con i Ministri dell'interno, delle finanze e della sanità ».

1. 2 IL GOVERNO

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN, *Ministro senza portafoglio.* Il Governo tende a mantenere in limiti sopportabili la spesa che deve essere sostenuta e quindi ritorna praticamente alle proposte che aveva fatto in partenza, anche se — in seguito si vedrà — in qualche parte migliorandole.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

REBECCHINI, *relatore.* Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 1.1, vorrei far presente che essendo stato contrario in Commissione all'emendamento proposto per aumentare da 5 a 10 miliardi lo stanziamento previsto — e fui contrario per la natura contingente del provvedimento, per il fatto che questo tipo di intervento eccezionale sembrava, come tuttora sembra, sufficiente — sono conseguentemente favorevole all'accoglimento dell'emendamento presentato oggi dal Governo, che si riporta al testo originario. Sono altrettanto favorevole all'altro emendamento che mi sembra attenga ad aspetti formali per l'estensione della competenza.

GADALETA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GADALETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo comunista dichiaro che il nostro voto sull'emendamento 1.1 sarà contrario. Chiediamo che la maggioranza riconsideri il problema perchè con questo emendamento si intende modificare sostanzialmente ciò che in Commissione è stato deciso a larga maggioranza. Si vuole infatti riportare la somma in questione alle dimensioni originarie. Ebbene, noi non vogliamo creare con questa misura ulteriori difficoltà ai comuni e alle popolazioni colpiti. E ci sembra assai strano che, mentre in Commissione a grande maggioranza si è deciso di aumentare lo stanziamento previsto all'articolo 1 da cinque a dieci miliardi, adesso il Governo presenti un emendamento per modificare quella decisione. Occorre che la maggioranza spieghi le ragioni politiche di fondo per le quali si intende recedere da una decisione sovrana presa dalla Commissione. Il Governo non ha dato sufficienti chiarimenti in merito. Pertanto, se da parte del Governo si insiste sull'emendamento, noi, come ho detto, voteremo contro.

BASADONNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo esprimo il voto contrario all'emendamento in oggetto poichè riteniamo che le motivazioni addotte dal relatore, e quelle che non ha detto il Governo, non giustifichino il ripristino della spesa relativa a questo articolo al livello originario. Queste motivazioni risultano non accoglibili, nè convincenti, nè rispondenti alle risultanze d'indagini che direttamente abbiamo compiuto presso i comuni che sono stati interessati dal colera. Ma il voto del nostro Gruppo è contrario soprattutto perchè riteniamo che con la modifica all'articolo 1 si voglia iniziare un'azione di ripiegamento volta a riportare l'impegno del Governo alle modestissime dimensioni iniziali. Pertanto il nostro voto, ripeto, è contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.1 presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Avverto che da parte del Governo è stato presentato un emendamento all'articolo 3. Se ne dia lettura.

RICCI, *Segretario*:

Al primo comma, inserire, dopo le parole: « frutti di mare », *le altre*: « anche se operanti in zone diverse da quelle indicate nel decreto di cui al precedente articolo 1 ».

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« L'indennità di cui al precedente comma è concessa dal Capo del Compartimento marittimo, sentita la Commissione consultiva locale per la pesca marittima prevista dagli articoli 7 ed 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963, su domanda in carta libera degli interessati da presentare non oltre il termine di 30 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto. Nella domanda devono essere indicati tutti gli elementi idonei ad accertare l'attività svolta dagli interessati ».

3. 1

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

REBECCHINI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3. 1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERMARIELLO. Signor Presidente, volevo far notare che riguardo all'articolo 3-*bis* approvato dalla Commissione in sede di coordinamento si è notato che manca la copertura, per cui il problema della copertura diventa fondamentale.

Pertanto quando passeremo alla votazione riguardo al finanziamento occorre che l'Assemblea sappia che, venendo meno l'emendamento Nencioni 3-*bis*. 0. 1 o l'emendamento Bacicchi 11. 2, viene meno anche l'articolo 3-*bis*, che non è coperto fino a questo momento. Poichè si rimase d'intesa in Commissione di risolvere questo problema in Aula, occorre ora risolverlo.

DONAT-CATTIN, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, poichè il Governo è favorevole all'articolo 3-*bis* che è stato aggiunto nel testo della Commissione, al momento opportuno diremo la forma di copertura di questo articolo che per noi è prevista nel limite di un miliardo.

PRESIDENTE. Segue un emendamento presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Se ne dia lettura.

RICCI, *Segretario*:

Dopo l'articolo 3-bis, *inserire il seguente*:

Art. ....

« Per far fronte alle esigenze di pronto intervento di cui all'articolo 1, lettere *a*) e *b*) e all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Puglia e Campania oltre a quanto previsto dal precedente articolo 3-*bis* è incrementato per l'anno 1973 il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di 5 miliardi ».

3-*bis*. 0. 1 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Con il nostro emendamento 3-*bis*. 0. 1 abbiamo presentato quello che è il testo abitualmente adottato in tutti gli altri emendamenti analoghi per quanto riguarda l'agricoltura. In effetti con l'articolo 3-*bis* approvato in Commissione è stato stabilito che a favore delle imprese coltivatrici di prodotti orticoli viene corrisposto a fondo perduto un contributo per un ammontare non superiore ad un milione.

Riteniamo che l'articolo 3-*bis* abbia previsto provvedimenti solo per gli orticoli, mentre tutta l'agricoltura ha subìto danni gravissimi e perciò proponiamo che per far fronte alle esigenze di pronto intervento di cui all'articolo 1, lettere *a*) e *b*) e all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Puglia e in Campania, oltre a quanto previsto dal precedente articolo 3-*bis*, che ho testè citato, il fondo di solidarietà venga incrementato, per il 1973, di 5 miliardi.

In effetti la legge del 1970 precisa che il pronto intervento riguarda le sovvenzioni ai sensi degli articoli 14, 15, 16 e 18 del decreto del 1966, mentre si prevede il concorso fino al 90 per cento delle spese necessarie per attenuare il danno ai prodotti. All'articolo 3 della stessa legge si prevede il pronto intervento per sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende agricole, e, alla lettera *b*), l'integrazione dei capitali di conduzione. Poichè l'agricoltura ha subìto danni notevolissimi in altri settori diversi da quelli orticoli considerati dall'articolo 3-*bis*, cioè in particolare prodotti caseari, latticini, uva, frutta, per tutte queste altre colture (che non sono state previste dall'articolo 3-*bis*) vogliamo far riferimento alla legge generale del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Confermo quanto abbiamo già detto ieri in sede di discussione generale. Il Governo tenta in Aula di ripristinare il testo originario, revocando tutti gli emendamenti approvati in Commissione: è un ripiegamento questo. In particolare il Governo mira a comprendere nel provvedimento altre zone del territorio nazionale diverse dalla Campania e dalla Puglia, laddove il provvedimento era nato come un provvedimento a favore della Campania e della Puglia. Questo noi lo denunceremo alla pubblica opinione, perchè si sappia che si cerca di contrabbandare come provvedimenti destinati alla Puglia e alla Campania provvedimenti che sono invece di ordine generale e che non hanno nulla a che vedere con provvedimenti per le zone più duramente colpite dall'infezione colerica.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. L'emendamento in esame sembra porre un problema generale che esula dalla natura del provvedimento. Dico ciò indipendentemente dalla motivazione addotta dal collega Pistolese, attenendomi esclusivamente all'emendamento e quindi dichiarandomi contrario all'emendamento stesso.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

M A R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Signor Presidente, a parte il fatto che in Commissione abbiamo espresso la nostra opinione che sarebbe utile non ricorrere al meccanismo del fondo di solidarietà nazionale che come è stato già sperimentato risulta molto lento e inefficace, desidero richiamare l'attenzione della Presidenza sul fatto che su questo argomento noi abbiamo presentato l'emendamento a cui è stato dato il numero 11. 2, pagina 20 dello stampato n. 2, che tratta appunto il problema dello stanziamento per finanziare le provvidenze previste dall'articolo 3-*bis*. Desidero pertanto chiedere come si pone questo emendamento, rispetto a quello che stiamo ora esaminando, prima che passiamo alla votazione.

P R E S I D E N T E . L'emendamento 11. 2 sarà esaminato e votato in sede di esame degli emendamenti all'articolo 11.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, noi ci aspettavamo un parere contrario del relatore per ragioni di merito, ma il relatore ha espresso un parere contrario, perchè, secondo la sua strana e fantastica teoria, il contenuto dell'emendamento riguarderebbe qualche cosa che è estraneo al provvedimento in corso. Mi pare che sia un parere dato per assonanza, senza previa lettura dell'emendamento; senza cioè essersi reso conto del contenuto del decreto-legge e del contenuto, naturalmente, dell'emendamento stesso, perchè nell'emendamento si dice: « per far fronte alle esigenze di pronto intervento di cui all'articolo 1, lettere *a*) e *b*) e all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Puglia e in Campania » (pertanto non si potrà mai dire che questo non riguarda il decreto-legge nè riguarda la materia di cui al decreto-legge) « oltre a quanto previsto dal precedente articolo 3-*bis* » (pertanto riguarda proprio l'articolo 3-*bis* cui si riferisce) « è incrementato per l'anno 1973 il fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di 5 miliardi ».

Pertanto, illustre Presidente, non abbiamo il parere del relatore che probabilmente non aveva letto l'emendamento. Non abbiamo neanche il parere del Governo poichè il ministro Donat-Cattin, oggi alquanto distratto, non ha gratificato il provvedimento della sua attenzione neanche per gli emendamenti del Governo, figuriamoci per gli emendamenti nostri. Quindi, sarei dell'opinione di sentire il parere del relatore e il parere del Governo che non è stato espresso.

Per quanto ci riguarda, per concludere, poichè faccio una dichiarazione di voto, è evidente che voteremo a favore.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Credevo di essere stato sufficientemente chiaro nell'esprimere parere contrario all'emendamento 3-*bis*. 0. 1 anche per ragioni di merito, ma evidentemente con il senatore Nencioni non riusciamo a capirci nemmeno sul piano squisitamente tecnico-legislativo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*. 0. 1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 4. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « 6 mesi » *con le altre* « 12 mesi ».

4. 2 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Al secondo comma, in fine, aggiungere il seguente periodo:

« Tale indennità è estesa ai lavoratori dipendenti da imprese commerciali, turistiche e orticole, sospesi o licenziati alla data della pubblicazione del presente decreto ».

4. 1 ABENANTE, FERMARIELLO, BACICCHI, MARI, CORBA, CALIA, GADALETA

P I S T O L E S E , Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, con l'articolo 4 la Commissione ha inteso innovare rispetto al testo del decreto e ha modificato nel senso di stabilire una indennità mensile di lire 60.000 oltre agli assegni familiari, se competono evidentemente, per un periodo non superiore a sei mesi.

In sostanza questo emendamento, dal punto di vista economico, migliora in misura minima l'importo stabilito nel testo del decreto perchè nel decreto si parlava di un sussidio di lire 300.000; all'articolo 4 invece, nel testo approvato dalla Commissione, si parla di 60.000 lire al mese per sei mesi, cioè 360 mila lire di sussidio frazionato in sei mesi, anzichè versato *una tantum*.

Dobbiamo riconoscere che il sistema è migliorato rispetto a quello proposto nel decreto, ma dobbiamo denunciare il fatto che non si sia voluta seguire una strada che era stata sempre seguita in altre situazioni analoghe e che avevamo proposto nel testo del nostro disegno di legge che modestamente è certo più preciso del decreto del Governo. Infatti nel nostro disegno di legge agli articoli 4, 5 e 6 avevamo ripetuto il sistema, adottato in precedenza, delle provvidenze per i lavoratori, facendo richiamo alle disposizioni degli articoli 15, 16, 17, 18, 19 e 20 del decreto-legge 18 dicembre 1968 che già prevede tutte le possibili provvidenze a favore dei lavoratori in modo organico, con elementi e modalità precise, tecnicamente studiate e approvate dal Parlamento in numerose circostanze. Questa volta viceversa c'è stato qualcosa di nuovo: non più sussidi, ma indennità, abbiamo migliorato formalmente l'espressione; non si tratta di un sussidio *una tantum* ma di una indennità mensile corrisposta mediamente in sei mesi, che è poi la stessa indennità che era stata inizialmente predisposta.

Per queste ragioni riteniamo del tutto insufficiente questa indennità di 60.000 lire per sei mesi e con il nostro emendamento proponiamo di elevare da sei a dodici mesi la durata della corresponsione di questa indennità prevista dall'articolo 4.

GADALETA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GADALETA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 4. 1 vogliamo estendere i benefici previsti all'articolo 4 ai lavoratori dipendenti da imprese commerciali, turistiche ed orticole, sospesi o licenziati alla data della pubblicazione del presente decreto. Perchè questa richiesta? Perchè il decreto prevede questa indennità solo per i lavoratori dipendenti che alla data del 4 settembre prestavano la loro opera nelle imprese di lavorazione, di trasporto, di commercializzazione e di vendita della mitilicoltura. Quindi tali benefici non sono estesi ai lavoratori dipendenti da quelle altre imprese che nell'articolazione generale del decreto sono riconosciute aziende colpite. Stando così le cose sarebbe un non senso non estendere questi benefici anche ai dipendenti delle imprese commerciali, turistiche ed orticole che sono state danneggiate.

Si tratta quindi di riparare ad una ingiustizia che verrebbe a determinarsi nei confronti dei lavoratori dipendenti da queste altre imprese danneggiate dall'epidemia colerica.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha testè presentato un emendamento al comma secondo dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

RICCI, *Segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« L'indennità è concessa dal Capo del compartimento marittimo, sentita la commissione consultiva locale per la pesca marittima prevista dagli articoli 7 ed 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963, su domanda in carta libera degli interessati, da presentare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Nella domanda devono essere indicati tutti gli elementi idonei ad accertare l'attività svolta dagli interessati ».

4. 3

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* L'emendamento che ho presentato tende a ripristinare il secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge nel testo del Governo, con l'inserimento — suggerito dal Ministro della marina mercantile — dopo le parole: « dal Capo del compartimento marittimo » delle altre: « sentita la Commissione consultiva locale per la pesca marittima prevista dagli articoli 7 ed 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963 »

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore.* La Commissione è contraria all'emendamento 4. 2 in quanto si ritiene, come d'altronde è stato fatto presente da chi ha illustrato l'emendamento, che le modifiche apportate dalla Commissione già introducono un criterio nuovo che supera il carattere assistenziale originario previsto nel precedente testo. Ma estendere oltre i 6 mesi il periodo, a parte i problemi di copertura, constituirebbe un precedente che si ritiene pericoloso. Per cui, in merito all'emendamento 4. 2, illustrato dal collega Pistolese, con questa motivazione il relatore esprime parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 1 che tende ad estendere anche ad altre categorie di lavoratori le misure previste, sono contrario perchè non sembra opportuno estendere questo tipo di interventi a lavoratori che non siano dipendenti dalle imprese che hanno subìto dirette conseguenze in rapporto ai provvedimenti drastici di rimozione o demolizione per le imprese di impianti di molluschi.

Sono invece favorevole all'emendamento 4. 3 presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza potafoglio.* Sono contrario agli emendamenti 4. 2 e 4. 1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 1, presentato dal senatore Abenante e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 3, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Segue un emendamento presentato dal senatore Brosio. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

« Ai lavoratori dipendenti dalle imprese ed esercizi operanti nei comuni di cui all'articolo 1, qualora siano stati costretti ad interrompere o sospendere la propria attività lavorativa in conseguenza dell'infezione colerica e risultino essere stati assicurati in modo continuativo presso la stessa azienda ed esercizio da non meno di 5 settimane al momento della sospensione ed interruzione del lavoro, sarà corrisposto, per il periodo di disoccupazione causata dall'infezione medesima, una maggiorazione giornaliera della indennità di disoccupazione ad essi spettante secondo le norme legislative vigenti sull'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria, di lire 500 giornaliere, semprechè non siano ad essi applicabili le disposizioni relative alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria.

In quest'ultimo caso l'indennità a carico della Cassa integrazione guadagni da corrispondere ai lavoratori dipendenti che si tro-

vino nelle condizioni di quelli di cui al comma precedente, sarà pari all'80 per cento delle retribuzioni che ad essi sarebbero spettate per le ore di lavoro non prestato compreso tra le ore zero ed il limite massimo di ore previsto nei contratti collettivi nazionali di lavoro, ma comunque non oltre le 44 ore settimanali.

Le somme necessarie per la corresponsione dei contributi di cui al presente articolo, anticipate dagli enti erogatori, saranno poste a carico del bilancio dello Stato ».

4. 0. 1

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Onorevole Presidente, chiederei di spostare, se è possibile, l'esame di questo emendamento a quando esamineremo l'altro nostro emendamento 10-*bis*. 1. Infatti questo emendamento, che forse non è sufficientemente preciso, intende riferirsi ai lavoratori dipendenti di quelle piccole imprese a cui si riferisce l'emendamento 10-*bis*. 1. Per ragioni di connessione e per potere con più logica illustrare i due emendamenti credo sia opportuno esaminarli nel loro insieme, sempre che l'Assemblea non abbia nulla in contrario.

P R E S I D E N T E . Sta bene, senatore Brosio: l'emendamento 4. 1. 1 è accantonato e sarà esaminato congiuntamente all'emendamento 10-*bis*. 1.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 5.

R I C C I , *Segretario*:

Sostituire le parole « da destinare esclusivamente alle regioni della Puglia e della Campania » *con le altre*: « da destinare per 1 miliardo alle regioni della Puglia e della Campania e 1 miliardo alle altre regioni ».

5. 1 BACICCHI, SEGRETO, FERMARIELLO, CORRETTO

Aggiungere il seguente comma:

« Ai lavoratori di cui al comma precedente si applica il criterio di ripartizione di cui al primo comma dell'articolo 4 con le modalità di cui al secondo comma di detto articolo ».

5. 2 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

S E G R E T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G R E T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 5. 1 da me sottoscritto è assai semplice; del resto l'onorevole Pieraccini l'ha spiegato nel suo intervento. Con l'emendamento viene destinato un miliardo alla Puglia e alla Campania, e questo è giusto in quanto si tratta delle regioni più colpite, però è altrettanto giusto che un altro miliardo vada alle altre regioni. Infatti l'epidemia di colera ha fatto subire dei danni economici, per la sospensione dal lavoro, anche ai pescatori della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Toscana, dell'Abruzzo e di altre regioni d'Italia. Si tratta in sostanza di attuare un'equa ripartizione e penso che il Senato non possa non approvare l'emendamento.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, con l'emendamento 5. 2 proponiamo di adottare, anche per la ripartizione del sussidio previsto dall'articolo 5, gli stessi criteri previsti dal precedente articolo 4 per gli altri lavoratori. In effetti l'articolo 4, allorquando parla di indennità ai lavoratori dipendenti dalle imprese che abbiano subìto danni ec-

cetera, stabilisce l'indennità mensile di 60 mila lire per sei mesi; invece quando si arriva all'articolo 5 e si parla di interventi assistenziali ai lavoratori « diversi » da quelli considerati dall'articolo 4 si aumenta lo stanziamento di un miliardo, ma non viene stabilito in qual modo questa indennità deve essere corrisposta. Torniamo quindi nuovamente al vecchio sistema del sussidio e alla natura assistenziale e caritatevole dei vari interventi previsti dal decreto.

Con l'articolo 4 si è voluto salvare questo aspetto stabilendo una indennità per sei mesi. Con l'articolo 5, cioè per un altro tipo di lavoratori, diversi da quelli previsti dall'articolo precedente, si ritorna invece al sussidio, cioè ad una indennità imprecisata che rimane nell'arbitrio dell'autorità competente per l'erogazione del sussidio stesso. Per queste ragioni proponiamo che ai lavoratori di cui al comma precedente si applichi il criterio di ripartizione di cui al primo comma dell'articolo 4, con le modalità di cui al secondo comma di detto articolo.

Con questo emendamento si tende quindi ad equiparare le due categorie di lavoratori ugualmente danneggiati, ma diversamente trattati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Il parere per quanto riguarda l'emendamento 5. 1 è favorevole. Per quanto riguarda invece lo emendamento 5. 2 non sembra opportuno estendere l'assegno mensile, sembrando preferibile per i lavoratori autonomi un contributo *una tantum*, come previsto. Quindi il parere è contrario.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda l'emendamento 5. 1 siamo favorevoli. Circa invece lo emendamento 5. 2 siamo contrari per gli stessi motivi addotti dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5. 1, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5. 2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 7.

R I C C I , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

7. 1 BROSIO

Al secondo comma in fine aggiungere il seguente periodo: « Lo stanziamento relativo ai materiali da impiegare per il lavoro dei cantieri sarà determinato in modo da garantire che i materiali risultino commisurati alle unità impegnate ».

7. 2 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Signor Presidente, nell'interesse della rapidità di questa discussione, se me lo permette, sosterrò insieme, dal momento che hanno una stessa logica, i miei tre emendamenti soppressivi che sono uno all'articolo 7, uno all'articolo 8 e uno all'articolo 10.

Ho spiegato già ieri nel mio intervento nella discussione generale i motivi per cui avremmo presentato questi emendamenti, ossia per rendere evidente la nostra tesi generale, cioè che questo era un provvedimento ibrido, contenente interventi di soccorso e misure ultronee come quelle relative

all'occupazione, alla formazione professionale e all'edilizia scolastica, che dovrebbero trovare il loro posto in provvedimenti legislativi diversi adeguatamente studiati nella sede propria.

Infine l'articolo 9 prevede un grosso nucleo di interventi preventivi ai fini igienico-sanitari. Questo aveva una sua logica, ma si trattava di discutere della mole dell'intervento. Perciò manteniamo la nostra tesi, pur sapendo che probabilmente andiamo controcorrente. Infatti questi provvedimenti sui cantieri di lavoro, sulla educazione professionale e sulla costruzione delle scuole non sono in realtà connessi con misure sia riparatrici sia preventive inerenti all'infezione colerica di cui dobbiamo trattare. Si tratta purtroppo di disposizioni che si inseriscono sovente in quelle relative alle calamità naturali, che pretendono di risolvere a pezzi e a bocconi problemi di altro genere e che finiscono per non risolverli o risolverli male.

L'obiezione vale anche più per l'articolo 7 che rinnova l'esperienza dolorosa dei cantieri di lavoro, che non sono mai serviti ad altro se non a dare praticamente dei sussidi di disoccupazione con un minimo di risultati positivi dal punto di vista economico ed un massimo di aggravio alle già dissestate finanze dei comuni. Per questo abbiamo presentato gli emendamenti sui quali insistiamo.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Onorevole Presidente, l'emendamento 7. 2 riguarda i cantieri di lavoro sulla cui efficienza naturalmente solleviamo le solite perplessità. Comunque, per ottenere almeno una certa funzionalità di questi cantieri è necessario determinare uno stanziamento che garantisca che i materiali risultino commisurati alle effettive unità impegnate. Si tratta di un vecchio problema che tutti conoscono e che anche in Commissione è stato ampiamente dibattutto da senatori, già presidenti di regioni, i quali hanno illustrato le difficoltà che si incontrano, in quanto nelle somme stanziate generalmente non sono inserite le spese correnti per l'acquisto dei materiali. Di conseguenza bisogna prelevare le somme, per queste spese, dallo stanziamento complessivo e quindi ridurre il numero delle persone impiegate nei cantieri. Ma dato che prevale l'esigenza di assorbire il maggior numero di persone, si trascura la spesa per l'acquisto dei materiali, con la conseguenza che in concreto non si riesce a realizzare nessuna opera. Viceversa il decreto parla esplicitamente di esecuzione di opere, senza le quali questo intervento si ridurrebbe in pratica alla concessione di un semplice sussidio ai disoccupati. Per questo, ripeto, con l'emendamento 7. 2 proponiamo che lo stanziamento sia determinato in modo tale da assicurare l'acquisto dei materiali.

L'emendamento 8. 2 è strettamente collegato al precedente perchè propone che venga elevato da 15 a 20 miliardi l'importo, proprio per sopperire alle spese occorrenti per il materiale. In caso contrario bisognerebbe utilizzare l'importo stesso per un occupazione maggiore, ma senza una reale funzionalità dei cantieri.

Con l'emendamento 8. 3 si affronta il problema della formazione professionale. L'argomento è ben noto a tutti: con 3.000 lire non si possono fare dei corsi; i lavoratori non li frequentano e quindi non si dà alcun contributo concreto. Di conseguenza sia per i cantieri di lavoro sia per l'addestramento professionale proponiamo che al terzo comma dell'articolo 8 la cifra di 3.000 sia portata a 4.500 lire.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Signor Presidente, sul 7. 1 non c'è dubbio che alcune argomentazioni portate dal senatore Brosio sono state approfondite in sede di Commissione, e in quella sede sono emerse delle perplessità su questo tipo d'intervento. Tuttavia è prevalsa in sede di Commissione — e il senatore Brosio credo me ne possa dare atto — la tesi che un beneficio come

questo, anche se sotto certi aspetti discutibile, può comunque in un modo o nell'altro favorire la ripresa economica delle zone colpite. Con le stesse perplessità della Commissione ma con il parere prevalente emerso in Commissione, mi dichiaro contrario alla soppressione dell'articolo, quindi alla soppressione dell'intervento, ferme restando alcune perplessità appunto emerse.

Per quanto riguarda il 7.2 del senatore Nencioni ed altri, sembra che quanto forma oggetto dell'emendamento non debba essere specificatamente regolato con legge, tesi questa che è prevalsa in Commissione. Sono quindi contrario a che si specifichi ciò per legge.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Sul 7.1 che mi pare sia stato coordinato dal senatore Brosio al rinvio della votazione della sua proposta successiva all'articolo 4, devo far notare quanto segue: la sua proposta aggiuntiva all'articolo 4 vorrebbe completare l'indennità di disoccupazione aggiungendo alle 1.000 lire altre 500 e sostituire l'indennità di disoccupazione ai cantieri di lavoro.

B R O S I O . Onorevole Ministro, ho collegato l'emendamento soppressivo dell'articolo 7 agli altri emendamenti soppressivi degli articoli 8 e 10; mentre il precedente emendamento 4.0.1 che avevo pregato di collegare all'emendamento 10-*bis*. 1 è di tutt'altra natura, e riguarda, come lei diceva giustamente, l'indennità di disoccupazione, ma dovrebbe essere trattato successivamente.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, riprendendo il discorso dirò che noi non ci sentiamo di passare alla soppressione dell'istituto dei cantieri di lavoro, in particolare in una situazione come quella napoletana, dove è difficile individuare per le vie normali del sistema assicurativo, della normale detenzione del libretto di lavoro, del versamento delle marchette assicurative, lo stato di disoccupazione, perchè lo stato di disoccupazione che risulta in conseguenza di questo evento, come in tanti altri casi, è molte volte collegato all'economia dei vicoli, dove, quanto si sia in regola con le iscrizioni ed i versamenti, solo San Gennaro può dirlo; noi certamente no. Ed allora l'accertamento degli elementi che restano disoccupati senza diritto a indennità di cassa integrazione diventa una avventura.

La richiesta di una prestazione lavorativa credo sia più morale che non la richiesta di un sussidio. Che venga svolta o no questa attività lavorativa, dipende dalla nostra capacità o meno di far rispettare la legge. Il fatto che la magistratura, in presenza di denuncie che il Ministero del lavoro ha fatto per sindaci appaltatori di cantieri di lavoro, abbia assolto tutti quanti in istruttoria, sostenendo che in questa materia non esiste alcuna responsabilità nè dei gestori, nè del Ministero e che sono figli di N. N., anche se questa espressione dal linguaggio anagrafico è stata cancellata... (*Interruzione del senatore Dinaro*).

Spererei invece di trovare qualche giudice più attento al fatto che non esistono leggi e istituti di fronte ai quali non c'è alcuna responsabilità. Questo è un caso avvenuto a Salerno.

C R O L L A L A N Z A . È avvenuto anche in Puglia, a Bari.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Dobbiamo essere in condizioni di far lavorare questa gente in corrispettivo non di un sussidio, ma di una indennità. Credo che sia una cosa più dignitosa sia per i lavoratori, che per chi attua queste misure.

Se poi invece andiamo su di un piano sul quale anche le sentenze della magistratura, non individuando alcuna responsabilità, aiutano alla violazione della legge, bisogna vedere allora in che modo sistemare la legge sui cantieri di lavoro, senza eliminarli, specie in situazioni come questa. Per questo motivo siamo contrari alla soppressione dei cantieri di lavoro, dovendo dire che al presente essi sono già avviati, mentre gli uffici del lavoro raccolgono le iscrizioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Brosio, non accettato nè dalla Commissione

nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7. 2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 8. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

8. 1 BROSIO

Al primo comma, sostituire le parole: « 15 mila milioni » *con le altre*: « 20.000 milioni ».

8. 2 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Al terzo comma sostituire la cifra « 3.000 » *con l'altra* « 4.500 ».

8. 3 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Poichè questi emendamenti sono già stati illustrati, invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti stessi.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Si tratta di uno strumento di qualificazione, come è stato ampiamente evidenziato in sede di Commissione nell'approfondito dibattito che si è svolto sull'articolo 8, per cui debbo dichiararmi contrario all'emendamento soppressivo proposto dal senatore Brosio.

Circa l'emendamento 8. 2, sono contrario perchè lo stanziamento sembra proporzionato a quanto previsto dall'articolo 7.

Con riferimento all'emendamento 8. 3, sembra che la cifra di 3.000 lire possa essere considerata congrua. Comunque è eccessiva la cifra di 4.500 lire, per cui mi dichiaro contrario anche all'emendamento 8. 3.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

C O M P A G N A , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono contrario, onorevole Presidente, allo emendamento 8. 1 per le ragioni addotte prima a proposito dell'emendamento 7. 1. Sono contrario agli emendamenti 8. 2 ed 8. 3 perchè trattasi di un ulteriore aumento di spesa.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 8. 1, presentato dal senatore Brosio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8. 2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8. 3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 9.

R I C C I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con le rispettive

Regioni, può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno, ad attuare a suo totale carico interventi inerenti alla costruzione, adeguamento o ripristino di reti idriche interne e fognarie nonchè di impianti di depurazione e di trattamento di rifiuti solidi urbani, di cui siano disponibili o si rendano disponibili, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i progetti esecutivi redatti dai comuni o consorzi di comuni, anche superiori ai 75 mila abitanti, compresi nelle zone di cui all'articolo 1 del Testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967 n. 1523, con priorità per i comuni delle regioni Puglia e Campania.

Ove le indicate opere siano state già messe a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949 n. 589 e successive modifiche o a contributi regionali, lo stesso Ministro può autorizzare la Cassa ad assumere a proprio carico gli oneri e le garanzie cui i comuni e i consorzi dei comuni devono far fronte per garantire i mutui occorrenti, qualora siano nell'impossibilità di provvedere in tutto o in parte con le sovraimposte fondiarie.

Le opere di cui ai precedenti commi godono delle esenzioni fiscali previste dalle leggi sul Mezzogiorno, anche per imposte dovute dalla Cassa dai comuni o consorzi in via di rivalsa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno impartisce alla Cassa e agli organi ed enti competenti le direttive per la rapida attuazione degli interventi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 5 ottobre 1971 n. 853 e vigila sugli adempimenti.

Ai fini degli interventi di cui al presente articolo la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata, a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ad assumere, in eccedenza alla propria dotazione, impegni per l'importo di lire 125 mila milioni.

Ai suddetti impegni si farà fronte mediante iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro degli anni 1975, 1976, 1977 e 1978 dello stanziamento rispettivamente di lire 26 mila milioni, di lire 26 mila milioni, di lire 37 mila milioni, e di lire 36 mila milioni.

In aggiunta ai suddetti impegni, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può autorizzare la Cassa ad intervenire con fondi propri allo scopo:

1) di completare le opere di cui ai precedenti commi;

2) di attuare tutti gli interventi consentiti dalla disponibilità di progetti eseguibili nel momento della conversione in legge del presente decreto;

3) di assicurare la funzionalità dei progetti realizzabili in virtù delle disposizioni della presente legge ».

9. 3 BARTOLOMEI, ZUCCALÀ, PINTO, BUZIO, CUCINELLI, SEGRETO, SICA, ROSA, MURMURA, BARBARO

Al primo comma, sostituire le parole: « alla data » *con le altre*: « entro tre mesi dalla data ».

9. 1 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Al quarto comma, in fine, aggiungere le seguenti parole: « e verranno eseguite dando la precedenza ai centri caratterizzati dai più elevati indici, relativamente alla densità abitativa, al tasso di morbilità ed al movimento turistico ».

9. 2 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per illustrare l'emendamento 9. 3, presentato dal senatore Bartolomei e da altri senatori. In effetti questo emendamento ricalca quello approvato in sede di Commissione all'articolo 9 del decreto-legge. Vi sono però alcune modificazioni che hanno consentito anche a noi, che avevamo presentato l'emendamento in quella sede, di recepire ed accogliere questo emendamento, anzi di sottoscriverlo insieme agli altri presentatori.

In primo luogo l'emendamento estende lo intervento a tutte le zone di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno non facendo una delimitazione per le sole regioni Campania e Puglia, ma stabilendo soltanto una priorità per tali regioni che sono state colpite dall'evento calamitoso del colera. Inoltre tale emendamento specifica espressamente che sono compresi in queste provvidenze i comuni con popolazione superiore ai 75.000 abitanti: ciò per evitare che si potessero creare dei dubbi in sede di intepretazione di questo articolo.

In effetti questo emendamento, sebbene riduca apparentemente la cifra che è stata approvata in sede di Commissione, cioè 157 miliardi, a 125 miliardi, praticamente, con la previsione fatta nell'ultimo comma, che è una novità rispetto e al decreto-legge e al testo proposto in sede di Commissione, probabilmente porterà un beneficio maggiore di quanto non fosse previsto nello stesso testo approvato dalla Commissione.

Infatti, oltre ad evitare il pericolo, già ravvisato in quest'Aula dal Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, che si venissero a creare notevoli residui passivi in base allo stanziamento previsto di 157 miliardi, dà la possibilità al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di autorizzare la Cassa ad intervenire, in aggiunta allo stanziamento previsto nello stesso articolo, con propri fondi per completare le opere previste nello stesso articolo e soprattutto per attuare tutti gli interventi consentiti dalla disponibilità di progetti eseguibili nel momento della conversione in legge del presente decreto-legge e assicurare la funzionalità dei progetti realizzabili in virtù delle disposizioni della presente legge.

Uno dei problemi che maggiormente ha preoccupato noi che viviamo nelle regioni del Mezzogiorno è stato quello di vedere delle opere iniziate e poi non portate a termine. Ora, l'aver previsto espressamente in questo decreto-legge l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per il completamento di opere iniziate e non portate a termine e soprattutto la possibilità di rendere funzionali queste opere induce ad esprimere parere favorevole su questo emendamento accettando il nuovo testo che ci sembra più articolato e più completo di quello predisposto in sede di Commissione.

B A S A D O N N A . Domando di porlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, con l'emendamento 9. 1 si tende a spostare di tre mesi il termine per la presentazione dei progetti esecutivi, che il decreto-legge indica nella data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto stesso; ciò perchè per il momento i progetti già pronti per le regioni interessate ammonterebbero a 80 milioni secondo una versione e a 40 miliardi secondo quanto ha detto poco fa il Ministro. Prima dei ripensamenti dell'ultima ora che ci sono stati comunicati proprio in questo momento,

la cifra disponibile era di 157 miliardi soltanto per le due regioni colpite, Campania e Puglie. E quindi era logico che non si potessero chiudere drasticamente i termini senza attendere che la somma fosse coperta dalle occorrenze finanziarie relative ai progetti da eseguire.

Ma esiste un motivo in ogni caso valido per richiedere lo spostamento del termine, un motivo anche di logica e di giustizia. Infatti non sembra possibile escludere dal beneficio centri urbani, che magari presentano esigenze più urgenti di altri e nei quali il pericolo di una eventuale diffusione di malatie infettive si rivela maggiore che altrove, solo perchè non hanno provveduto in tempo a predisporre i progetti, magari non per inerzia, ma per cause di forza maggiore indipendenti dalla volontà e dalla capacità di iniziativa degli amministratori locali.

Ciò appare in contrasto con ogni logica programmatica perchè vi sono opere che non possono essere realizzate se non in maniera coordinata anche se si riferiscono a comuni diversi; come vi sono progetti per interventi limitati che si riferiscono a parti di opere la cui esecuzione è avulsa dall'intera opera e il cui rifacimento, quindi, incide poco o nulla nelle finalità tecniche da conseguire.

Non è assolutamente accettabile la spiegazione data del termine stabilito con la preoccupazione che, con un termine meno drastico, gli uffici verrebbero sommersi dai progetti e non sarebbero in grado di procedere ad una selezione e di respingere i progetti incompiuti. Invece è assai più giusto e logico dare un maggior respiro ai comuni perchè possano provvedere agli adempimenti necessari per essere ammessi ad usufruire del bebeficio.

Con l'emendamento 9. 2 si chiede di dare la priorità, sempre nell'area delle regioni più colpite — e la cosa è valida anche dopo le modifiche introdotte all'ultima ora — per quanto riguarda l'assegnazione dei mezzi e l'esecuzione delle opere, agli interventi in base a parametri commisurati agli indici relativi alla densità demografica, al movimento turistico, alla morbilità, non solo in rapporto al colera, ma anche alle malattie infettive che hanno assunto un andamento endemico. Questo criterio consentirebbe di assicurare la precedenza alle popolazioni dei centri che hanno più sofferto, che si trovano esposti ai pericoli maggiori. A questo proposito vorrei ricordare che il colera ha trovato nei centri della fascia costiera campana le condizioni più favorevoli per una rapida diffusione per la conurbazione lungo la costa che ha determinato e determina livelli inaccettabili di inquinamento.

Ritengo — malgrado, ripeto, le modifiche introdotte all'ultima ora — che questi emendamenti siano validi e li raccomando all'approvazione dell'Assemblea.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, ho chiesto la parola su questo emendamento per riportare lo spirito con il quale abbiamo dibattuto in Commissione per più ore il problema. Tutti noi abbiamo voluto affrontare le conseguenze dell'epidemia colerica non già in chiave assistenziale ma tenendo conto della possibilità di dare una spinta propulsiva alla situazione della Campania, della Puglia e in genere del Mezzogiorno.

Ecco perchè abbiamo concentrato il nostro impegno fondamentale su questo articolo. Ci siamo occupati — lo abbiamo già detto — della difesa delle prerogative regionali che nel decreto governativo erano trascurate; ci siamo preoccupati delle categorie escluse o poco aiutate dal provvedimento governativo; e infine abbiamo concentrato la nostra attenzione su questo articolo. Riguardo tale ultima questione occorre dire che dopo l'attenta riflessione che la Commissione aveva compiuto è stato approvato un emendamento presentato dalla maggioranza. Adesso debbo notare che la stessa maggioranza presenta un emendamento che liquida i risultati già raggiunti. Concludemmo quella discussione alle due di notte e qui con un rapido colpo di spugna si concellano le conclusioni cui si pervenne!

A proposito della sostanza di questo provvedimento possiamo dunque dire che la montagna ha partorito un topolino. Il giudizio quindi su quanto il Parlamento sta decidendo in materia di interventi per fronteggiare le conseguenze dell'epidemia colerica in Puglia e in Campania a questo punto risulta negativo.

Nello spirito di questo decreto i problemi che vogliamo risolvere debbono essere quelli di emergenza. I problemi di sostanza vanno affrontati in altra sede, nel quadro della politica per il Mezzogiorno. Se infatti volessimo affrontare solo i problemi fognari e idrici del Mezzogiorno occorrerebbe parlare di cifre dell'ordine di migliaia di miliardi: questa è la sostanza. Quando parliamo di cifre così limitate, di qualche decina di miliardi, è evidente che ci riferiamo all'emergenza; quindi è inutile che qui si venga a parlare di intervento a favore del Mezzogiorno perchè si dicono cose del tutto arbitrarie. Occorre dunque essere estremamente chiari e nel corso del dibattito bisogna far luce su questa questione.

Ecco allora perchè si era proposto di concentrare in Puglia e in Campania gli interventi; non solo, ma avevamo detto di concentrarli anche per quanto riguarda la destinazione della spesa, non comprendendo, oltre alle reti idriche e fognarie, anche i depuratori e gli inceneritori, ai quali si può provvedere con altre leggi, perchè sappiamo che le regioni hanno già approvato leggi per finanziare inceneritori e sappiamo che in sede di progetto speciale sul disinquinamento del golfo di Napoli il problema dei depuratori è previsto. Quindi tale questione poteva essere affrontata in altro modo.

Siccome siamo di fronte a pochi soldi disponibili, avevamo proposto di concentrare la spesa in alcuni comuni nei quali, per densità di abitazione, per alti tassi di malattie infettive, di mortalità infantile e di disoccupazione, esiste un *habitat* favorevole al colera. Proponevamo di impegnare, una volta tanto con rigore, le somme disponibili per risolvere in sette, otto o dieci comuni il problema delle fognature e delle reti idriche interne. Questo era lo spirito della discussione fatta in Commissione bilancio che poi si è conclusa approvando l'emendamento presentato dal collega Sica, il quale adesso, con strana coerenza, lo disconosce.

S I C A . L'emendamento, collega Fermariello, resta quello.

F E R M A R I E L L O . Se poi vogliamo allargare a tutto il Mezzogiorno l'intervento straordinario della Cassa cogliendo l'occasione storica — speriamo irripetibile — del colera, noi siamo del tutto disponibili, del tutto d'accordo. Ma allora, a questo punto, occorre essere coerenti: bisogna portare a livelli adeguati le somme a disposizione, altrimenti si ciurla nel manico (scusatemi per questa frase: voi mi perdonerete, egregi colleghi).

Non possiamo parlare di interventi nel Mezzogiorno e poi presentare cifre così irrisorie nè possiamo fare della demagogia, delle fughe in avanti. Abbiamo detto che parliamo di un decreto di emergenza perchè la sostanza della questione meridionale l'affrontiamo in altra sede. Quindi non possiamo presentare l'emergenza come intervento organico per il Mezzogiorno. Dal punto di vista delle argomentazioni occorre essere rigorosi, altrimenti non si capisce nulla riguardo alle reali posizioni dei rappresentanti di altri Gruppi. Bisogna essere precisi e rigorosi. Veniamo dunque ai fatti.

I fatti consistono nell'emendamento in discussione nel quale si parla di finanziare, oltre alle reti idriche interne e alle reti fognarie, i depuratori e gli inceneritori. Avete allargato il territorio di intervento (poi arriveremo alle cifre) perchè ripristinate il concetto di finanziare queste opere in tutto il Mezzogiorno e ponete un elemento rigorosamente tassativo per quanto riguarda i termini perchè parlate di progetti disponibili (ma quali? per quali opere?) alla data di entrata in vigore della legge. Pertanto già a questo punto potrebbe sorgere la necessità di allargare i termini per comprendere ad esempio inceneritori e depuratori i cui progetti, in molti comuni, sono ormai in fase di avanzata elaborazione. Inoltre, alla fine del primo comma parlate, in modo secondo me del tutto fittizio, di dare priorità ai comuni del-

le regioni Puglia e Campania. Perchè si tratta di un'affermazione pleonastica, e anche in un certo senso ingannatrice? Perchè in pratica vi proponete di finanziare solo i progetti disponibili, che già sono pronti per essere eseguiti. Ma allora, se volete intervenire in modo dispersivo, in tutto il Mezzogiorno, in base ai progetti disponibili, fatelo pure! I progetti li avete pronti: finanziateli ed eseguiteli. Che bisogno avete del decreto sul colera? Quindi quando dite di dare priorità alla Puglia e alla Campania dite una cosa inesatta, in contrasto con lo orientamento di finanziare i progetti disponibili, tutti quelli che ci sono e per qualsiasi territorio, compresa la Puglia e la Campania.

Come ho già detto il discorso finisce in gloria: infatti quando si parla di Mezzogiorno, quando si parla di Napoli, di Bari occorre sapere quali sono gli impegni finanziari che il Governo assume per fronteggiare problemi emergenti. A Napoli — e il discorso vale per tutto il Mezzogiorno — stiamo constatando che dal punto di vista delle attrezzature civili aumenta lo scarto tra il Mezzogiorno e il Nord d'Italia e questo è uno degli elementi che sospinge all'esodo. È inutile pertanto parlare di interventi che servano a far restare i cittadini nel Mezzogiorno perchè anche dal punto di vista delle attrezzature civili lo scarto si aggrava ogni giorno di più e stiamo contribuendo così allo sgretolamento di intere unità etniche. Sappiamo tutti che negli ultimi dieci anni sono stati cacciati dal Mezzogiorno 4 milioni e mezzo di cittadini.

Limitando l'intervento a 125 miliardi intanto sottraete, rispetto alle decisioni della Commissione che aveva approvato la cifra di 157 miliardi, 32 miliardi e inoltre intendete finanziare quello che già dovreste automaticamente realizzare. Introducete poi la possibilità per la Cassa di intervenire su autorizzazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con fondi propri per gli scopi che vengono precisati nei punti 1), 2) e 3) dell'ultima parte dell'emendamento. Ebbene, anche qui non c'è un *plafond*, un'indicazione di spesa. C'è unicamente un'esortazione, un impegno generico: questa è roba da ordine del giorno, non da norma di legge. Che significa, che senso ha, stabilire che la Cassa per il Mezzogiorno può intervenire in base alle sue disponibilità come e quando crede per fronteggiare taluni problemi del Mezzogiorno?

Bisogna invece essere chiari su questo punto e vorrei invitare, se è possibile, la maggioranza ed il Governo ad avere un momento di riflessione e di meditazione. È proprio necessario avere un tipo di intervento così diffuso per capitoli e per aree e così striminzito nella spesa? È proprio impossibile fissare nell'ultima parte di questo emendamento un limite di spesa? Si può sapere a quanto, grosso modo, ammonteranno gli impegni di spesa, previsti nell'ultima parte dell'emendamento? Su queste questioni desidererei che i colleghi apportassero un contributo di riflessione. Occorre quindi assumere piena responsabilità, anche in considerazione del fatto che domani alla Camera inizierà il dibattito generale sui problemi del Mezzogiorno.

Su questo punto che è qualitativo e dal quale dipende il voto complessivo che almeno per la nostra parte daremo su tutta la legge desidererei qualche argomentazione più completa perchè qui tutti conosciamo i fatti. Occorre guardare alla sostanza e vedere gli impegni reali che il Governo intende assumere di quale livello saranno. Se gli impegni saranno solo quelli che qui vengono annunciati, senza un minimo di consultazione anche con la nostra parte, noi, criticando la maggioranza che si è rimangiata le decisioni cui insieme si era pervenuti, saremo costretti a votare contro tutto il provvedimento.

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Signor Presidente, soltanto per dire molto brevemente qual è la nostra opinione sull'emendamento 9. 3, anche perchè si riferisce all'articolo più importante dal punto di vista finanziario e dell'impegno politico di tutto il disegno di legge. Effettivamente qui da un lato riconosciamo che vi è un certo miglioramento in questo emendamento rispetto a quello approvato dalla Commissione, naturalmente secondo il nostro punto di vista; infatti mentre la Commissio-

ne approvava una spesa di 157 miliardi concentrati tutti nelle regioni della Campania e della Puglia e quindi inevitabile produttrice di residui passivi — sono d'accordo su questo con quanto dichiarato da parte governativa — perchè assegnava somme non corrispondenti a progetti pronti, viceversa il nuovo provvedimento, rettificando questa posizione, riduce l'impegno ai soli progetti pronti o almeno fino ad un certo punto. Entro poi questi progetti pronti calcolati in 157 miliardi viene assegnato un limite di 125 miliardi e qui si riconosce una priorità alla Campania e alla Puglia, che non è insignificante, come ha detto il senatore Fermariello — mi permetto di dissentire da lui su questo punto — perchè, dato il limite di 125 miliardi su 157 di progetti disponibili, è evidente che bisogna agire secondo scelte prioritarie, per cui i progetti riguardanti la Campania e la Puglia saranno collocati al 100 per cento mentre i progetti delle altre regioni subiranno delle decurtazioni.

Tutto questo è quindi un progresso. Quello che invece mi preoccupa e che onestamente non ci induce a dare voto favorevole è che rimangono anche nel presente emendamento delle incertezze, perchè non si parla più, come diceva l'articolo 9, soltanto di progetti pronti e disponibili, ma anche di progetti che si rendano disponibili alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Non vorrei che questa scappatoia portasse alla raffazzonatura all'ultimo momento di progetti improvvisati e quindi aumentasse i vantaggi di questo disegno di legge per la Campania e per la Puglia a danno delle altre regioni, in contrasto con lo spirito generale con cui l'emendamento è stato presentato.

Uguali perplessità ci cagiona l'ultimo comma dell'emendamento quando si dice che, in aggiunta ai suddetti impegni, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può autorizzare la Cassa ad intervenire con fondi propri per gli scopi previsti nei nn. 1, 2 e 3 del comma stesso. Noi eravamo incerti se astenerci o votare contro, ma quello che ci ha decisi è stata la chiara ed onesta spiegazione dataci dal senatore Sica il quale si è affrettato ad assicurarci che probabilmente questo emendamento porterà « ad un beneficio maggiore del precedente ». Il che, detto in termini concreti, significa che si avrà una spesa maggiore, cosa che dal punto di vista del senatore Sica che era presentatore dell'emendamento precedente è perfettamente logico, ma che dal nostro punto di vista aumenta, concretizza e catalizza le nostre inquietudini e non ci permette di votare a favore. Pertanto voteremo contro questo emendamento — e questo influirà sul voto finale che daremo al provvedimento nel suo insieme — per ragioni che riconosco essere sostanzialmente opposte a quelle esposte brillantemente e con vigore poco fa dal senatore Fermariello nell'esprimere l'opinione della sua parte.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Sono contrario all'emendamento 9. 1 perchè ritengo che il termine prorogato non farebbe altro che ritardare l'inizio dell'esecuzione delle opere.

Per quanto riguarda l'emendamento 9. 2 mi sembra di poter dire che la procedura qui indicata, diversa da quella prevista nel testo della Commissione, tenda a stabilire criteri esasperati, puntigliosi e meccanismi di selezione tra l'altro difficilmente accertabili che portebbero anche in questo caso ad un ritardo nella esecuzione delle opere. Pertanto sono contrario.

Per l'emendamento 9. 3 presentato dal senatore Bartolomei e da altri senatori all'articolo 9, che è indubbiamente il più qualificante sul piano degli interventi previsti, mi sembra di poter rilevare due problemi rispetto al testo che si propone di emendare. Anzitutto per quanto riguarda l'aspetto finanziario c'è da precisare che nella sostanza esso non riduce l'area di interventi perchè se è vero che ridimensiona lo stanziamento previsto a carico del Ministero del tesoro portandolo dai 157 miliardi proposti nel testo licenziato dalla Commissione a 125 miliardi esplicita però all'ultimo comma che la Cassa è autorizzata a intervenire con propri fondi in ag-

giunta a quelli di cui al precedente comma, cioè in aggiunta ai 125 a carico del Tesoro — questo per quanto riguarda l'aspetto finanziario — e quindi consente di allargare di fatto l'area di interventi sul piano delle opere in materia di risanamento igienico-sanitario per il Mezzogiorno. C'è poi l'altro aspetto che pure ha sollevato una serie di questioni e ha comportato un esame molto approfondito nella 5ª Commissione; esso riguarda la scelta: restrizione o estensione. Su questo a me sembra che la formula proposta sia fedele a ciò che ci si è riproposti tutti, ognuno esaminando il problema dal proprio angolo visuale, cioè mi sembra si rimanga fedeli a ciò che ci siamo proposti nel tentare di legare, per quanto possibile, gli interventi contingenti con quelli di prospettiva strutturale (*interruzione del senatore Fermariello*), tra cui, collega Fermariello, non può non rientrare la materia igienico-sanitaria riguardante l'intero Mezzogiorno; come d'altronde però si poteva rispettare nello spirito e nella lettera non solo e non tanto quanto licenziato dalla Commissione, ma quello che è lo spirito e la lettera del provvedimento stesso di cui alle premesse, che si riferisce alle zone colpite dall'infezione colerica? Come si poteva legare e far coincidere questo aspetto con l'altra esigenza di cui ho detto? Dando la priorità, come io ipotizzai in sede di Commissione, agli interventi per le regioni Campania e Puglia; si è preferito pertanto con questo testo che mi sembra indubbiamente più valido legare gli interventi contingenti con quelli di prospettiva strutturale, salvaguardando intanto la priorità delle regioni Campania e Puglia. Con questa formula che mi sembra risponda alle esigenze sottolineate ed evidenziate non solo e non tanto in sede di Commissione quanto soprattutto ieri in Aula, in sede di discussione generale, io mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dai colleghi Bartolomei, Zuccalà ed altri.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo di avere già ampiamente parlato di questo articolo nella risposta al dibattito generale sulla legge. Vorrei soltanto aggiungere alcune indicazioni che derivano dalla concordanza che il Governo esprime sull'emendamento Bartolomei-Zuccalà perchè ci si renda conto esattamente della dimensione dell'emendamento. Noi abbiamo fatto una valutazione di stima per alcune voci e per altre voci una valutazione accertata su elementi più precisi. Abbiamo quantificato il fabbisogno finanziario aggiuntivo, rispetto a finanziamenti già decisi, in 157 miliardi. Le cifre sono esatte per quanto riguarda il completamento di opere i cui progetti esecutivi appaltabili sono giacenti presso la Cassa e che sono in parte finanziati e in parte mancanti di finanziamento. Con questo provvedimento si completa il finanziamento che la Cassa non avrebbe potuto disporre, avendo già ripartito la sua finanza interna sulla legge 853.

Inoltre abbiamo accertato l'elenco dei comuni che hanno progetti giacenti allo stato di progetti esecutivi, tuttavia non portati avanti, nonostante la promessa del Ministero dei lavori pubblici, sulla legge 589, perchè non in condizioni di provvedere allo stanziamento del 25 per cento che la legge prevede debba essere pagato dai comuni stessi in concorrenza con l'intervento del 75 per cento da parte dello Stato.

C'è poi una voce che è soltanto stimata e che riguarda altri lavori sui quali, in base ai dati in nostro possesso, elementi più precisi sono stati raggiunti per alcuni comuni e per altri, ancorchè si affermi che esistono i progetti esecutivi delle opere, la constatazione non ha potuto essere fatta. Si tratta di una parola piuttosto ricorrente in questo periodo: inceneritori. E poi si tratta anche di depuratori complessi, per i quali pare debbano essere indetti appalti-concorso.

Senza tener conto dei completamenti per rendere funzionali le opere, il finanziamento qui indicato di 125 miliardi mette in movimento un intervento che supera i 230 miliardi. Basterà dire che per i comuni minori, che hanno un complesso di 96 miliardi di progettazioni, l'intervento finanziario aggiuntivo si limita a 24 miliardi, perchè gli altri 72 miliardi sono costituiti da residui del Mi-

nistero dei lavori pubblici, come finanziamento della legge 589. Per il resto si tratta di opere i cui progetti esecutivi sono giacenti presso la Cassa e che per varie motivazioni non hanno il completamento del finanziamento.

Siamo favorevoli alla parte finale dell'emendamento per una ragione che mi pare estremamente semplice; non è utile infatti, come si ravvisa in altri settori di intervento, compiere parti di opere, che, incomplete, non vengono messe in funzione. Posso garantire, avendo la responsabilità delle direttive, che non mancherò, se verrà approvato questo emendamento, di far sì che tutti i completamenti di opere avviate col provvedimento siano effettuati, perchè non rimangano tronchi inoperanti, senza sortire l'effetto che si desidera.

Sono convinto che in questo ordine di idee, ancorchè la quantificazione sia immediatamente impossibile in termini precisi, dovremmo avere un incremento della spesa sostenuta con fondi propri della Cassa almeno dell'ordine di 60-70 miliardi, avendo l'intenzione, che qui dichiaro, di compiere la selezione sugli interventi più dubbi come consistenza di progetti appaltabili, cioè sugli inceneritori.

In questo settore l'intenzione, selezionando, è di procedere ad una sistemazione che riguardi essenzialmente la Campania e la Puglia. Quindi dovremmo andare globalmente con la spesa ... (*Interruzione del senatore Fermariello*). Un momento, adesso le dirò perchè non amo fissare. Dovremmo andare con la spesa intorno ai 300 miliardi. Senatore Fermariello, lei vuol fare un'operazione che era propria di Origene nella pratica delle virtù cristiane, nel senso che vuole fissare dei limiti ad uno sblocco della spesa della Cassa verso settori per i quali dalla legge attuale non è autorizzata, fissando una quantità oltre la quale, una volta desunta la cifra, non si dovrebbe andare. I limiti presenti sono due: uno è quello della legge 589 che prescrive l'intervento finanziario diretto dei comuni, e l'altro è il divieto ad intervenire con la Cassa nelle città superiori ai 75.000 abitanti. La pregherei di non ultimare questo processo, di non farlo svolgere a tutto il Parlamento e di lasciare che, invece, sia possibile, proprio per le ragioni che ho enunciato a conclusione della discussione generale, che, in condizioni generali modificate della finanza locale, noi superiamo quei limiti per creare delle premesse che valgano a regolamentare diversamente tutta la materia in sede di legge organica di rifinanziamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Non vi è nessuna intenzione di avere una spesa ristretta, non è nemmeno possibile dire in termini assoluti o relativi che non esistono disponibilità. Abbiamo un bilancio di impegni e un bilancio di spesa della Cassa; siamo anche in presenza di un limite che amerei fosse abbattuto, e sia abbattuto perchè la capacità di spesa della Cassa cresce realmente e non soltanto perchè il Tesoro sgombera quel limite. Esiste un decreto del Ministero del tesoro che limita a 50 miliardi il prelevamento mensile della Cassa per la propria spesa. Per quello che mi risulta, questo limite negli ultimi mesi è stato superato, ma vi è anche la preoccupazione di mantenersi entro quest'ambito perchè esso corrisponde ad una determinata capacità di spesa diretta della Cassa. Noi vorremmo andare molto più in là, altrimenti la legge 853, con 7.125 miliardi da investire, coprirebbe 12 anni anzichè 5. Ma perchè questo sia, bisogna avere anche gli strumenti idonei.

Per tornare al nostro problema, quanto agli impegni Cassa, non è difficile fare variazioni di programmi, di utilizzazione di somme che ancora non sono state spese, anche se oggi risultano in qualche modo impegnate. Quello che è importante è di non creare degli ostacoli o nella cifra o in disposizioni, come quelle che modifichiamo, che non permettano di dare delle direttive che consentano di entrare in questa materia.

Tutto questo, secondo me, è possibile senza venir meno alla coerenza con le indicazioni del Ministro del tesoro che in una maggioranza possono essere discusse prima di essere enunciate ma che, una volta enunciate, devono essere rispettate. Infatti la responsabilità del Ministro del tesoro va al di là del singolo capitolo di spesa, delle singole esigenze, ognuna delle quali è legittima, legittimissima; ma la politica del Tesoro deve in-

quadrare una visione generale di equilibrio dalla quale non abbiamo facoltà di scostarci. Tanto più in queste condizioni, quando il Tesoro, dopo aver stabilito un limite all'interno del Consiglio dei ministri, lo supera di fronte alle richieste del Parlamento, ma lo fissa ad un certo livello e ci consente di adoperare nella direzione della spesa in esame, magari spostando altre spese, poichè essa è urgente, somme maggiori di quelle che non siano state impostate neppure negli emendamenti che sono stati approvati in Commissione. Non so per quali ragioni, così stando le cose, non dobbiamo tener conto che uno degli elementi portanti di una maggioranza che funziona e di un Parlamento che funziona è avere logicità e coerenza con la politica e con l'indirizzo del Tesoro.

È per questo che raccomando — oltre ad esprimere il parere favorevole del Governo — l'emendamento Bartolomei-Zuccalà: perchè corrisponde alle intenzioni di indirizzo del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e alla posizione del Governo.

Sugli altri due emendamenti sono contrario. Il primo ci porterebbe ad una raccolta di copertine di pseudo progetti esecutivi, ad un contenzioso che durerebbe alcuni mesi rendendo vuota di contenuto la legge che abbiamo davanti con la quale si vorrebbe, appena approvata, dare luogo a degli appalti.

Per quanto riguarda l'emendamento 9. 2 ritengo che questa specificazione non abbia la possibilità di essere esattamente tenuta presente una volta che si è stabilita una priorità per due regioni, le quali dovrebbero avere la pienezza degli interventi, avendo previsto una certa riduzione (ho anche indicato il settore nel quale questa riduzione dovrebbe aversi) per quello che riguarda le altre regioni in rapporto alle disponibilità globali.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo della Destra nazionale è contrario all'emendamento all'articolo 9, proposto dalla maggioranza, perchè esso ripristina, per alcuni aspetti, il vecchio testo del decreto-legge, il quale formò oggetto di particolari critiche al disegno di legge durante l'intervento da me svolto nella discussione di ieri, unitamente ai colleghi Basadonna e Pistolese.

Io ebbi a far presente in tale circostanza che l'estensione delle provvidenze per opere di carattere igienico-sanitario a tutto il Mezzogiorno, già proposta dal sottosegretario Compagna, in Commissione, provocherebbe, come conseguenza, il ripetersi degli errori che hanno caratterizzato in passato l'attività della Cassa, con gli investimenti frammentari e dispersivi. Feci presente, inoltre, che, ove prevalesse l'emendamento proposto, si snaturerebbe la finalità del decreto-legge, già in atto, avendo il Governo ritenuto nel vararlo di adottare particolari provvidenze unicamente per i comuni colpiti dal morbo, così come appare chiaramente dal titolo stesso del disegno di legge.

Ella, onorevole Ministro, nelle sue dichiarazioni ha affermato che, se è vero che la Puglia e la Campania sono state le regioni colpite, nulla esclude che la stessa situazione si verifichi altrove, nell'eventualità che la epidemia possa diventare endemica; in tal caso determinandosi situazioni analoghe a quelle verificatesi in Puglia e Campania, sarebbe a suo avviso più che giustificata la estensione delle provvidenze, tanto più che si tratterebbe di completamento di opere già in atto che non sono state portate a termine per mancanza di mezzi finanziari da parte della Cassa.

Circa la mancanza di tali mezzi finanziari in effetti ricordo che allorchè ella, onorevole Ministro, assunse la resonsabilità del Ministero, ebbe a dichiarare — e fece impressione — che la Cassa non aveva più fondi per nuovi investimenti a disposizione, tant'è che si rendeva necessario promuovere nuove iniziative; aggiunse, in un tempo successivo, che avrebbe proposto un finanziamento-ponte, in attesa di un finanziamento definitivo...

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Con gli incentivi industriali siamo andati al di là della disponibilità.

C R O L L A L A N Z A . Dunque, alla Cassa per il Mezzogiorno, secondo le sue dichiarazioni, non c'erano più fondi, ma ella sperava di ottenere un finanziamento di mille miliardi, se non sbaglio, per nuovi investimenti, fino al 1975, epoca presunta di cessazione dell'attività straordinaria; finanziamento, peraltro, che non mi risulta a tutt'oggi concesso. Ora trovo una contraddizione tra il fatto che lei riduce da 157 — proposti dalla Commissione — a 125 miliardi i finanziamenti di cui all'articolo 9 del disegno di legge e poi accolla alla Cassa la possibilità di integrare con i propri fondi, andando anche al di là dei 157 miliardi, l'occorrente per finanziare quelle opere in atto, non portate a termine, come ella ha affermato in precedenza, per giustificare l'estensione delle provvidenze di carattere igienico-sanitarie, di cui all'articolo 9 del disegno di legge.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Ho i mille miliardi con il consenso del Tesoro, quindi posso farlo.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Ministro, ho invece l'impressione che l'emendamento da lei proposto sia conseguente alle resistenze del Tesoro che non vuole concedere nè l'intera somma dei 157 miliardi proposti per questo disegno di legge dalla 5ª Commissione, nè — almeno per il momento — i mille miliardi da lei richiesti.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio.* Me li ha già dati, ho già il consenso.

C R O L L A L A N Z A . E allora se è così, onorevole Ministro, tragga dai mille miliardi che ella avrebbe già ricevuto, la possibilità di finanziare il completamento delle opere idrofognanti, anche nel rimanente territorio del Mezzogiorno, e concentri, come è previsto dal decreto-legge, i mezzi finanziari maggiorati dalla Commissione in sede referente alle regioni effettivamente colpite dall'infezione colerica, tanto più che per esse sono state accertate le lacune o le condizioni di arretratezza e di vetustà in cui si trovano gli impianti fognanti e, sotto certi aspetti, anche gli impianti idrici.

Onorevole Ministro, ella ha assunto un impegno a favore del Mezzogiorno e ha anche preso posizioni coraggiose di critica verso i suoi predecessori e verso gli indirizzi passati di attività della Cassa; noi le dichiarazioni impegnative di Governo che ci interessano ce le ricordiamo al momento opportuno.

Ebbene, lei non può limitarsi a dichiarare: « vi assicuro che il grosso dei finanziamenti dell'articolo 9 del disegno di legge sarà destinato alle regioni Campania e Puglia » (io trovo giusto estenderlo alla Sardegna), se poi aggiunge che saranno finanziati solo i progetti esecutivi che risulteranno pronti al momento della pubblicazione di questo disegno di legge sulla *Gazzetta Ufficiale.* Anche se una parte notevole dei fondi stanziati è nelle sue intenzioni di riservarli alle suddette regioni, devo farle presente che difficilmente progetti di un certo rilievo saranno disponibili al momento della pubblicazione del disegno di legge.

Come lei sa certamente, sia l'Ente di irrigazione che l'Ente per l'acquedotto pugliese hanno in elaborazione vasti progetti che riguardano sia la rete idrica che gli impianti fognanti, ma dubito che vi siano già disponibili molti progetti esecutivi. Per evitare il pericolo che siano completamente tagliati fuori comuni particolarmente colpiti dal colera, è necessario modificare l'inciso, ammettendo a beneficio tanto i progetti già pronti che quelli che lo saranno entro un limite di tempo. Non sono certo dei progettini quelli che, ad esempio, riguardano Napoli e Bari, due grosse città, dove vi sono situazioni idrofognanti molto gravi, come è dimostrato dal fatto che ella ha messo su un piano di priorità in tema di progetti speciali soltanto tre, tra i quali c'è quello cosiddetto delle acque per la Puglia, che prevede anche le reti fognanti e gli impianti di depurazione biologica. È da presumere, pertanto, che ben pochi, nella stessa Puglia, saranno i progetti esecutivi già pronti al momento della pubblicazione di questo disegno di legge sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Meritevole di apprezzamento, invece, nell'emendamento proposto — che tuttavia non

approveremo — è il ripristino della disposizione, che evidentemente era sfuggita, nel testo emendato dalla Commissione, che consente benefici finanziari anche ai comuni con popolazione superiore ai 75.000 abitanti. Infatti, se il testo dell'articolo 9 fosse passato senza tale ripristino, non solo Napoli e Bari, ma anche Foggia, Taranto, Lecce ed altri grossi comuni sarebbero stati esclusi completamente da tale beneficio.

Per tutte le considerazioni che ho esposte, dichiaro, a nome del Gruppo, che voteremo contro l'emendamento 9. 3.

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Signor Presidente, poche parole da aggiungere alle motivazioni già estremamente chiare formulate dal senatore Fermariello per il nostro Gruppo sul nostro atteggiamento contrario all'emendamento 9. 3. Queste parole si riferiscono proprio alle dichiarazioni rese dall'onorevole Ministro sia nella replica nella discussione generale, sia motivando un momento fa il parere favorevole del Governo all'emendamento.

Non è possibile per noi accettare tali motivazioni perchè quelle indicazioni di priorità, pure a parole contenute a favore della Puglia e della Campania, sono puramente platoniche e al massimo sono una propagandistica affermazione di buona volontà. Esse, infatti, non sono corrispondenti alla realtà. Lo ha confermato lo stesso Ministro quando nella replica a proposito dei progetti della Puglia e della Campania ha detto che ammontano complessivamente a 40-50 miliardi. Se è questa la cifra dei progetti appaltabili la priorità della Puglia e della Campania è ridotta dunque a questa cifra.

Invece noi diciamo che, pur mantenendo il carattere di urgenza necessario, sarebbe bastato prorogare il termine di cui al primo comma dell'articolo 9 portandolo anzichè alla data di entrata in vigore del decreto ad un tempo successivo per poter giungere alla predisposizione dei progetti necessari alla Puglia e alla Campania per far fronte alla grave situazione igienico-sanitaria esistente in quelle due regioni. In questo modo si sarebbe dato al decreto quel carattere di eccezionalità, di straordinarietà che è necessario abbia, rimandando la soluzione di analoghi problemi nel resto del Mezzogiorno a provvedimenti più organici, che devono però essere attuati con altrettanta urgenza, ma non con questo provvedimento.

Diciamo inoltre che non possiamo accettare nelle attuali condizioni la definizione che l'intervento della Cassa è un intervento di supplenza; vorremmo che fosse semplicemente un intervento esecutivo di decisioni delle regioni e che la Cassa fosse un organo esecutivo delle regioni. Ma la realtà è che non può essere di supplenza, in quanto la stessa maggioranza in quest'Aula ha respinto dieci giorni or sono un nostro emendamento al bilancio tendente a dare alle regioni meridionali i mezzi necessari ad affrontare questi problemi. Come possono quindi le regioni con i mezzi che hanno a disposizione, come possono i comuni nella situazione in cui si trovano, eseguire le opere che sono senza dubbio di loro competenza per far diventare di supplenza altri interventi come quelli che vengono definiti?

Soprattutto però, onorevole Ministro, ci ha stupìto, o meglio ha confermato una nostra convinzione, la sua affermazione che non possiamo — sono sue parole testuali — rovinarci la piazza con il Tesoro per quaranta miliardi. Io le chiedo: ma il Tesoro sta in un altro Governo o fa parte del Governo nel quale siede lei? E se sta nel Governo in cui anche lei siede, qual è la politica di questo Governo nei confronti del Mezzogiorno? È questo il problema che si pone, perchè lei nella replica ci ha ulteriormente detto che la legge 853 durerebbe tredici anni anzichè cinque, in quanto il finanziamento concesso alla stessa è di cinquanta miliardi all'anno a seguito di quel decreto che ci ha citato. Mi pare che questo sia il punto fondamentale che dobbiamo discutere e a questa stregua l'articolo 9 diventa effettivamente la pietra di paragone per l'atteggiamento da tenere sulla intera legge.

Su questo problema alla Camera, lo diceva il collega Fermariello, si aprirà un dibattito nei prossimi giorni. Ma crediamo che in questo momento in quest'Aula i colleghi che in Commissione si sono impegnati su questo punto, che si sono battuti per arrivare al testo sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, dovrebbero riflettere molto prima di votare l'emendamento che ora viene proposto.

R O S A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S A . La Democrazia cristiana annuncia il suo voto favorevole all'emendamento 9. 3. Consideriamo questo emendamento, come del resto l'articolo proposto dalla Commissione, qualificante di tutto il decreto per il suo significato chiaramente politico avendo un indirizzo che riteniamo possa definirsi meridionalistico. Crediamo che in questo modo venga superata una concezione, in parte presente nel decreto-legge, per quanto attiene ad alcuni interventi di assistenza e di contributi. Certamente anche questi sono necessari ed apprezzabili nelle loro finalità di risarcimento di danni subìti dalle categorie interessate, però pensiamo che l'emendamento presentato affermi un disegno molto chiaro ed ordinato, cioè quello di far intervenire la Cassa per il Mezzogiorno in alcuni settori per così dire strutturali e in relazione alla causa colerica che costituisce il motivo della discussione attuale e in relazione alle cause di tutta la condizione di sottosviluppo e di depressione del settore igienico-sanitario del Mezzogiorno.

C R O L L A L A N Z A . Allora la Puglia e la Campania sono escluse?

R O S A . Se mi fa concludere, vedrà che anche la Puglia e la Campania avranno il loro giusto posto nell'articolato dell'emendamento e del decreto-legge. È nostra opinione infatti che problemi come quelli delle reti idriche, degli impianti di depurazione e di trattamento dei rifiuti siano comuni a tutta la vasta area del Mezzogiorno d'Italia sicchè l'emendamento fa riferimento a tutti i progetti eseguibili in materia entro la data di cui si fa menzione nell'emendamento stesso.

Aggiungo che la preoccupazione specifica per le regioni Puglia e Campania è presente nel decreto-legge. Tali regioni sono state tenute nella dovuta considerazione là dove ad esse viene riconosciuto un diritto di priorità nella esecuzione delle opere di cui trattasi.

C R O L L A L A N Z A . Anche se non sono pronti i progetti all'atto della pubblicazione della legge?

R O S A . Credo che la legge parli chiaro quando parla di progetti eseguibili nel momento di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Credo che sia chiaro il disegno. (*Interruzione del senatore Basadonna*). È chiaro, perchè diversamente si potrebbe aprire una corsa, fatta di scavalcamenti e fughe in avanti, alla presentazione di progetti che porterebbe ad una polverizzazione e quindi alla incapacità, stante anche una disponibilità non illimitata della Cassa, d'intervenire, evidentemente con tutti i danni conseguenti da questa considerazione. (*Interruzione del senatore Crollalanza. Richiami del Presidente*). Comunque per quanto riguarda la somma aumentata da 99 a 125 miliardi (che avremmo per la verità augurato che fosse rimasta nei limiti di 157 miliardi) certamente è migliorativa del testo originario. Per finire prendiamo atto delle dichiarazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ancora di più dei suoi impegni per quanto riguarda l'ultima parte, cioè gli interventi straordinari in ordine al completamento delle opere idriche e fognarie dei comuni di cui al presente decreto-legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 9. 3 dei senatori Bartolomei, Zuccalà ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Pertanto gli emendamenti 9.1 e 9.2 sono preclusi.

Passiamo agli emendamenti all'articolo 10. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

10.1 BROSIO

Al terzo comma, dopo le parole: « aule mobili », *inserire le altre*: « o ad elementi componibili ».

10.2. IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'emendamento 10.1 è già stato illustrato.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, l'emendamento 10.2 è stato presentato per iniziativa del Ministro della pubblica istruzione, il quale vorrebbe intervenire anche con altri mezzi tecnici oltre quello delle aule mobili, cioè con elementi componibili per creare delle aule, mezzi che sono a disposizione e quindi potrebbero essere proficuamente utilizzati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Sull'emendamento 10.2 favorevole; sul 10.1 vorrei far presente al senatore Brosio che se qualche motivo di perplessità ho avuto sul piano degli altri emendamenti soppressivi da lui proposti in ordine al 7.1 e all'8.1, non ho qui alcun dubbio perchè a me sembra utilissimo intervenire e attuare per quanto possibile un piano di interventi in materia igienico-sanitaria nelle scuole del Mezzogiorno. Quindi, proprio senza nessun dubbio, il parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 10.1.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro senza portafoglio*. Sull'emendamento del senatore Brosio, per gli stessi motivi espressi dal relatore, il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10.1 del senatore Brosio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Segue un emendamento presentato dal senatore Brosio. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 10, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Alle piccole imprese ed esercizi individuali operanti nei comuni di cui all'articolo 1 che abbiano subìto una diminuzione del volume degli affari superiore al 70 per cento a causa dell'infezione colerica dei mesi estivi ed autunnali del 1973 rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente può essere corrisposto, in aggiunta ai rimanenti benefici ad essi spettanti ai sensi della presente legge, un contributo *una tantum* di lire 300 mila a fondo perduto, a seguito di domanda vistata dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura competente per territorio, da presentarsi entro 60 giorni dalla data d'entrata in vigore della presente legge.

Qualora l'impresa o l'esercizio non siano iscritti nei relativi albi, la Camera di commercio, industria ed agricoltura dovrà procedere ad accertamento di fatto.

Il contributo è corrisposto dalla prefettura sui fondi che saranno ad essa somministrati con ordini d'accreditamento com-

mutabili in quietanza di contabilità speciale intestati alle medesime, dell'importo massimo di lire 100 milioni che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

Per la concessione dei contributi previsti dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 300 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973 ».

10. 0. 1

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Questo emendamento considera la posizione delle piccole imprese che abbiano subìto una perdita non inferiore al 70 per cento in conseguenza della crisi commerciale che si è verificata per effetto dell'allarme che il colera ha provocato, e suggerisce la distribuzione di un sussidio *una tantum* di lire 300.000 a fondo perduto.

Si tratta di una misura supplementare concessa solo alle piccole imprese e solo allorchè queste possono dimostrare, sotto il controllo delle competenti autorità, di aver subìto una perdita così rilevante perchè in linea generale — l'ho detto anche in sede di discussione generale — concordiamo con il Governo nel riconoscere che in caso di calamità le imprese non possono pretendere un risarcimento degli utili mancati e neppure delle perdite subìte, specialmente quando hanno delle riserve che nel normale corso dell'economia sono destinate a compensare ed a prevenire eventi straordinari. In questo caso, dato il danno certamente gravissimo che queste piccole imprese hanno subìto e nel caso in cui questo danno sia concretamente dimostrato, riteniamo che una misura eccezionale di solidarietà estesa a queste imprese e ai loro dipendenti, secondo quanto proposto dall'emendamento successivo che è stato trasferito in questa sede dall'articolo 4, sia giustificata.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore.* Sono contrario anche perchè sembrano difficili le condizioni previste per l'accertamento. Tra l'altro sembra ingiustificato questo tipo di intervento, a differenza di altre forme di agevolazioni fiscali, previdenziali e creditizie che sono state previste e che sembrano rispondere maggiormente, sul piano pratico, alle esigenze reali delle popolazioni delle zone colpite. Per questi motivi mi dichiaro contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi associo a quanto ha detto il relatore. Abbiamo previsto indennizzi per le aziende che hanno subìto una vera e propria distruzione, come quelle orticole e quelle che si dedicano alla mitilicoltura. Per queste altre categorie il Governo ha accettato, su istanza della Commissione, l'introduzione delle agevolazioni creditizie di cui ci occuperemo in uno dei prossimi articoli. Mi pare che le agevolazioni creditizie siano un fatto più importante di questa proposta che parla invece di un sussidio per imprese che hanno subìto, sì, un danno, per il quale si giustifica l'agevolazione creditizia, ma non hanno subìto le distruzioni in nome delle quali abbiamo erogato i sussidi negli articoli precedenti.

Per queste ragioni e con questa motivazione il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10. 0. 1, presentato dal senatore Brosio, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 10-*bis* e dell'emendamento 4. 0. 1, del senatore Brosio, che era stato accantonato per essere esaminato insieme all'emendamento 10-*bis*. 1.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo col seguente:

« Nei riguardi dei soggetti operanti esclusivamente o prevalentemente nei settori del commercio del pesce, della frutta, degli ortaggi, del latte e latticini freschi, dei gelati non confezionati e nei settori della pesca marittima, turistico-alberghiero, termo-minerale e dello spettacolo, nonchè nei riguardi di quei titolari di bar, ristoranti ed imprese artigiane il cui volume d'affari abbia subìto a causa e nel periodo dell'infezione colerica una diminuzione nel volume degli affari pari ad almeno il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1972 — semprechè svolgano la loro attività nei comuni di cui all'articolo 1 — è concessa, a domanda e dal momento di questa fino al 30 giugno 1974, la sospensione delle tasse e contributi erariali e locali, riscuotibili mediante ruoli, nonchè di tutte le addizionali ai predetti tributi.

La riscossione dei tributi medesimi verrà effettuata a partire dalla scadenza dell'agosto 1974 in 18 rate bimestrali senza applicazione delle maggiorazioni di legge ».

10-*bis*. 1 BROSIO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

« Ai lavoratori dipendenti dalle imprese ed esercizi operanti nei comuni di cui all'articolo 1, qualora siano stati costretti ad interrompere o sospendere la propria attività lavorativa in conseguenza dell'infezione colerica e risultino essere stati assicurati in modo continuativo presso la stessa azienda ed esercizio da non meno di 5 settimane al momento della sospensione ed interruzione del lavoro, sarà corrisposto, per il periodo di disoccupazione causata dall'infezione medesima, una maggiorazione giornaliera della indennità di disoccupazione ad essi spettante secondo le norme legislative vigenti sull'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria, di lire 500 giornaliere, semprechè non siano ad essi applicabili le disposizioni relative alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria.

In quest'ultimo caso l'indennità a carico della Cassa integrazione guadagni, da corrispondere ai lavoratori dipendenti che si trovino nelle condizioni di quelli di cui al comma precedente, sarà pari all'80 per cento delle retribuzioni che ad essi sarebbero spettate per le ore di lavoro non prestato compreso tra le ore zero ed il limite massimo di ore previsto nei contratti collettivi nazionali di lavoro, ma comunque non oltre le 44 ore settimanali.

Le somme necessarie per la corresponsione dei contributi di cui al presente articolo, anticipate dagli enti erogatori, saranno poste a carico del bilancio dello Stato ».

4. 0. 1 BROSIO

Al 1° comma sostituire la data « 28 febbraio 1974 » *con l'altra*: « 1° agosto 1974 ».

All'ultimo comma sostituire le parole: « a partire dalla scadenza di aprile 1974 in 6 rate » *con le altre*: « a partire dalla scadenza 10 ottobre 1974 in 12 rate ».

10-*bis*. 3 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Al primo comma sostituire le parole: « fino al 28 febbraio 1974 » *con le altre*: « a decorrere dalla rata di dicembre 1973 e fino al 30 giugno 1974 ».

10-*bis*. 4 SICA, ROSA, COLELLA, SEGRETO, CUCINELLI, SANTONASTASO, MANENTE COMUNALE, CORRETTO, BARBARO

Al quarto comma sostituire le parole: « in sei rate » *con le altre*: « in diciotto rate ».

10-*bis*. 2 BOLLINI, CORBA, GADALETA, PAPA, CALIA

Al quarto comma sostituire le parole: « aprile 1974 in sei » *con le altre*: « agosto 1974 in dodici ».

10-*bis*. 5 SICA, CUCINELLI, CORRETTO, ROSA, COLELLA, SEGRETO, SANTONASTASO, MANENTE COMUNALE, BARBARO

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . L'emendamento 10-*bis*. 1 rientra nell'ordine di idee che è stato accettato dal Governo e che è stato menzionato proprio ora dal sottosegretario Colombo. Infatti, per certi tipi di imprese che sono state caratteristicamente danneggiate dal colera, specialmente quelle inserite nei settori del commercio del pesce, della frutta, degli ortaggi, del latte, dei latticini, dei gelati eccetera e nei settori della pesca marittima, turistico-alberghiero, termo-minerale e dello spettacolo, si chiedono semplicemente delle dilazioni, nel caso di perdite, nel pagamento delle tasse e contributi erariali e locali, riscuotibili mediante ruoli. Mi pare che questo principio, ripeto, sia stato ammesso dal Governo e mi sembra sia stato dettagliatamente e chiaramente formulato nel nostro emendamento. Ora, poichè tale emendamento è il primo che viene in discussione su quest'aspetto del problema, mi auguro che possa essere accolto.

L'emendamento 4. 0. 1, che era stato accantonato, è di altro tipo e riguarda, come avevo detto prima, le piccole imprese, contemplate nell'emendamento precedente, per le quali si chiedevano i sussidi, ma può anche connettersi in generale con l'emendamento relativo alle rateazioni delle imposte. Al personale dipendente da queste imprese che sono state danneggiate si propone che sia data una maggiorazione giornaliera dell'indennità di disoccupazione che gli spetta secondo le norme vigenti sull'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria. Si tratta di un'indennità supplementare di 500 lire giornaliere, sempre che non siano a tale personale applicabili le disposizioni relative alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria. L'emendamento prevede i dettagli per limitare l'importo massimo delle ore di lavoro che possono essere rimborsate e contiene l'onere di questa indennità supplementare entro limiti ragionevoli. Speriamo vivamente che possa essere accolto.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Onorevole Presidente, innanzitutto devo prendere atto che questo è l'unico articolo sul quale il Governo non ha fatto dei ripiegamenti nè ha presentato degli emendamenti sostitutivi. Di questo devo ringraziare naturalmente il Governo. A parte questa ironia, che credo sia stata intuita, vorrei chiarire che con l'emendamento 10-*bis*. 3 tendiamo ad estendere il tempo della sospensione della riscossione e quindi della ripresa della riscossione stessa.

Con l'articolo 10-*bis* approvato in Commissione è stato previsto che la sospensione della riscossione concerna le rate fino al 28 febbraio 1974. Noi proponiamo una estensione fino alla rata del 1° agosto 1974. Con il secondo comma proponiamo che la ripresa dei pagamenti anzichè cominciare dall'aprile 1974 (per coordinamento con la prima parte dell'emendamento che ho già illustrato) debba iniziare dal 10 ottobre 1974. E proponiamo che tali pagamenti anzichè in sei rate siano effettuati in dodici rate.

È una minima cosa che chiediamo al Governo per alleviare le condizioni delle popolazioni che sono state così duramente colpite; e certamente questo provvedimento di legge non mira ad alleviare le loro condizioni, anzi direi che mira a punirle in considerazione di tutto l'insieme delle norme che sono state dianzi approvate.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Illustro l'emendamento 10-*bis*. 4 e anche il 10-*bis*. 5. Abbiamo proposto di sostituire la dizione « fino al 28 dicembre 1974 » con l'altra: « a decorrere dalla rata di dicembre 1973 » (in modo da fissare anche il *dies a quo*) « e fino al 30 giugno 1974 ». Inoltre con l'emendamento 10-*bis*. 5 proponiamo che siano fissate anzichè sei rate dodici rate anche per una certa correlazione con l'articolo seguente dove è prevista la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali in questi stessi termini. Mi pare che sia opportuno fissare degli stessi termini in modo da avere una maggiore armonia tra i due articoli dello stesso provvedimento.

B O L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L L I N I . Signor Presidente, illustro l'emendamento 10-*bis*. 2. Vorrei illustrare però anche l'emendamento 10-*ter*. 2 con poche parole.

P R E S I D E N T E . Ora noi stiamo esaminando l'articolo 10-*bis*, quindi non possiamo riferirci anche al 10-*ter*.

B O L L I N I . Comunque al momento in cui ci arriveremo lo darò per illustrato perchè il tema dei due emendamenti è pressappoco lo stesso.

Essi riguardano il tentativo di introdurre un miglioramento nel trattamento, sia per quanto riguarda il pagamento delle imposte sia per quanto riguarda il pagamento dei contibuti previdenziali e assicurativi, di quelle aziende commerciali, alberghiere, artigianali, turistiche, contadine che sono state danneggiate dal colera.

Il provvedimento proposto dal Governo contiene qualche agevolazione sia in ordine al periodo di sospensione sia in ordine a certe quote da pagarsi ratealmente. Ho visto poi che anche la maggioranza ha ulteriormente dilatato questi due periodi. Ma la nostra parte non ritiene che queste proposte siano del tutto soddisfacenti e in questo senso ha presentato questi due emendamenti. Il 10-*bis*. 2 tende a fare in modo che le rate che devono essere pagate per quanto riguarda le imposte siano portate da sei a diciotto; e per quanto riguarda invece i contributi previdenziali proponiamo che si passi da dodici rate bimestrali a diciotto rate. Come si vede gli emendamenti tendono a dare un po' più di respiro a delle imprese che sono state seriamente danneggiate. Con questi provvedimenti parziali e modesti si vorrebbe per l'appunto venire loro incontro e aiutare la ripresa delle loro attività.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 10-*bis*. 1, presentato dal senatore Brosio, a me sembra che sia difficile l'accertamento della percentuale di diminuzione prevista del volume degli affari; tra l'altro mi sembra, se non vado errato, che, pur prevedendosi una rateizzazione più lunga, si restringa la sospensione solo ad alcune categorie. Pertanto il parere è contrario per i suesposti motivi.

Il parere è contrario anche in ordine all'emendamento 4. 0. 1 per i motivi che sono stati illustrati anche a proposito di emendamenti di colleghi di altri Gruppi, cioè per il fatto che non sembra opportuno estendere questo tipo di intervento ai lavoratori che non siano dipendenti da imprese che abbiano risentito direttamente dei drastici provvedimenti adottati in conseguenza dell'infezione colerica. Quindi il parere è contrario per questo motivo.

Per quanto si riferisce all'emendamento 10-*bis*. 3, mi dichiaro contrario, mentre sono favorevole al 10-*bis*. 4 e al 10-*bis*. 5. Infine sono contrario all'emendamento 10-*bis*. 2.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo sostanzialmente si associa a quanto ha affermato il relatore. A

proposito dell'emendamento 10-*bis*. 1, presentato dal senatore Brosio, a noi pare che la formulazione del testo così come ci viene dalla Commissione, che appunto ha accolto — se ben ricordo — la proposta governativa, sia nella sua estensione più rispondente di quanto non sia quella, se vogliamo, più descrittiva, ma forse anche più restrittiva del senatore Brosio. Quindi noi siamo favorevoli al mantenimento del testo della Commissione e per questo motivo ci pronunciamo sfavorevolmente all'accoglimento dell'emendamento 10-*bis*. 1. Per il resto dirò anch'io, come ha fatto il relatore, che, essendo il Governo favorevole al 10-*bis*. 4 e al 10-*bis*. 5, ovviamente non è favorevole agli altri emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10-*bis*. 1, presentato dal senatore Brosio, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 0. 1, presentato dal senatore Brosio, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*bis*. 3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*bis*. 4, presentato dal senatore Sica e da altri senatori, accettato e dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*bis*. 2, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*bis*. 5, presentato dal senatore Sica e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 10-*ter*.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo col seguente:

« Gli istituti previdenziali ed assistenziali sono tenuti a concedere ai soggetti operanti esclusivamente o prevalentemente nei settori del commercio del pesce, della frutta, degli ortaggi, del latte e latticini freschi, dei gelati non confezionati e nei settori della pesca marittima, turistico-alberghiero, termo-minerale e dello spettacolo, nonchè a quei titolari di bar, ristoranti ed imprese artigiane il cui volume di affari abbia subìto a causa e nel periodo dell'infezione colerica una diminuzione nel volume degli affari pari ad almeno il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1972 — semprechè svolgano la loro attività nei comuni di cui all'articolo 1 e ne facciano domanda entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge — la rateizzazione del pagamento dei contributi dovuti ai medesimi istituti relativi al periodo che va dalla data della domanda al 30 agosto 1974.

La rateizzazione è concessa senza oneri di interessi e per il periodo di 24 rate mensili ad iniziare dal 1° settembre 1974 ».

10-*ter*. 1 BROSIO

All'emendamento 10-ter. *1, aggiungere, in fine, il seguente comma*:

« Le norme di cui all'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, relative allo sgravio del 10 per cento degli oneri sociali e le relative modifiche di cui all'articolo 1 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e quelle di cui al decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1971, n. 590, per lo sgravio

degli oneri sociali, vanno interpretate nel senso che le agevolazioni ivi previste si applicano anche per gli alberghi e per le altre imprese di cui all'articolo 125 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, sempre che sussista un'adeguata organizzazione tecnica degli impianti. Il termine è prorogato al 31 dicembre 1975 ».

10-*ter*. 1/1 NENCIONI, CROLLALANZA, BASADONNA, PISTOLESE, DE SANCTIS, GATTONI, BACCHI, DINARO, BONINO, ARTIERI

Al secondo comma sostituire le parole: « 12 rate » *con le altre*: « 24 rate ».

10-*ter*. 3 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Al secondo comma sostituire le parole: « 12 rate » *con le altre*: « 18 rate ».

10-*ter*. 2 BOLLINI, CORBA, GADALETA, ABENANTE, MARI

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'emendamento 10-*ter*. 2 è già stato illustrato.

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 10-*ter*. 1 differisce dal testo approvato dalla Commissione per due aspetti. Uno è quello che ha già rilevato, esprimendo il suo parere sull'emendamento precedente, il senatore Rebecchini: il nostro emendamento essendo più specifico, cioè riguardando soltanto certe categorie di aziende, è meno generale e quindi sarebbe, ad avviso del relatore, meno favorevole rispetto al testo adottato dalla Commissione. Su questo punto si potrebbe discutere; ad ogni modo a questo proposito sarei anche disposto ad accettare la formula del testo approvato dalla Commissione.

Ciò che giustifica la nostra insistenza su questo emendamento è essenzialmente l'ultimo comma che riguarda la rateizzazione del rimborso. Mentre l'articolo 10-*ter* approvato dalla Commissione dispone un rimborso in dodici rate mensili, il mio emendamento è più favorevole e, a nostro avviso, più corrispondente alle esigenze di queste piccole imprese che hanno veramente bisogno di un largo respiro; esso stabilisce la rateizzazione in 24 rate mensili anzichè 12, ad iniziare dal 1° settembre 1974. Noi insistiamo particolarmente su questo che è il punto centrale dell'emendamento: e pertanto, pur essendo disposti ad accettare la prima parte dell'articolo 10-*ter* nel testo approvato dalla Commissione, chiediamo quanto meno l'accoglimento del secondo comma dell'emendamento medesimo.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo l'attenzione del Parlamento sul nostro emendamento 10-*ter*. 1/1 che per la verità non è innovativo ma è soltanto interpretativo. Vi sono diverse contestazioni giudiziarie pendenti e c'è un evidente contrasto tra due norme giuridiche che riguardano lo sgravio degli oneri sociali.

In un provvedimento come quello in esame non possiamo fare a meno di soffermarci sul settore turistico che è uno di quelli maggiormente danneggiati in occasione di questa calamità naturale. Abbiamo già adottato, in uno degli articoli del provvedimento che stiamo per approvare, delle norme per incrementare la propaganda turistica e dobbiamo ora soffermarci sulla questione dello sgravio degli oneri sociali, già esistente e malamente applicato. Cercherò di spiegare la situazione, che ha carattere tecnico; chiedo quindi di essere seguito in maniera particolare.

Le aziende alberghiere sono state classificate, ai fini del testo unico sugli assegni fa-

miliari, nel settore « commercio ». Per tale circostanza il Ministero del lavoro nega il diritto allo sgravio degli oneri sociali previsto dall'articolo 18 della legge del 1968, n. 918. È pacifico, secondo il codice civile e secondo una giurisprudenza costante della Corte di cassazione, che le aziende alberghiere costituiscono una vera e propria attività industriale essendo dirette alla produzione di servizi, e su questo non c'è alcun dubbio. Ora, l'articolo 18 della legge del 1968 concede il beneficio della fiscalizzazione alle aziende industriali del meridione e il Ministero ha ritenuto o ritiene di escludere le aziende alberghiere perchè, pur essendo per legge aziende industriali, sono state inquadrate nel settore del commercio per ragioni di comodo.

Ma c'è di più. Mentre per i benefici dell'articolo 18 si vuole dare questa incerta interpretazione (che non sussiste sul piano giuridico per le ragioni che ho già detto) allorquando si è previsto lo sgravio degli oneri sociali con la legge 5 luglio 1971 per le imprese artigiane e per le piccole e medie industrie con non più di trecento dipendenti — industrie di tutta Italia — in sede di conversione in legge si sono inserite due modifiche: l'estensione anche alle aziende alberghiere — questa volta quindi le aziende alberghiere rientrano tra le aziende industriali — e l'aumento dal 10 al 20 per cento dello sgravio degli oneri sociali di cui all'articolo 18 della legge del 1968. Notate quindi il contrasto: allorquando si parla di benefici alle piccole e medie industrie di tutta Italia le aziende alberghiere sono comprese, mentre quando si parla nella legge del 1968 delle industrie del meridione, gli alberghi non sono espressamente indicati e il Governo quindi non li comprende.

La legge del 1971 però li ha inclusi successivamente. E quindi non si comprende perchè non ci si dovrebbe riferire anche a quella del 1968: questo è veramente un contrasto evidente. C'è una decisione della Corte d'appello di Palermo sull'argomento che ha già dato ragione agli albergatori contro l'istituto della previdenza sociale ed ha dichiarato che queste aziende alberghiere hanno diritto agli sgravi sociali di cui all'articolo 18 della legge del 1968 e quindi conseguentemente ha dichiarato illegittimo il provvedimento negativo al riguardo adottato dall'istituto della previdenza sociale.

Credo che in un provvedimento come quello in esame in cui parliamo tanto di voler agevolare le industrie e le aziende del Mezzogiorno non possiamo non chiarire un punto che riguarda benefici già concessi, ma che soltanto la resistenza del Ministero del lavoro impedisce di poter attuare a favore delle aziende meridionali.

Signor Presidente, ho voluto illustrare questo subemendamento: ma mi rendo conto che, essendovi molte contestazioni giudiziarie in corso, un voto negativo probabile (così come è orientata oggi l'Assemblea) pregiudicherebbe l'obiettività della situazione e quindi delle possibili risoluzioni in sede giudiziaria. Intendo pertanto ritirare il mio emendamento e trasformarlo in ordine del giorno, che così varrà per lo meno come raccomandazione al Ministro per risolvere queste annose questioni.

Per quanto riguarda l'emendamento 10-*ter*. 3 si intende illustrato perchè è collegato con il precedente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 10-*ter*. 1 sono contrario; per il 10-*ter*. 1/1 trasformato in ordine del giorno mi rimetto al Governo; per il 10-*ter*. 2 sono contrario; per il 10-*ter*. 3 contrario perchè va oltre il 10-*ter*. 2.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, mi pare che il senatore Brosio nell'illustrare il suo emendamento abbia già illustrato le ragioni per cui dobbiamo dichiararci contrari ed esse sono le stesse per le quali ci siamo dichiarati contrari al precedente emendamento.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno in cui è stato trasformato l'emendamento 10-*ter*. 1/1

Per quanto riguarda invece gli emendamenti 10-*ter*. 3 e 10-*ter*. 2, che si riferiscono a delle modifiche circa il tempo della moratoria, il Governo è favorevole al mantenimento del testo della Commissione e perciò è contrario all'uno e all'altro.

P R E S I D E N T E . Senatore Pistolese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato come raccomandazione dal Governo?

P I S T O L E S E . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10-*ter*. 1 presentato dal senatore Brosio, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*ter*. 3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*ter*. 2, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 10-*quater*.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Alle piccole e medie imprese commerciali, artigiane, della pesca, nonchè alle cooperative ed i loro consorzi aventi come attività l'esercizio del commercio, ai gruppi di acquisto, alle unioni volontarie e alle altre forme di commercio associato, legalmente costituiti tra piccoli e medi operatori commerciali, dei comuni determinati all'articolo 1 della presente legge, sono concessi finanziamenti o alternativamente:

a) l'acquisizione in qualunque forma, la costruzione, il rinnovo, la trasformazione, l'ampliamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività commerciale, incluse l'acquisizione dell'area e la realizzazione delle opere murarie;

b) l'apprestamento, il rinnovo, l'ampliamento delle attrezzature necessarie per l'esercizio delle attività commerciali.

I finanziamenti sono estesi alla formazione delle scorte necessarie alla realizzazione dei programmi di investimento, nel limite del 50 per cento dell'ammontare degli investimenti.

La concessione dei finanziamenti di cui al precedente articolo è corrisposta con tasso di interesse annuo del 2 per cento.

I finanziamenti non possono superare l'80 per cento della spesa complessiva riconosciuta per la realizzazione dei predetti programmi, e la durata delle operazioni non potrà superare i dieci anni.

Le domande per la concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo sono presentate al Presidente della Giunta regionale, nel cui territorio è previsto l'intervento, attraverso gli Istituti e le aziende di credito appositamente convenzionate.

I finanziamenti sono concessi con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta stessa.

La Giunta regionale provvede alla liquidazione agli istituti di credito convenzionati, in rate annuali posticipate, della differenza tra il tasso di interesse previsto al precedente primo comma ed il tasso di interesse che gli istituti medesimi si sono obbligati a praticare per i finanziamenti di cui alla presente legge con l'apposita convenzione.

I rischi connessi ai finanziamenti previsti nel presente articolo sono coperti, fino all'80 per cento del danno sofferto dagli istituti di credito erogatori, da fondi di garanzia istituiti e gestiti dalle Regioni interessate.

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito un fondo per il finanziamento delle agevolazioni di cui al presente articolo.

L'ammontare del fondo è di lire 1.000 milioni per ogni esercizio finanziario compreso nel periodo dal 1974 al 1983.

Tale fondo è ripartito tra le Regioni dei Comuni di cui al primo comma dell'articolo 1 della presente legge, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con quello del tesoro, in proporzione diretta alla popolazione residente nei comuni medesimi.

Per l'istituzione del fondo di garanzia di cui al nono comma è stanziata nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1974 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la somma di lire 2.000 milioni.

La ripartizione tra le Regioni interessate avviene in proporzione diretta alla popolazione residente nei Comuni di cui all'articolo 1 della presente legge ».

10-*quater*. 1 ABENANTE, BOLLINI, PAPA, FERMARIELLO, MARI, BACICCHI, GADALETA

Al secondo comma, sostituire la cifra: « 2 milioni », *con l'altra*: « 5 milioni ».

Al terzo comma sostituire la cifra: « 1500 milioni » *con l'altra*: « 3.000 milioni ».

10-*quater*. 2 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, poichè in Commissione bilancio si era posta l'esigenza di riflettere ancora sul problema del credito a favore delle aziende commerciali, abbiamo riproposto con l'emendamento 10-*quater*. 1 quanto richiesto dalle regioni con un disegno di legge presentato al Parlamento che prevede appunto, in materia di credito, un tasso agevolato al 2 per cento e la creazione di un fondo di garanzia. Ripresentiamo in questa sede la nostra proposta per consentire una riflessione dell'Assemblea e un voto conseguente.

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, senza dubbio lo strumento più idoneo per risollevare la situazione dei settori commerciale e turistico per i quali ben poco il decreto prevede, per riassestare le basi finanziarie di queste aziende che sono gravemente compromesse, è l'intervento creditizio. Ella, onorevole sottosegretario Colombo, ci promise che in questa seduta avrebbe portato le proposte del Governo, ma fino a questo momento abbiamo visto tanti cambiamenti di opinione mentre non abbiamo visto le sue proposte relative al settore creditizio. Per il momento le provvidenze del decreto in questo settore sono limitate al credito a breve agevolato con concorso del 5 per cento nel pagamento degli interessi per la durata di sei mesi e per un importo massimo di un milione elevato a due milioni.

Questa agevolazione che, come dicevo, è l'unica prevista per il settore creditizio, dovrebbe essere impiegata in una maniera più proficua e concreta con un adeguato incremento del limite di intervento da due ad almeno cinque milioni e naturalmente con un proporzionale incremento del fondo. Soltanto in questo modo essa potrà esplicare una azione sia pure limitata ma in uno spazio economico più significativo, altrimenti da questo beneficio risulteranno escluse diverse aziende, in modo particolare del settore alberghiero, che attraversano un momento difficile, specialmente quelle ubicate in centri

con popolazione superiore a 100.000 abitanti e che sono escluse dalle provvidenze previste dal testo unico 1523 del 30 giugno 1967. E siccome si tratta di un provvedimento della Cassa per il Mezzogiorno, potrebbe essere revocato per consentire l'ammissione al beneficio delle città maggiori. L'argomento non riguarda l'emendamento ma è una raccomandazione che faccio, anche considerando che, per le difficoltà nelle quali son venute a trovarsi le aziende nei settori commerciale, artigiano e turistico, le banche hanno dimostrato una propensione a contrarre il credito in rapporto all'andamento sfavorevole di dette aziende. A questa stretta creditizia poi si è sommata quella derivante dalle misure selettive del credito che hanno operato negativamente specie per le aziende che abbisognavano di cospicui quantitativi di scorta. Finanziamenti a breve, con le modalità che sono previste dal decreto ma elevabili almeno a 5 milioni, potrebbero in qualche modo riuscire efficaci nell'attuale situazione economica dei centri colpiti appunto dall'infezione colerica; al di sotto di tali livelli o addirittura a quello previsto dalla legge la provvidenza non interesserebbe nessun operatore economico e nelle attuali condizioni di difficoltà apparirebbe quasi una beffa; d'altra parte non sarebbe l'unica beffa che il decreto riserva agli operatori economici del Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 10-*quater*. 1, mentre mi sembra che l'articolo introduca un principio nuovo e di indubbia utilità per le categorie interessate, appare più corretto e soprattutto più agile il testo proposto dalla Commissione, quindi sono contrario. Tra l'altro la procedura sembra macchinosa e soprattutto non producente sul piano degli effetti immediati.

Quanto al 10-*quater*. 2, lo stanziamento previsto sembra sufficiente per le esigenze del settore; quindi esprimo parere contrario.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo a quanto dichiarato dal relatore perchè pare anche a noi che il testo della Commissione sia più agile e di più immediato intervento. Per queste ragioni il Governo è contrario al 10-*quater*. 1. Per quanto riguarda il 10-*quater*. 2 devo far rilevare al senatore Basadonna che noi ci eravamo impegnati a definire in Aula la questione del credito ove la Commissione avesse accettato quest'impegno formale ma verbale del Governo senza farne oggetto di un vero e proprio articolo. Dal momento che la Commissione ha ritenuto invece di preparare un suo articolo, oggi il Governo non ha più niente da aggiungere a quanto stabilito dalla Commissione medesima. Pertanto accettando quel testo dobbiamo pronunciarci contro l'emendamento proposto dal senatore Basadonna.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10-*quater*. 1, presentato dal senatore Abenante e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*quater*. 2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue un emendamento presentato dal senatore De Vito e da altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 10-quater, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« È istituito presso il Medio credito centrale un fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine effettuate ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni ed integrazioni a favore delle aziende commerciali, artigiane e turisti-

che appartenenti a categorie di cui all'articolo 1.

La garanzia di natura sussidiaria si esplica fino all'ammontare dell'80 per cento della perdita che gli Istituti di Credito a medio termine autorizzati, dimostrino di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva sui beni che comunque garantiscono il credito.

La dotazione finanziaria del fondo centrale di garanzia è costituita da un contributo dello Stato di lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1974 ».

10-*quater*. 0. 2 DE VITO, SICA, CUCINELLI, CORETTO, ROSA, BARBARO, SANTONASTASO, MANENTE COMUNALE

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Signor Presidente, coll'emendamento 10-*quater*. 0. 2 noi proponiamo che sia istituito presso il Medio credito centrale un fondo di garanzia per la copertura delle operazioni di credito a medio termine effettuate ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016. La garanzia di natura sussidiaria si esplica fino all'80 per cento della perdita che gli istituti di credito dimostrino di avere sofferto dopo l'esperimento della procedura di riscossione coattiva.

Il fondo si propone di consentire alle imprese commerciali in genere di accedere ai finanziamenti di cui alla legge 1016. È noto infatti che a tali agevolazioni, particolarmente nelle regioni meridionali, molte aziende non possono accedere per mancanza di garanzie immobiliari da offrire agli istituti di credito finanziatori.

La misura determinerebbe un effettivo ricorso ai benefici creditizi previsti, per i quali esistono i fondi residui presso il Ministero dell'industria, e consentirebbe alle imprese destinatarie, che sono quelle previste nell'articolo 1 del decreto-legge, di realizzare programmi economici e investimenti che potrebbero servire a tonificare le gestioni aziendali che sono piuttosto depresse in questo momento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Il problema è indubbiamente importante e andrebbe approfondito. Mi rimetto comunque al parere del Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei pregare i proponenti di considerare che il Governo ha accettato il criterio di introdurre nel decreto-legge anche le agevolazioni creditizie, e su questo abbiamo già parlato e concluso. Con questo emendamento i proponenti suggeriscono qualcosa che ha un carattere estremamente innovativo rispetto all'attuale situazione nell'esercizio del credito. Il problema delle garanzie di cui lei parla, senatore Sica, non si pone solo per le imprese di queste zone, ma per tutto il nostro paese. Stando così le cose, il Governo non può pronunciarsi favorevolmente. Tuttavia, poichè il Governo riconosce che l'argomento è estremamente importante per queste zone e più in generale per tutto il paese, pregherei caldamente lei e gli altri proponenti di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in ordine del giorno, che il Governo accetta come raccomandazione in vista di quel discorso di carattere più generale che dovremo fare per risolvere questo problema in ordine alla situazione creditizia di carattere generale.

P R E S I D E N T E . Segue un emendamento presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 10-quater, *inserire il seguente*:

Art. ...

« È istituito presso il Medio credito centrale un fondo di garanzia per la copertura dei

rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine effettuate ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni a favore delle aziende commerciali, turistiche ed artigianali appartenenti alla categoria di cui all'articolo 1.

La garanzia, di natura sussidiaria, si esplica fino all'ammontare dell'80 per cento della perdita che gli istituti autorizzati dimostrino di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva sui terzi che comunque garantiscono l'operazione.

La dotazione del fondo di garanzia è costituita da un contributo dello Stato di lire 1 miliardo per l'anno finanziario 1974.

I finanziamenti saranno disposti con le procedure di rapida concessione prevista dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni per le pubbliche calamità

10-*quater*. 0. 1 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Riteniamo che si tratti di uno strumento creditizio molto valido che è stato rifinanziato solo da poco tempo, su sollecitazione anche della nostra parte politica. Si chiede la istituzione di un fondo di garanzia per consentire di avvalersi di questa agevolazione anche agli operatori che non posseggono beni da offrire in ipoteca. Il provvedimento della istituzione di un fondo di garanzia per i finanziamenti a medio termine a favore delle aziende minori è stato in proposito oggetto di esame ma non si è giunti a conclusioni concrete. Ora penso che, limitatamente al settore del commercio e alle zone colpite dall'evento calamitoso, questo provvedimento potrebbe essere favorevolmente considerato, anche tenendo presente, onorevole Colombo, che il CIPE, nell'emanare, nel maggio 1972, le direttive in materia di agevolazioni alle iniziative commerciali del Mezzogiorno, aveva sostenuto l'esigenza che il credito agevolato fosse reso più accessibile e più agevole agli operatori, anche mediante la costituzione di un apposito fondo di garanzia.

Noi non chiediamo altro che l'adempimento di una disposizione, di una direttiva impartita dal CIPE un anno fa e rimasta inascoltata. Questa direttiva deve ritenersi particolarmente valida nell'attuale condizione di crisi delle aziende commerciali che devono consolidare le loro basi finanziarie e che, presentando prospettive meno favorevoli, hanno spesso subìto la riduzione dei loro fidi bancari.

Si prevede inoltre — cosa che, se non sbaglio, è stata già consentita in altre occasioni — l'applicazione delle procedure di rapida concessione previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, per le pubbliche calamità, in analogia a quanto è stato fatto per Pozzuoli per il bradisismo, con legge 19 luglio 1971, n. 475.

In considerazione del notevole beneficio che potrebbe derivare da un tale provvedimento a categorie che dalla presente legge di benefici non ne hanno ricevuto alcuno, si confida in un benevolo esame di questa proposta che mi sembra ben fondata.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Mi sono rimesso al Governo per l'altro emendamento analogo presentato da altri Gruppi: mi sembra che uguale trattamento meriti l'emendamento 10-*quater*. 0. 1.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10-*quater* 0. 1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Di conseguenza è precluso l'emendamento 10-*quater*. 0. 2, presentato dal senatore De Vito e da altri senatori.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 10-*quinquies*.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituito presso il Ministero del turismo e dello spettacolo un fondo straordinario con una dotazione iniziale di un miliardo stanziato sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo da destinare alla corresponsione di contributi alle agenzie ed organizzazioni estere di viaggi che inseriscano nei propri itinerari località delle regioni Campania e Puglia. Il Ministro del turismo e dello spettacolo determinerà le modalità di corresponsione dei contributi su parere delle Regioni interessate ».

10-*quinquies*. 1 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Sostituire i primi due commi con i seguenti:

« È autorizzato lo stanziamento di lire 1.000 milioni da assegnare alle Regioni Campania e Puglia, in ragione di lire 500 milioni ciascuna, per attività di propaganda turistica all'estero da attuare tramite l'ENIT.

Detta somma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1974 ».

10-*quinquies*. 2 IL GOVERNO

P A Z I E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con l'emendamento 10-*quinquies*. 1 desideriamo dare un contributo alla discussione ed una testimonianza, al tempo stesso, dell'attenzione e della passione con cui seguiamo i problemi del Mezzogiorno in generale ed in particolare quelli delle attività terziarie del Mezzogiorno, in primo piano quello dell'attività turistica.

Abbiamo assistito negli ultimi tempi sotto il profilo della proclamata attività governativa a favore del Mezzogiorno ad una progressione paurosa di iniziative che scoraggiano il turismo nel meridione.

Dopo le calamità naturali, che non possiamo addebitare a volontà del Governo ma in occasione delle quali dobbiamo dire che il Governo ha dimostrato tutta la sua incapacità (per ultimo con la presente legge che si contrabbanda sotto il nome di legge per Napoli ma che in realtà non è altro che una presa in giro per la città partenopea), abbiamo assistito progressivamente al fenomeno di un Governo che per guadagnare 40 o 50 miliardi sui *coupons* di benzina destinati ai turisti stranieri ha rinunciato a centinaia di miliardi corrispondenti alle entrate visibili o invisibili del turismo, specialmente del turismo meridionale. Questo è stato scoraggiato — lo abbiamo già detto ripetutamente in Aula — in occasione dei recenti provvedimenti sull'imposta di fabbricazione della benzina, quando è stata soppressa l'agevolazione al turista straniero che entra, per strada, in Italia.

Bisogna considerare anche gli ulteriori scoraggiamenti derivanti al turismo dalle ultime limitazioni domenicali anche esse dimostranti l'incapacità di un Governo che all'improvviso si accorge del problema del-

l'energia, che oggi ha istituito il comitato per il piano del petrolio, quando da lustri il problema dell'energia è presente ed immanente in tutta la sua drammaticità. Bisogna considerare anche che sono in chiusura le industrie turistiche delle località montane finitime alle città, dove erano sorti alberghi che si vedono destinati al fallimento.

Ma tutto il nostro Mezzogiorno è costellato da iniziative turistiche che hanno subìto colpi gravissimi a causa del colera, delle limitazioni domenicali e della insipienza del centro-sinistra. Nel testo proposto dalla Commissione c'è un tentativo di provvidenza, c'è una piccola goccia d'acqua, cioè la destinazione di un miliardo a favore della propaganda all'estero del turismo diretto alle nostre regioni Campania e Puglia. Viene stanziato un miliardo — così propone la Commissione — per le regioni Campania e Puglia affinchè esse destinino questi fondi ad opportune iniziative atte a propagandare all'estero le località della Puglia e della Campania onde i turisti vi si rechino.

Onorevoli colleghi, in quest'Aula piuttosto disattenta dove evidentemente la maggioranza e la presunta opposizione — che opposizione non è — hanno già tutto coordinato e dove noi rappresentiamo l'unica vera voce di opposizione, desidero richiamare la vostra attenzione sul nostro emendamento che è destinato esclusivamente a collocare in binari precisi la destinazione di spesa di questa somma. Nel testo proposto dalla Commissione è stanziato un miliardo; e si dice che esso verrà speso dalle regioni Campania e Puglia.

Provengo da esperienze regionali e so quindi che prima che le regioni Campania e Puglia siano in grado di erogare effettivamente queste somme, passando attraverso i canali di commissioni di esperti per cui le somme si assottiglieranno, passando attraverso lo studio di volantini da diffondere all'estero con costi per i bozzettisti (magari con concorsi diretti a premiare il miglior bozzetto e quindi con ulteriore decurtazione dei fondi) passeranno degli anni. Invece le nostre industrie turistiche del Sud hanno bisogno immediato di ossigeno e del frutto di questa propaganda.

Perciò noi abbiamo proposto l'emendamento. Consideriamo l'entità della goccia d'acqua: si tratta di un miliardo. La Commissione dice: facciamolo spendere alle regioni Campania e Puglia assegnando 500 milioni alla Campania e 500 alla Puglia. Noi invece diciamo: ferma restando l'entità piuttosto modesta della spesa di un miliardo, facciamo in modo che già fin d'ora il Parlamento decida come deve essere spesa la somma. Ed abbiamo proposto — certo non presumendo di aver trovato il toccasana, di essere noi soli dalla parte della verità, ma dando almeno un suggerimento concreto su cui il Parlamento potrebbe essere d'accordo — di destinare la somma, attraverso gli opportuni contatti del Ministero con le regioni, che noi vogliamo siano interpellate al riguardo, a delle incentivazioni ad agenzie di viaggio straniere che indirizzino i turisti stranieri in Campania e in Puglia.

In parole ancora più povere, se volessimo suddividere la somma di un miliardo in contributi alle agenzie straniere (pagando, ad esempio, un contributo di 5.000 lire a turista che venga a Napoli, nella Campania o in Puglia), avremmo assicurato con un meccanismo semplicissimo 200.000 presenze — e non è poco — nella Campania e nella Puglia, senza passare attraverso i passaggi obbligati della demagogia, dello sperpero e di tutto quanto siamo abituati ormai a vedere nelle nostre finanze piuttosto allegre.

L'entità dell'emendamento è piuttosto modesta, se volete. Noi non vogliamo che si affidino alle regioni lo studio e l'allestimento di iniziative che non verranno mai alla luce (ne prenderemo oggi nota mnemonicamente per poi vedere fra due o tre anni — nel caso che il nostro emendamento non fosse approvato — come saranno stati spesi all'estero i denari che venivamo a destinare con questa legge): si tratta di spendere i soldi e ho fiducia che il relatore sul nostro emendamento voglia esprimersi con sincerità, con esattezza e con puntualità, evitando anche il ripetersi degli inconvenienti che abbiamo prima riscontrato per cui, signor Presidente, un nostro emendamento è stato copiato da colleghi di altra parte politica...

P R E S I D E N T E . Senatore Pazienza, queste sono illazioni.

P A Z I E N Z A . È una protesta che si impone...

P R E S I D E N T E . Lasciamo perdere!

P A Z I E N Z A . Ciascuno è libero di proporre tutti gli emendamenti che vuole; io desidero soltanto porre in evidenza sotto il profilo della correttezza il comportamento di chi vota in un senso, semplicemente perchè è stata avanzata da una parte politica, una proposizione che è disposto a votare in senso esattamente opposto sol perchè, nella stessa formulazione letterale, sia stata proposta da altra parte politica. (*Interruzione del senatore Varaldo. Replica del senatore Dinaro*).

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'emendamento 10-*quinquies*. 2, presentato dal Governo, è puramente formale, di mera tecnica legislativa. Pregherei i colleghi di valutarlo in questo senso perchè solo di questo si tratta; però se approviamo il testo da noi proposto l'articolo avrà maggiore certezza di attuazione e si eviteranno pericoli di eventuali contestazioni della Corte dei conti. Per quanto riguarda l'ENI, infine, desidero osservare che questo altro non è che lo strumento *ad hoc* del quale le regioni si servono; i fondi sono assegnati alle regioni e quindi manteniamo intatto lo spirito del testo della Commissione. Dicevo: è lo strumento *ad hoc* del quale le regioni si servono perchè la propaganda venga svolta con l'efficacia e con la professionalità che sono necessarie in un campo come questo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Sull'emendamento 10-*quinquies*. 1 il parere del relatore è decisamente contrario perchè ritiene preferibile il testo formulato dalla Commissione, che appare, tra l'altro, più rispettoso delle competenze regionali (che è un problema che ci si è posto in tutta l'opera di revisione del provvedimento) e quindi lascia maggiore spazio di intervento alle regioni interessate.

Sull'emendamento del Governo sono d'accordo per l'esigenza tecnica in esso richiamata.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 10-*quinques*. 1.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è ovviamente contrario all'emendamento perchè ritiene che le regioni che si servono dell'organo tecnico siano più abilitate e diano maggiori garanzie circa il problema del quale ci stiamo occupando.

D I N A R O . Siano più abilitate dello Stato!

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma le regioni sono Stato, onorevole collega; se per lei non lo sono è un'altra faccenda.

D I N A R O . Evidentemente non lo sono; è l'abbiccì del diritto...

R E B E C C H I N I , *relatore*. Le regioni sono più adatte a svolgere quest'attività.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ad ogni modo il Governo è contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10-*quinquies*. 1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10-*quinquies*. 2, presentato dal Governo ed accettato

dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Dopo l'articolo 10-*quinquies* è stato presentato un articolo aggiuntivo da parte del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 10-quinquies, *inserire il seguente*:

Art. ....

« È autorizzata la spesa di 40.000 milioni per il finanziamento di piani delle Regioni meridionali, a cominciare dalle Regioni Campania e Puglia, per la creazione di presìdi sanitari decentrati e realizzati dai comuni singoli o associati.

La somma suddetta verrà ripartita con criteri basati sui più alti coefficienti di morbilità per malattie infettive, di densità abitativa, di disoccupazione e di obiettive carenze delle infrastrutture.

All'onere derivante dal presente articolo, in ciascuno degli anni 1973 e 1974, si provvede con le entrate derivanti dal prelevamento di corrispondenti importi dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato " Ministero del Tesoro " conto speciale per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria.

I suddetti importi saranno reintegrati al predetto " conto speciale per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria " a valere sulle disponibilità recate dal provvedimento riguardante la concessione del condono fiscale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

10-*quinquies*. 0. 1 FERMARIELLO, MARI, ABENANTE, GADALETA, PAPA, ARGIROFFI, BACICCHI

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, più volte è stato sostenuto che nel Mezzogiorno mancano strutture sanitarie decentrate per organizzare un'opera di prevenzione in campo sanitario. È vero, come è stato già detto, che occorre accelerare la riforma sanitaria; con questo emendamento ci proponiamo però di riempire uno spazio vuoto, finanziando, nella linea della riforma, piani regionali tesi appunto a creare presidi sanitari decentrati. Di questo abbiamo già lungamente parlato in sede di discussione sul bilancio e su questo argomento fu presentato e accolto come raccomandazione dal Governo un ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Il probleba non sembra doversi porre in questa sede; è un problema che rientra nel più vasto discorso della riforma sanitaria. In quella sede potrà e dovrà essere esaminato. Sono quindi contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

C O M P A G N A , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il problema indubbiamente è molto importante e il Governo è tutt'altro che insensibile ad esso. D'altra parte non mi sembra il caso di inserire soluzioni frettolose nell'ambito di questo decreto dal quale l'argomento è molto distante, anche se per certi aspetti affine. Pregherei il senatore Fermariello di trasformare l'emendamento, con gli adeguati accorgimenti formali, in un ordine del giorno che il Governo accetterebbe come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Fermariello, accoglie la preghiera rivoltale dall'onorevole Sottosegretario?

F E R M A R I E L L O . Francamente speravo che, in Aula, la questione potesse fare un passo avanti. Accolgo comunque l'invito del sottosegretario Compagna. Ritiro pertanto l'emendamento che trasformo in ordine del giorno. Dal momento che il Governo ha dichiarato in questo caso di accettarlo come raccomandazione, non insisto per la sua votazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora agli emendamenti relativi all'articolo 11. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Al primo comma, ripristinare il testo del Governo sostituendo le parole: « i contributi ed i sussidi di cui ai precedenti articoli 3 e 4 saranno corrisposti dalle Capitanerie di porto » *con le altre*: « i contributi e le indennità di cui ai precedenti articoli 3 e 4 saranno corrisposti dalle Capitanerie di porto ».

11. 5 IL GOVERNO

Dopo il primo comma inserire il seguente:

« I contributi di cui al precedente articolo 3-*bis* saranno corrisposti dall'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura a seguito di ordinativi di pagamento tratti sui fondi anticipati con ordini di accreditamento, dell'importo massimo di lire 60 milioni, che il Ministero dell'agricoltura è autorizzato ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore dello stesso funzionario delegato ».

11. 6 IL GOVERNO

« *Sostituire il secondo comma con il seguente*:

« Per la concessione di contributi di cui agli articoli 3 e 3-*bis* è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni da iscrivere per 1.000 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile e per 1.000 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'anno 1973 ».

11. 4 LA COMMISSIONE

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 3 è autorizzata la spesa di 1.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno 1973 ».

11. 1 BACICCHI, GADALETA, PAPA, BOLLINI, CALIA

Al secondo comma, in fine, aggiungere il seguente periodo: « Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 3-*bis* è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura per l'anno 1973 ».

11. 2 BACICCHI, GADALETA, PAPA, BOLLINI, CALIA

Al terzo comma, sostituire la cifra: « 1.500 milioni » *con l'altra*: « 2.500 milioni ».

11. 3 BACICCHI, GADALETA, PAPA, BOLLINI, CALIA

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 11. 5 c'è da dire che, siccome all'articolo 4 abbiamo accettato il testo della Commissione che trasforma quei sussidi in indennità, è ovvio che per coerenza anche nell'articolo 11 dobbiamo ripetere la formulazione dell'articolo 4 e quindi mi pare un emendamento che si illustra da sè.

L'emendamento 11. 6, essendo stato inserito il 3-*bis* che riguarda gli orticoltori, non è che una conseguenza logica di quest'ultimo perchè ci siamo accorti che nel testo della Commissione era rimasto un vuoto e una incoerenza.

R O S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S A . Signor Presidente, in conseguenza dell'articolo 3-*bis* della Commissione si è elevato lo stanziamento da 1.000 a 2.000 milioni così distribuiti: 1.000 milioni per il Ministero della marina mercantile, settore pesca, e 1.000 milioni per il Ministero dell'agricoltura, settore orticoli.

C A L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L I A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, illustrerò gli emendamenti 11. 1, 11. 2 e 11. 3 al decreto che è al nostro esame.

Non voglio entrare nel merito del decreto, nè sui motivi che sono stati già oggetto di discussione e di denuncia in Commissione e in Aula da parte del Gruppo comunista, che ha indicato ampiamente la via dei miglioramenti per rendere adeguato tale provvedimento ai danni reali subiti dalle popolazioni colpite dall'infezione colerica. Il decreto, nonostante i miglioramenti ottenuti, rimane ancora al di sotto delle necessità rispetto ai notevoli danni provocati dalla sciagura che ha colpito duramente intere masse del Mezzogiorno e in particolare le popolazioni della Puglia e della Campania. Il decreto si limita ad assegnare alcune centinaia di miliardi che costituiscono un finanziamento insufficiente per risolvere le gravi carenze esistenti nel campo igienico-sanitario e per venire incontro alle esigenze dei lavoratori autonomi e dipendenti che attualmente sono costretti ad emigrare all'estero in cerca di lavoro o a rimanere in uno stato di disoccupazione e di miseria.

Il testo originario del Governo escludeva determinate categorie dal godimento dei benefici come gli ortolani i quali, a seguito delle ordinanze comunali, provinciali e regionali, vedevano totalmente distrutti i prodotti pronti per essere portati sul mercato ed anche i vivai per le successive piantagioni, con danni calcolabili in migliaia di milioni.

Dopo ampie discussioni la Commissione bilancio all'unanimità ha approvato un contributo a fondo perduto non superiore ad un milione a favore delle imprese coltivatrici e dei singoli produttori, senza indicare la relativa copertura. Il Gruppo comunista, preoccupato della esclusione dai benefici dei coltivatori ortofrutticoli e di altre categorie di lavoratori dipendenti, ha presentato all'articolo 11 tre emendamenti che prevedono la copertura e l'aumento dei finanziamenti per far fronte al pagamento dei contributi a favore delle categorie interessate al decreto e danneggiate dall'epidemia colerica, emendamenti che vengono ora sottoposti all'esame e, spero, all'approvazione dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Esprimo parere favorevole agli emendamenti 11. 5, 11. 6 ed, ovviamente, 11. 4. Sono contrario all'11. 1 anche per i motivi già esposti quando abbiamo esaminato l'articolo 3 e ugualmente contrario all'emendamento 11. 2. Contrario anche all'11. 3 per quanto si è detto in particolare durante l'esame dell'articolo 4.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole allo emendamento 11. 4, presentato dalla Commissione. Per quanto riguarda l'11. 1, l'11. 2, l'11. 3, mi associo a quanto ha dichiarato il relatore e quindi sono contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 11. 5, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11. 6, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11. 4, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sono preclusi gli emendamenti 11. 1 e 11. 2. Metto ai voti l'emendamento 11. 3, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Bacicchi, Mari, Fermariello, Gadaleta, Papa, Bollini, Abenante e Calia è stato presentato l'emendamento 14. 1, tendente a sopprimere l'articolo 14.

M A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari all'articolo 14 di cui chiediamo la soppressione. Le ragioni sono state già ampiamente illustrate dai nostri colleghi nella riunione della Commissione bilancio e qui le vogliamo molto brevemente riassumere. Con l'articolo 14 s'intende concedere a determinati funzionari e impiegati dello Stato, in deroga alla legislazione vigente, indennità per compensare ore di lavoro straordinario oltre quelle consentite dalle leggi. Noi dichiariamo di non essere d'accordo perchè il decreto che stiamo discutendo è limitato a provvedimenti a favore delle regioni colpite dal colera mentre con l'articolo 14 si vorrebbero decidere concessioni a dirigenti degli uffici di sanità dei porti, aeroporti, valichi di frontiera di altre regioni che nulla hanno a che vedere con quelle colpite dal colera; così anche per quanto riguarda il personale del Ministero della sanità. A nostro parere, non si può e non si deve parlare di deroghe alle leggi sul lavoro straordinario in quanto questa materia non c'entra con i danni provocati dal colera; infatti il decreto è incentrato su interventi specifici ed urgenti, limitati alle zone strettamente interessate all'infezione. Inoltre nel momento in cui si chiedono e vengono imposti sacrifici e limitazioni ai lavoratori che hanno subìto seri e gravi danni, nel momento in cui si escludono dalle provvidenze i braccianti, i pescatori di altre zone che hanno subìto addirittura il blocco dell'attività lavorativa ed altre categorie, non ci si può permettere di elargire beneficenze ingiustificate come quelle previste dall'articolo 14. Per questi motivi, che hanno anche un profondo aspetto morale, chiediamo all'Assemblea di voler approvare il nostro emendamento che propone la soppressione dell'articolo 14.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. Si tratta di un'esigenza concreta posta dalla eccezionalità dei fatti avvenuti per cui non possiamo che dichiararci contrari, come abbiamo detto in Commissione, a questo tentativo di sopprimere l'articolo 14.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14. 1, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Seguono due emendamenti presentati dal senatore Nencioni e da altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

Art. . . .

« Il Governo entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge emanerà le norme di attuazione del comma 24 dell'articolo 10 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sui crediti agevolati a favore delle aziende commerciali ».

16. 0. 1 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

Art. . . . .

« Viene concessa la moratoria e postergazione di un anno esente da oneri aggiuntivi dei piani di ammortamento relativi ai crediti agevolati al commercio consentiti in base alla legge 16 settembre 1960, n. 1016, alle aziende site in centri colpiti dalla infezione colerica ».

16. 0. 2 NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Sono preghiere che rivolgo senza alcuna speranza ai rappresentanti del Governo perchè chiedo l'applicazione di una legge e un'altra provvidenza creditizia.

Con l'emendamento 16. 0. 1 viene sollecitata l'emanazione delle norme di attuazione del comma 24 dell'articolo 10 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, relative al credito agevolato al commercio. È una norma rimasta inoperante e che ci illudiamo possa essere messa in moto, dopo questi eventi.

Si tratta di un'agevolazione molto importante non solo perchè prevede la possibilità di realizzazione e ampliamento degli impianti per favorire la produzione agricola, industriale e artigiana del Mezzogiorno, ma anche perchè consente la costituzione delle scorte che le aziende trovano difficoltà a formare dopo la totale stasi di ogni attività produttiva. Ci sarebbe anche la possibilità di concedere finanziamenti senza garanzia o per lo meno con la garanzia ridotta semplicemente agli impianti.

Con l'emendamento 16. 0. 2 si chiede un'altra provvidenza sempre creditizia, cioè l'alleggerimento — e questo potrebbe essere concesso — del piano di ammortamento a favore delle aziende che hanno ottenuto finanziamenti agevolati sulla legge 1016 attraverso la moratoria e la postergazione per un anno senza oneri aggiuntivi nel pagamento delle rate.

Devo dire per la verità che richieste di questo genere sono state fatte in passato numerose volte, ma senza risultato positivo. Si potrebbe ora accogliere la richiesta perchè gli oneri sono modestissimi e riguardano solo il settore commerciale e le zone colpite.

Mi auguro che si possa concludere questa serata non certo allegra per noi con una promessa, con un accoglimento di massima, con una raccomandazione: faccia lei, onorevole Colombo, non mi lasci completamente a bocca asciutta.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore*. L'emendameno 16. 0. 1 può essere trasformato in ordine del giorno come si è fatto per un altro emendamento analogo. Può essere anche questo accolto come raccomandazione, come l'altro emendamento, sempre che il Governo intenda farlo.

Per quanto riguarda l'emendamento 16. 0. 2, mi rimetto al Governo perchè tra l'altro sul piano tecnico avrei bisogno di ulteriori elementi per approfondire il problema.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei pregare i colleghi di ritirare l'emendamento 16. 0. 1 perchè mi pare un po' strano scrivere in una legge che ci impegniamo ad emanare le norme di attuazione di un'altra legge. Se si intende trasformare l'emendamento in ordine del giorno, mi impegno ad accettarlo come raccomandazione.

B A S A D O N N A . Ritiro l'emendamento 16. 0. 1 e lo trasformo in ordine del giorno.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Benissimo, il Governo lo accetta come raccomandazione.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 16. 0. 2, se si ritiene di fare la stessa cosa, dichiaro di accettarlo come raccomandazione; se invece gli onorevoli senatori insistono, debbo dire di no perchè creeremmo una misura eccezionale per una categoria limitatamente a questa zona.

B A S A D O N N A . Ritiro anche l'emendamento 16. 0. 2 e lo trasformo in ordine del giorno.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Confermo che accetto come raccomandazione l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Sica e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

Art. ...

« A decorrere dal periodo di paga successivo alla data di entrata in vigore del presente provvedimento lo sgravio contributivo previsto per il Mezzogiorno dalla legge 6 ottobre 1971, n. 853, e successive modifiche ed integrazioni, per le imprese industriali e artigiane delle categorie di cui all'articolo 1 è prorogato per la durata di un anno.

In relazione al disposto del comma precedente l'apporto dello Stato è elevato a lire 4.000 milioni.

All'onere di lire 4.000 milioni per l'anno finanziario 1974 si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

16. 0. 3 SICA, CUCINELLI, DE VITO, ROSA, BARBARO, BARRA, CORRETTO, MANENTE COMUNALE, SANTONASTASO

S I C A . Ritiriamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1296, 1308, 735, 1307 e 1309

O L I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . A nome della 3ª Commissione, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, II comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per i seguenti disegni di legge, in vista della loro discussione nella giornata di domani:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e l'Unione delle Repub-

bliche Socialiste Sovietiche per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971 » (1296); « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia ed il Ghana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Accra il 23 agosto 1968, con scambio di note effettuato a Roma il 30 giugno 1972 » (1308); « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972 » (735); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud orientale, adottata a Roma il 23 ottobre 1969 » (1307); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il riconoscimento reciproco dei punzoni di prova delle armi da fuoco portatili, con Regolamento e Annessi I e II, adottata a Bruxelles il 1° luglio 1969 » (1309).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Oliva è accolta.

Variazioni al calendario dei lavori

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il nostro calendario prevede per domani una seduta pomeridiana riservata allo svolgimento di interrogazioni concernenti la situazione politica in Grecia. Il Ministro degli affari esteri, peraltro, ha fatto sapere di essere pronto a rispondere, nella giornata di domani, anche alle interpellanze e alle interrogazioni relative al prossimo vertice europeo di Copenaghen.

Per aver modo di trattare tutti e due gli argomenti, tenuto conto anche della loro importanza, propongo, ai sensi del IV comma dell'articolo 55 del Regolamento, di tenere una seduta supplementare nella mattinata di domani con inizio alle ore 10,30.

R O S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R O S A . Onorevole Presidente, al fine di esaurire nella giornata di domani l'esame dei disegni di legge che sono stati discussi nella seduta odierna, concernenti provvedimenti a favore delle popolazioni dei comuni interessati dalla infezione colerica, propongo che l'inizio della seduta antimeridiana sia fissato alle ore 9.

M A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Dichiaro il nostro accordo ad anticipare la seduta antimeridiana alle ore 9 in modo che, prima di passare agli altri argomenti, possiamo procedere alle dichiarazioni di voto e alla votazione dei disegni di legge concernenti l'infezione colerica.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la variazione al calendario dei lavori e la proposta del senatore Rosa sono accolte.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

PERNA, CALAMANDREI, D'ANGELOSANTE, BUFALINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale orientamento il Governo italiano intende suggerire e sostenere nel prossimo « vertice » di Copenaghen, in relazione all'indilazionabile esigenza di autonomi comportamenti comuni nei rapporti esterni e nello sviluppo della Comunità, al fine di:

1) promuovere la democratizzazione delle istituzioni comunitarie, favorendo soluzioni che, in ogni caso, consentano il controllo ai diversi livelli delle decisioni e delle attività della CEE;

2) definire una politica energetica europea, non più rinviabile nell'attuale drammatica situazione, sia mediante l'associazione

nella ricerca e nell'utilizzazione di nuove fonti di energia, sia con lo stabilire rapporti diretti con gli Stati produttori di petrolio, anche nel quadro di un'azione coerente con la risoluzione adottata il 6 novembre dai Ministri degli affari esteri dei Nove;

3) sollecitare la realizzazione di accordi efficaci in materia economica e monetaria, per fronteggiare la preoccupante ripresa di movimenti speculativi, evitando l'adozione di misure pregiudizievoli per lo sviluppo economico in Italia e prendendo iniziative rivolte ad assicurare un assetto equilibrato delle capacità produttive delle varie regioni della CEE.

(2 - 0242)

NENCIONI, LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Con riferimento alle dichiarazioni del Governo in merito al tanto decantato prestito di 300 miliardi di lire per la città di Venezia, che, non essendo stato contratto, rende inoperante la legge 16 aprile 1973, n. 171, malgrado i rimedi contingenti di copertura con il ricavo netto conseguente al ricorso ad operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare negli anni dal 1973 al 1977 e, per quanto concerne il corrente anno 1973, con un mutuo con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per un ricavo di 25 miliardi di lire, gli interpellanti chiedono di conoscere per quali ragioni il prestito internazionale patrocinato dall'UNESCO non sia stato emesso, malgrado le interrogazioni e le interpellanze con cui si sollecitava il Governo a provvedere alla presentazione di un disegno di legge per evitare l'assoluta mancanza di credibilità del Governo d'Italia da parte degli organismi internazionali.

(2 - 0243)

PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, OSSICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — (*Già* 3 - 0890).

(2 - 0244)

ZUCCALÀ, GATTO Vincenzo, NENNI, CIPELLINI, ALBERTINI, ARFÈ, STIRATI, LICINI, MINNOCCI, BERMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Sui propositi con i quali il Governo si reca al vertice comunitario di Copenaghen, di fronte al quale si ripropone in maniera urgente il problema dell'unità politica dell'Europa, anche in riferimento alla situazione che si è determinata in Grecia.

(2 - 0245)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Con riferimento:

a) al continuo slittamento della lira, che può essere oggi calcolato, con una media ponderale, ad un livello che supera il 14 per cento;

b) alla cospicua differenza tra il valore della lira commerciale, della lira finanziaria e della lira sul mercato parallelo che, da una parità col dollaro di 606,50 della lira commerciale, arriva, in un arco crescente, a 628,55 della lira finanziaria ed a 631 nel mercato delle banconote, fino a 693 nel mercato libero;

c) al fenomeno (già apparso nei giorni scorsi) di progressivo distacco dal serpente comunitario, che si accentua malgrado la consueta attività di controllo sul mercato, da parte della Banca d'Italia, a prezzi crescenti;

d) al fatto che il dollaro appare indirizzato verso un robusto rialzo, specie dopo il mancato accordo tra i Ministri comunitari a Bruxelles sulla crisi dell'energia, sì che gli Stati Uniti si presentano come una certezza politica nelle attuali difficoltà economiche che travolgono i consueti rapporti di interscambio degli altri Paesi occidentali,

gli interpellanti chiedono di conoscere se non ritengano che solo un accordo in sede comunitaria potrebbe rovesciare la situazio-

ne e se non giudichino utile procedere ad una decisa azione che, in ordine alle decisioni comunitarie recenti, possa tamponare, con drastici provvedimenti, l'erosione delle nostre riserve valutarie, solo virtualmente evitata con la contrazione di prestiti con i mercati esteri.

(2 - 0246)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è interrotta per la neve caduta negli ultimi giorni nel tratto uscita Casalbuono-uscita Lauria sud;

che gli automezzi dell'ANAS (spazzaneve a turbina) sono fermi in quanto sprovvisti di carburante e di autisti;

che il disagio per i comuni di Lauria, Lagonegro, Castelluccio Superiore e Inferiore, Laino Borgo e Mormanno cresce di ora in ora e sta per diventare drammatico,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro vorrà mettere in atto affinchè non si verifichi per il futuro una situazione angosciosa come quella odierna.

(3 - 0894)

MANCINI, PIVA, FERRUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in riferimento al provvedimento che proibisce il traffico nei giorni festivi per i veicoli a motore, e in considerazione dell'elevato tasso di sinistrosità che si registra nelle stesse giornate festive, il Governo non ritenga opportuno indurre le compagnie assicuratrici a revisionare con sollecitudine ed in modo equo i premi assicurativi o a procrastinare, per il periodo in cui resteranno in vigore i provvedimenti restrittivi, la scadenza delle polizze di assicurazione, tanto per le autovetture, quanto per gli autoveicoli industriali.

(3 - 0895)

MANCINI, BERTONE, PIVA, FUSI, FERRUCCI, CHINELLO, FILIPPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per far fronte alla grave carenza di olio combustibile e di gasolio per il riscaldamento domestico, per il normale servizio dell'autotrasporto e per l'alimentazione degli impianti industriali.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il suo Ministero ha provveduto ad effettuare un obiettivo esame delle scorte dei prodotti petroliferi esistenti, quali sono gli impegni che le compagnie petrolifere si sono assunte per rifornire il mercato e quali misure si ritiene di dover adottare per impedire e reprimere strumentali carenze del prodotto sul mercato interno.

(3 - 0896)

NENCIONI, FILETTI, MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento al fatto che, tra qualche giorno, con l'entrata in vigore della nuova legge, prenderà ufficialmente il via la « riforma del processo del lavoro » che, per molti aspetti, rappresenta, se non una « rivoluzione », certo una grossa novità nel nostro ordinamento processuale, gli interroganti chiedono di conoscere — premesso che la pratica attuazione della legge non sarà facile, nè potrà essere immediata, per le importanti novità che arreca, per la scarsezza dei giudici, dei cancellieri e degli altri collaboratori giudiziari, per il cambiamento radicale di consolidate abitudini, che la legge richiede a tutti coloro che amministrano la giustizia, compresi quei collaboratori qualificati che sono gli avvocati — quali provvedimenti intendono adottare affinchè la nuova procedura per le cause di lavoro non si risolva, come consuetudine ormai consolidata, in un « residuo passivo », con delusione dei lavoratori stessi che la propaganda televisiva ha illuso, mo-

strando il provvedimento come « dono carismatico ».

(3 - 0897)

COLELLA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è vero che la società STAR ha deliberato un massiccio investimento di svariati miliardi di lire per potenziare i suoi stabilimenti di Agrate Brianza, con un'occupazione ulteriore prevedibile di oltre 1.000 operai.

Inoltre, l'interrogante desidera sapere quale atteggiamento intende assumere il Governo per impedire eventuali decisioni in tal senso che, ancora una volta, eluderebbero le necessita del Mezzogiorno, anche in considerazione del fatto che la STAR ha un importante stabilimento in Sarno (provincia di Salerno), per cui la localizzazione delle nuove iniziative può ben verificarsi nella naturale fonte di approvvigionamento della materia prima, con ciò realizzando le legittime attese dei lavoratori disoccupati dell'agro sarnese-nocerino.

(3 - 0898)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento agli episodi di violenza e di teppismo:

all'Università statale di Milano, dove quotidianamente elementi dell'ultrasinistra impediscono la lezione di un docente, come è avvenuto per il professor Luigi De Nardis, preside della facoltà di lettere e filosofia, il 3 dicembre 1973;

al Politecnico, dove l'assemblea degli studenti di ingegneria ha votato l'occupazione del cantiere di via Golfi, dove le autorità accademiche hanno deciso di costruire nuovi istituti per docenti;

ai licei, dove continuano violenze e lunghe occupazioni, tanto che i licei « Volta » e « Virgilio » sono praticamente paralizzati, malgrado che, invano, numerose delegazioni di genitori abbiano chiesto al provveditore di far riprendere nelle scuole l'attività didattica,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere per mantenere fede alle comunicazioni del Governo in merito alla violenza, le quali, alla luce dei fatti, hanno perduto ogni credibilità.

(3 - 0899)

BROSIO, BERGAMASCO, ROBBA, BONALDI, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'oggetto dell'imminente incontro dei capi di Governo della Comunità europea a Copenaghen e le direttive che il Governo italiano intende adottare per promuovere in tale riunione un reale progresso verso l'unione europea che gli stessi capi di Governo si sono impegnati, nelle riunioni al vertice di Parigi del novembre 1972, a delineare entro il 1975 ed a costituire entro il 1980.

In particolare, si chiede di sapere:

1) se intendano perseguire fermamente, come gli interroganti ritengono necessario, la costituzione di un Governo europeo appoggiato ad un'Assemblea europea elettiva e deliberante, con potere decisionale, come i soli strumenti indispensabili e sufficienti a porre le basi di un'effettiva unità europea;

2) se non ritengano che la ricerca di politiche comuni, nei più vari campi della politica estera, della difesa, dell'economia, della finanza, della moneta, del lavoro, dell'industria, dell'agricoltura, dell'ecologia, eccetera, pur essendo necessaria di fronte a quei problemi concreti ed urgenti che la realtà di volta in volta presenta, non possa diventare veramente fruttuosa fino a che non sia fondata su tali fondamentali istituzioni.

Gli interroganti, altresì, in rapporto ai problemi attuali e gravi che oggi si presentano nel campo internazionale:

invitano il Governo italiano ad operare affinchè il prossimo vertice di Copenaghen adotti, nei riguardi del conflitto medio-orientale che così da vicino tocca la sicurezza dell'Europa e lo sviluppo della sua vita economica, un atteggiamento di reale neutralità che, nel rispetto dei diritti di tutti gli Stati, contribuisca efficacemente al ristabilimento della pace in quell'area;

ritengono che soltanto astenendosi da prese di posizione troppo vicine alle tesi dell'una o dell'altra parte gli Stati europei potranno svolgere una loro efficace ed autonoma o concorrente azione per contribuire al raggiungimento degli equilibrati e realistici compromessi indispensabili al conseguimento della pace;

raccomandano che l'Italia ed i Paesi della Comunità si impegnino ad astenersi da atti, quali le forniture militari, suscettibili di contribuire ad un aumento della tensione e ad una ripresa delle ostilità.

(3 - 0900)

SPADOLINI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo in occasione del vertice di Copenaghen, che segna una svolta importante per la politica della Comunità economica europea dopo le pesanti riduzioni negli approvvigionamenti petroliferi decise dagli Stati arabi, nel quadro della pressione che tende a condizionare la linea dell'Europa in senso pregiudizialmente ed indiscriminatamente anti-israeliano.

Per avere ulteriori informazioni sulle iniziative che l'Italia intende assumere, al fine di favorire le nuove fasi del processo di integrazione europea, unico efficace antidoto ai rischi di consultazioni privilegiate, di cui abbiamo avuto prove sconcertanti in un recente vertice finanziario in Francia, senza la partecipazione dell'Italia.

Per sottolineare l'importanza della strategia comune contro l'inflazione già delineata dall'ultimo convegno dei Ministri finanziari di Bruxelles, unica via per superare la crisi economica che minaccia le basi stesse della democrazia italiana.

(3 - 0901)

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se risultino fondate le notizie diffuse da vari quotidiani e periodici circa la presenza di militari, anche di alto grado, in intrighi clandestini contro la legalità dello Stato, conosciuti come « trame nere », e se non ravvisino la necessità di indagare comunque sulle eventuali responsabilità delle persone indicate, sia al fine di stroncare un'inammissibile collusione di elementi delle Forze armate con organizzazioni eversive, sia al fine di illuminare e possibilmente tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente allarmata.

(3 - 0902)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

CANETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che l'interrogante aveva, tempo addietro, presentato un'interrogazione sui pericoli che la mancata fornitura di gasolio avrebbe fatto correre alla coltura floricola sotto serra, così largamente sviluppata nella provincia di Imperia;

che la floricoltura ha, nella provincia di Imperia, un'importanza tale da rappresentare il 50 per cento di tutta l'economia e che il suo commercio registra un fatturato annuo che si aggira sui 10 miliardi di lire;

che la recente gelata ha — con la distruzione di intere piantagioni di fiori pregiati e di piante ornamentali — drammaticamente evidenziato come tali pericoli fossero reali;

che lo scorso anno si ebbero, nel complesso, forniture di combustibile ai floricoltori per 400 tonnellate in novembre e 750 in dicembre, mentre quest'anno la fornitura si è aggirata sinora su meno di 80 tonnellate complessive;

che tale stato di cose ha provocato l'abbassamento della temperatura nelle serre dai 18-20 gradi necessari ai 4-5 massimi, con conseguente gelata delle piantine e mancata fioritura;

che il proseguimento nel tempo di una simile situazione provocherà una grave crisi

non solo nel settore della floricoltura, ma in tutta l'economia imperiese, con fenomeni già paventati di licenziamenti e di aumento della disoccupazione,

l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere per predisporre un normale rifornimento di gasolio ai floricoltori della provincia di Imperia.

(4 - 2662)

CANETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato in cui si trovano 4 delle 5 Preture della provincia di Imperia.

Negli uffici di Imperia, Sanremo, Ventimiglia e Taggia gli organici sono, nel complesso, insufficienti e le attrezzature inadeguate, tanto che difficilmente riescono a far fronte alla notevole mole di lavoro, che si accrescerà con l'entrata in vigore della nuova legge sulle cause di lavoro.

In particolare:

nella Pretura di Imperia il numero dei cancellieri è stato ridotto da 4 a 2, non esistono registratori e mancano i fondi per la carta e gli stampati;

la Pretura di Sanremo ha soltanto 3 cancellieri contro i 5 già in organico, una dattilografa anzichè le 2 previste e manca dell'usciere;

la Pretura di Ventimiglia ha visto ridursi l'organico dei cancellieri da 3 a 1;

la Pretura di Taggia, in assenza del cancelliere titolare, è retta temporaneamente da un applicato proveniente da Genova.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga urgente un pronto intervento per dare piena funzionalità alle Preture indicate, ricomponendo gli organici e fornendo gli uffici dei mezzi tecnici necessari, affinchè non accada che l'*iter* delle cause di lavoro, anzichè accelerarsi, com'è nello spirito della nuova legge, venga ulteriormente ritardato dall'impossibilità delle Preture a smaltire il molto lavoro prevedibile.

(4 - 2663)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere per rimediare alla mancanza, in Calabria, della Soprintendenza ai beni librari.

(4 - 2664)

NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine al primario impegno relativo al riordinamento dei Convitti nazionali attraverso la costituzione dei Centri scolastici residenziali, innovazione che costituirebbe un interessante esperimento pilota di scuola moderna a tempo pieno volontario.

(4 - 2665)

TORELLI, GATTO Eugenio, PALA, DALVIT, COPPOLA, BRUGGER, DE MARZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intende agire per far sospendere dagli Enti ospedalieri i concorsi per posti coperti da sanitari incaricati che siano in possesso dei requisiti previsti dal disegno di legge tendente a disciplinare, tra l'altro, l'assunzione in ruolo dei sanitari stessi, già approvato dalla XIV Commissione permanente della Camera dei deputati in sede referente e in corso di approvazione in sede legislativa.

L'espletamento di tali concorsi contrasta nettamente con la volontà già espressa unanimemente dal Parlamento per salvaguardare il posto di lavoro ai medici incaricati che prestano da tempo la loro opera negli ospedali e si trovano nelle condizioni previste dalla legge di imminente emanazione.

Gli interroganti chiedono, pertanto, un intervento immediato per evitare che, mediante i concorsi, siano eluse le legittime aspettative di molti sanitari, i quali, pur essendo riconosciuti idonei e meritevoli, vengono estromessi, dai posti finora degnamente occupati, con pretesti formali che coprono ingiuste discriminazioni politiche e personali, come sta per avvenire nell'Ospedale civile di Voghera.

(4 - 2666)

BACICCHI, SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere a quale scopo, per la realizzazione di quale programma ed in quali tempi di esecuzione dello stesso l'EGAM ha acquistato un'area di

116 ettari nella zona industriale Ausa-Corno, in provincia di Udine.

(4 - 2667)

ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene di dover esaminare la grave situazione venutasi a creare in molte regioni a causa della mancata istituzione delle Commissioni sanitarie regionali previste dalla legge n. 382 del 26 maggio 1970, concernente nuove provvidenze in materia di assistenza ai ciechi civili.

L'articolo 12 della legge sopracitata dispone di istituire, nei capoluoghi di regione, le Commissioni sanitarie regionali cui possono adire, in sede di ricorso avverso i referti rilasciati dalle Commissioni provinciali sanitarie oculistiche, quanti si ritengono ingiustamente dichiarati inidonei al godimento dei benefici della legge stessa.

Infatti, la mancanza delle Commissioni regionali — che dovrebbero essere formate dall'ufficiale sanitario del capoluogo di regione che la presiede, da un direttore di clinica universitaria oculistica e da un medico oculista di fiducia dell'Unione italiana ciechi — ha portato un notevole disagio per centinaia di invalidi, i quali attendono invano l'esito del ricorso presentato.

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intende prendere perchè siano istituite le Commissioni sanitarie regionali oculistiche e perchè siano esaminate, con sollecitudine, le centinaia di ricorsi già presentati.

(4 - 2668)

SPORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trova l'avanzamento della progettazione della strada litoranea delle « Cinque terre », che, iniziata circa 20 anni or sono, avrebbe dovuto congiungere, lungo la costa tirrenica, La Spezia a Sestri Levante.

Al momento attuale risulta costruito solo il tratto La Spezia-Manarola ed un più piccolo tratto tra Levanto e Monterosso. Non pare esistano, per il momento, nè progettazioni in corso, per la costruzione di altri tratti della rotabile, nè stanziamenti. Interi comuni lungo la costa tirrenica continueranno, perciò, ad essere allacciati solo per ferrovia o per via di mare.

Tre anni or sono l'ANAS aveva commissionato il progetto di costruzione di un ulteriore tratto Manarola-Corniglia ad uno studio privato di professionisti fiorentini: a quanto si è saputo, un intervento della Magistratura ha sequestrato gli atti di tale affidamento di lavoro e da allora non si è avuta più nessuna notizia al riguardo.

Data la grande rilevanza dell'opera, sia sotto il profilo economico che sotto il profilo turistico, è necessario che il Ministro dica quali sono i suoi intendimenti al riguardo e quali provvedimenti siano eventualmente allo studio.

(4 - 2669)

STIRATI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo italiano intende adottare in favore dei militanti democratici cileni e di altri Paesi latino-americani che hanno già raggiunto l'Italia e di quelli che prevedibilmente la raggiungeranno con il proposito di inserimento nella nostra collettività.

(4 - 2670)

FERRALASCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che, a diversità del trattamento del personale degli Enti edilizi nazionali soppressi ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, al pagamento del cui stipendio, a partire dal 1° gennaio 1974, in attesa del trasferimento agli Enti destinatari, si dovrà provvedere con il bilancio di liquidazione degli Enti stessi, per il personale dell'Ente che attua il servizio sociale di cui all'articolo 14 della legge 14 febbraio 1963 (Istituto servizio sociale case per lavoratori), in base ad una convenzione con la GESCAL, non è stato accantonato nessun fondo apposito per lo stesso scopo;

b) se siano a conoscenza che, essendo l'ISSCAL un ente morale che ha sempre provveduto al pagamento del personale con

fondi stanziati per il Servizio sociale dal Comitato centrale GESCAL, detto ente non ha la possibilità finanziaria di provvedere al pagamento degli stipendi al personale se non si provvede ad apposito stanziamento da parte degli organismi che fino ad ora hanno provveduto in merito;

c) se non ravvisino, nel dettato dell'ottavo ed ultimo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, la configurazione del diritto soggettivo da parte del personale dell'ISSCAL ad avere garantito il pagamento degli stipendi e di tutte le altre competenze loro spettanti, gravando l'onere sul bilancio di liquidazione della GESCAL;

d) se, pertanto, ritengano di intervenire urgentemente perchè gli organi competenti provvedano ad includere nel bilancio di liquidazione della GESCAL l'importo necessario a far fronte alla retribuzione globale del personale dell'ISSCAL dal 1° gennaio 1974 fino alla data dell'effettivo trasferimento dello stesso personale alle Regioni, in quanto responsabili, ai sensi dell'articolo 5, lettera *g*), del suddetto decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, dell'istituzione del Servizio sociale in favore delle famiglie degli assegnatari di alloggi di edilizia economica e popolare.

(4 - 2671)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del disagio arrecato, a causa dell'inadeguatezza dei mezzi di trasporto, ai passeggeri che fanno scalo a Fiumicino e debbono recarsi a Roma;

2) se gli risulti che la metà degli stessi passeggeri sono costretti a viaggiare in piedi, con notevole disagio, specie per le persone anziane ed i bambini;

3) in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alle deficienze lamentate.

(4 - 2672)

PINNA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della notizia riportata dalla stampa, secondo cui sarebbe funzionante, in tutto il territorio nazionale, la polizza assicurativa contro il sequestro di persona, polizza che prevede un premio che va dai 50 milioni ad un massimo di 300 milioni di lire;

se non ritengano che la predetta polizza assicurativa appare essa stessa una forma di estorsione, non del tutto dissimile da quella accertata dalla polizia della città di Tres Passos (Brasile), secondo cui « una squadra di malviventi va in giro ad estrarre sangue alla gente con la minaccia delle armi »;

se non ritengano tale forma assicurativa lesiva del prestigio della nazione perchè accentua la sfiducia del cittadino, specula sulla paura e discredita le stesse istituzioni democratiche;

se non ritengano, infine, urgente stabilire un'indagine onde accertare il fatto, assumendo le opportune iniziative.

(4 - 2673)

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 6 dicembre 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 (1352).

NENCIONI ed altri. — Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 (1257).

CORRETTO ed altri. — Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoccupati a seguito della infezione colerica (1355).

II. Svolgimento di interpellanze e interrogazioni su problemi di politica estera.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971 (1308) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia ed il Ghana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Accra il 23 agosto 1968, con scambio di note effettuato a Roma il 30 giugno 1972 (1296) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972 (735) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud orientale, adottata a Roma il 23 ottobre 1969 (1307) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il riconoscimento reciproco dei punzoni di prova delle armi da fuoco portatili, con Regolamento e Annessi I e II, adottata a Bruxelles il 1° luglio 1969 (1309) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

SCELBA, GIRAUDO, BO, PECORARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla prossima Conferenza al vertice di Copenaghen fra i capi di Stato e di Governo dei Paesi membri della Comunità europea.

(2 - 0239)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento al noto convegno di Copenaghen, di cui ha dato notizia la stampa di informazione, gli interpellanti chiedono di conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo in merito al vertice stesso, ai fini di portare un contributo decisivo ad una politica europea efficiente e costruttiva, con il rigoroso rispetto delle sovranità nazionali.

(2 - 0240)

ARIOSTO, SARAGAT, BUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo in occasione dell'importante vertice a Copenaghen avendo — in particolare — presente quanto è già di pubblico dominio nel merito, sia attraverso l'importante discorso pronunciato dal cancelliere Brandt di fronte al Parlamento europeo, sia per i comunicati ufficiali ed i commenti della stampa ufficiosa a seguito degli incontri tra il cancelliere Brandt, il presidente Pompidou e il primo ministro Heath.

Gli interpellanti si augurano che il Governo esponga al Senato quanto è utile e necessario per dare la certezza di essersi reso conto che il processo dell'integrazione europea è ad una svolta estremamente delicata e decisiva alla quale non può mancare, questa volta, il chiaro e positivo contributo dell'Italia.

(2 - 0241)

PERNA, CALAMANDREI, D'ANGELOSANTE, BUFALINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale orientamento il Governo italiano intende suggerire e sostenere nel prossimo « vertice » di Copenaghen, in relazione all'indilazionabile esigenza di autonomi comportamenti comuni nei rap-

porti esterni e nello sviluppo della Comunità, al fine di:

1) promuovere la democratizzazione delle istituzioni comunitarie, favorendo soluzioni che, in ogni caso, consentano il controllo ai diversi livelli delle decisioni e delle attività della CEE;

2) definire una politica energetica europea, non più rinviabile nell'attuale drammatica situazione, sia mediante l'associazione nella ricerca e nell'utilizzazione di nuove fonti di energia, sia con lo stabilire rapporti diretti con gli Stati produttori di petrolio, anche nel quadro di un'azione coerente con la risoluzione adottata il 6 novembre dai Ministri degli affari esteri dei Nove;

3) sollecitare la realizzazione di accordi efficaci in materia economica e monetaria, per fronteggiare la preoccupante ripresa di movimenti speculativi, evitando l'adozione di misure pregiudizievoli per lo sviluppo economico in Italia e prendendo iniziative rivolte ad assicurare un assetto equilibrato delle capacità produttive delle varie regioni della CEE.

(2 - 0242)

PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, OSSICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale sia la loro valutazione sull'attuale grave e preoccupante crisi della Comunità europea, come entità internazionale e come capacità di azione unitaria, già segnata dal brusco accantonamento della sua possibile cooperazione per bloccare il nuovo conflitto nel Medio Oriente e rivelata poi dalle discordanti posizioni, sia di fronte alla diffida araba sui rifornimenti petroliferi, sia in relazione ai complessi problemi di prossima discussione in ordine ai rapporti con l'Alleanza atlantica e gli Stati Uniti, ed in particolare alla questione della difesa europea, oltre che nei riguardi del progettato fronte europeo per la disponibilità delle fonti di energia;

parallelamente, se siano fondate le notizie di stampa che attribuiscono al Consiglio dei ministri della CEE prese di posizione contrarie a declassificazioni regionalizzatrici proposte da piani americani;

se, di fronte alla persistente, ed anzi aggravata, prevalenza delle posizioni nazionali e nazionaliste, il Governo italiano — particolarmente in relazione alla prossima conferenza di Copenaghen — non ritenga necessarie ed urgenti iniziative atte a superare effettivamente, e non solo nei discorsi, tale pericolosa fase di stallo, realizzando nuove strutture organizzative, secondo una costante direttrice di autonoma ed unitaria volontà di azione europea ed internazionale.

Per chiedere, infine, al Governo italiano se non ritenga che possa essere opportuno, per una sua ferma politica di iniziative rinnovatrici, proprio questo difficile e delicato momento in cui la ripetuta e scortese esclusione dell'Italia da alcune importanti consultazioni internazionali, politiche ed economiche, l'ha spiacevolmente classificata tra i sei Paesi di secondo rango e di minor considerazione della CEE.

(2 - 0244)

ZUCCALÀ, GATTO Vincenzo, NENNI, CIPELLINI, ALBERTINI, ARFÈ, STIRATI, LICINI, MINNOCCI, BERMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Sui propositi con i quali il Governo si reca al vertice comunitario di Copenaghen, di fronte al quale si ripropone in maniera urgente il problema dell'unità politica dell'Europa, anche in riferimento alla situazione che si è determinata in Grecia.

(2 - 0245)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BROSIO, BERGAMASCO, ROBBA, BONALDI, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'oggetto dell'imminente incontro dei capi di Governo della Comunità europea a Copenaghen e le direttive che il Governo italiano intende adottare per promuovere in tale riunione un reale progresso verso l'unione europea

che gli stessi capi di Governo si sono impegnati, nelle riunioni al vertice di Parigi del novembre 1972, a delineare entro il 1975 ed a costituire entro il 1980.

In particolare, si chiede di sapere:

1) se intendano perseguire fermamente, come gli interroganti ritengono necessario, la costituzione di un Governo europeo appoggiato ad un'Assemblea europea elettiva e deliberante, con potere decisionale, come i soli strumenti indispensabili e sufficienti a porre le basi di un'effettiva unità europea;

2) se non ritengano che la ricerca di politiche comuni, nei più vari campi della politica estera, della difesa, dell'economia, della finanza, della moneta, del lavoro, dell'industria, dell'agricoltura, dell'ecologia, eccetera, pur essendo necessaria di fronte a quei problemi concreti ed urgenti che la realtà di volta in volta presenta, non possa diventare veramente fruttuosa fino a che non sia fondata su tali fondamentali istituzioni.

Gli interroganti, altresì, in rapporto ai problemi attuali e gravi che oggi si presentano nel campo internazionale:

invitano il Governo italiano ad operare affinchè il prossimo vertice di Copenaghen adotti, nei riguardi del conflitto medio-orientale che così da vicino tocca la sicurezza dell'Europa e lo sviluppo della sua vita economica, un atteggiamento di reale neutralità che, nel rispetto dei diritti di tutti gli Stati, contribuisca efficacemente al ristabilimento della pace in quell'area;

ritengono che soltanto astenendosi da prese di posizione troppo vicine alle tesi dell'una o dell'altra parte gli Stati europei potranno svolgere una loro efficace ed autonoma o concorrente azione per contribuire al raggiungimento degli equilibrati e realistici compromessi indispensabili al conseguimento della pace;

raccomandano che l'Italia ed i Paesi della Comunità si impegnino ad astenersi da atti, quali le forniture militari, suscettibili di contribuire ad un aumento della tensione e ad una ripresa delle ostilità.

(3 - 0900)

SPADOLINI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo in occasione del vertice di Copenaghen, che segna una svolta importante per la politica della Comunità economica europea dopo le pesanti riduzioni negli approvvigionamenti petroliferi decise dagli Stati arabi, nel quadro della pressione che tende a condizionare la linea dell'Europa in senso pregiudizialmente ed indiscriminatamente anti-israeliano.

Per avere ulteriori informazioni sulle iniziative che l'Italia intende assumere, al fine di favorire le nuove fasi del processo di integrazione europea, unico efficace antidoto ai rischi di consultazioni privilegiate, di cui abbiamo avuto prove sconcertanti in un recente vertice finanziario in Francia, senza la partecipazione dell'Italia.

Per sottolineare l'importanza della strategia comune contro l'inflazione già delineata dall'ultimo convegno dei Ministri finanziari di Bruxelles, unica via per superare la crisi economica che minaccia le basi stesse della democrazia italiana.

(3 - 0901)

PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI, BASSO, BONAZZI, BRANCA, CORRAO, GALANTE GARRONE, OSSICINI, ROSSI Dante, SAMONÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — in relazione agli ultimi gravi avvenimenti in Grecia, che hanno ancora una volta confermato la larga opposizione del popolo greco verso l'attuale Governo, il quale solo con la più odiosa repressione riesce a mantenersi al potere — non ritengano di dover precisare la posizione del Governo italiano ed assumere le opportune iniziative per riproporre la compatibilità della presenza di un tale regime in ogni sede internazionale, e segnatamente nell'organizzazione del Patto atlantico.

(3 - 0856)

COSSUTTA, BUFALINI, CALAMANDREI, ADAMOLI, D'ANGELOSANTE. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere con quali passi il Governo voglia rendersi, o già si sia reso, interprete dei sentimenti di condanna del popolo italiano verso la nuova e sanguinosa repressione messa in atto dal regime fascista di Atene per soffocare il moto di libertà che prorompe dalla gioventù e dal popolo greco.

In particolare, per sapere se, oltre alle iniziative ed alle misure da prendere in proposito nell'ambito dell'ONU, non spetti all'Italia promuovere una presa di posizione dei Governi della CEE rivolta, in primo luogo, a far cessare immediatamente in Grecia la repressione, gli arresti e le torture, e se anche negli organismi della NATO non sia giunto il momento in cui i rappresentanti della Repubblica italiana debbono porre la questione dei legami politici e militari mantenuti da quella Alleanza con regimi, come quello di Atene, che di tali legami si avvalgono per opprimere con la violenza il proprio popolo.

(3 - 0857)

ZUCCALÀ, GATTO Vincenzo, NENNI, CIPELLINI, ALBERTINI, STIRATI, LICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

con quali iniziative il Governo intende rendersi interprete dei sentimenti di solidarietà del popolo italiano verso gli studenti ed i lavoratori greci che, sfidando la brutalità di una dittatura spietata, hanno pubblicamente rivendicato al popolo greco il diritto alla libertà ed alla democrazia;

quali passi possono essere compiuti nelle sedi internazionali opportune per far cessare le odiose repressioni in atto e per rinnovare la condanna dell'Europa democratica contro tutti i regimi autoritari, isolandoli dal concerto delle nazioni europee.

(3 - 0858)

CASSIANI, BARTOLOMEI, DAL FALCO, MARTINAZZOLI, DE VITO, PACINI, GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione diplomatica il Governo ha svolto o intende svolgere a seguito della brutale repressione operata dal Governo greco in Atene contro gli insorti per la libertà conculcata, anche e soprattutto allo scopo di esprimere il sentimento collettivo del popolo italiano.

(3 - 0863)

SPADOLINI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri* — Per conoscere quale azione diplomatica il Governo italiano intenda svolgere in seguito al soffocamento dei moti di protesta della gioventù greca, moti che rinnovano una gloriosa tradizione di lotta per la libertà e per il dissenso da parte delle masse studentesche in ogni parte del mondo e contro ogni tipo di oppressione totalitaria, nel quadro di una repressione che ha portato, con il nuovo trapasso di regime, ad una ulteriore accentuazione dei caratteri autoritari della dittatura militare ateniese, incompatibile con i princìpi che sorreggono la comunità dei popoli liberi dell'Occidente.

(3 - 0881)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento al colpo di Stato incruento effettuatosi in Grecia, con la destituzione di Papadopulos, gli interroganti chiedono di conoscere la valutazione politica del Governo in merito all'evoluzione o involuzione politica verificatasi con la dittatura militare.

(3 - 0885)

BROSIO, ROBBA, BALBO, BONALDI, ARENA, PREMOLI, BERGAMASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che

il Gruppo liberale del Senato auspica vivamente il ritorno in Grecia di un regime democratico il quale consenta al popolo greco l'espressione piena, ordinata e libera delle sue idee e la tutela autonoma ed armonica degli interessi di tutti i suoi cittadini, e che a tale fine incoraggerà e saluterà con entusiasmo ogni evoluzione della nazione amica verso stabili istituzioni democratiche e libere, gli interroganti chiedono di sapere:

1) che cosa risulti al Governo italiano sulle cause e sulle conseguenze del nuovo colpo di Stato che ha portato al potere il Governo Gizikis, sulle sue relazioni con gli emigrati democratici greci e con il signor Caramanlis e sulle sue tendenze in politica estera, specialmente a riguardo dell'Alleanza atlantica, ed in politica interna;

2) che cosa risultasse al Governo italano circa contatti che il Governo Papadopulos-Markezinis aveva intrecciato con i Governi romeno e bulgaro, anche in occasione di recenti incontri diplomatici, quale significato essi avessero e quale influenza abbiano potuto avere sulla fiducia degli alleati atlantici in quel Governo;

3) quali ripercussioni la nuova situazione abbia avuto nell'ambito dell'Alleanza atlantica, nel Consiglio atlantico e nei vari Governi alleati;

4) quale atteggiamento il Governo italiano abbia seguìto ed intenda seguire al fine di mantenere i corretti rapporti diplomatici con il Governo greco e gli ottimi rapporti esistenti fra il popolo italiano ed il popolo greco, anche dal punto di vista culturale, economico e turistico;

5) se il Governo italiano intenda rispettare anche in questa occasione il principio della non ingerenza negli affari interni degli altri Paesi, sanzionato dall'articolo 2, n. 7, dello statuto dell'ONU e generalmente applicato dall'Italia nei riguardi di tutti i Governi, anche totalitari o dittatoriali, di altri Paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina;

6) se e come il Governo italiano intenda salvaguardare e promuovere, anche nella nuova situazione, la solidità dell'Alleanza atlantica — purtroppo scossa in occasione dei recenti avvenimenti in Medio Oriente — evitando ogni passo o gesto che possa comprometterla, e riprendere l'iniziativa per ristabilire un clima di fiducia fra tutti gli alleati, più che mai necessario data l'importanza essenziale dell'Alleanza, che i recenti avvenimenti hanno confermato.

(3 - 0889)

ARIOSTO, SARAGAT, BUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale atteggiamento politico ha assunto o intenda assumere e quali passi diplomatici ha svolto o intende svolgere il Governo di fronte al susseguirsi dei gravissimi avvenimenti in Grecia, anche in funzione del suo dovere di essere interprete dei sentimenti democratici della stragrande maggioranza del popolo italiano.

(3 - 0891)

La seduta è tolta (*ore 21,25*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari